QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-952 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 7 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 6
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso M. tel. 42-039, 60-990, 63-961 - Prezzi per c. c. d'altezza in una col. Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrichs. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffe postale ridotte): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate, prezzo doppio.

Dichiarazioni del Foreign Office sul discorso di Macmillan

Londra chiarisce le condizioni per un patto di non aggressione con Mosca

La Russia dovrà dare prove di buona volontà «sul terreno del disarmo» - La stampa inglese è favorevole al progetto - Nessun commento ufficiale a Washington - La proposta del Premier verrà esaminata domani dal Consiglio atlantico di Parigi

Un gioco difficile

Nel messaggio di sabato al paese, Macmillan si è dichiarato favorevole alla proposta sovietica d'un trattato di non aggressione fra i due blocchi militari: «*Dobbiamo provare di nuovo a discutere con i russi. Si potrebbe cominciare con un solenne patto di non aggressione. Non rischia di fare alcun male, è possibile anzi un po' di bene*». Il suo discorso non è stato quello d'un uomo pronto a cedere; egli ha riaffermato in forma categorica tutti gli impegni militari, che uniscono l'Inghilterra all'America ed agli altri alleati. Forse il Primo ministro è stato spinto a quell'offerta da tre ragioni: non lasciare ai russi il monopolio delle iniziative pacifiste, far uscire i rapporti con l'URSS dall'attuale punto morto, creare una prima base per negoziati più vasti.

La proposta ha avuto a Bonn un'eco favorevole. Adenauer, oltre ad approvare l'iniziativa di Macmillan, ha dichiarato «*di essere disposto a tentare vie nuove per un accordo con i russi*» ed ha aggiunto, con frase sibillina, di non escludere «modifiche» al suo precedente atteggiamento. Queste parole coincidono con le pubbliche manifestazioni di simpatia e di cordialità, scambiate tra il Cancelliere e l'ambasciatore sovietico durante le cerimonie per il compleanno del vecchio statista; e si accompagnano alle note significative della stampa ufficiosa tedesca sulla grande attenzione con cui il governo prepara la risposta al messaggio di Bulganin, nella speranza di aprire la strada a trattative concrete.

La Gran Bretagna e la Repubblica tedesca occupano di fronte ai russi una posizione particolare: l'Inghilterra dispone della bomba H ed è la principale base aerea americana; la Germania è il maggior paese confinante con il blocco sovietico, nessun accordo può essere discusso sul nostro Continente senza che si affronti il problema tedesco.

* *

Il governo americano era stato informato del discorso di Macmillan? A giudicare dai primi commenti, appare dubbio. Anche negli Stati Uniti esistono profondi contrasti sulla politica da seguire. La posizione di Dulles è nota. Egli ha ripetuto che è inutile trattare con i russi, perché hanno l'abitudine di violare tutti gli impegni e non mantengono le promesse; conviene proseguire le discussioni nei vecchi organismi dell'ONU. Si oppongono a questa politica forti correnti dell'opinione pubblica, noti giornalisti ed una parte del Congresso: essi pensano che sia opportuno cercare accordi cauti e graduali almeno su qualche problema limitato. Supremo mediatore rimane Eisenhower, i cui poteri in politica estera sono assoluti. Nelle attuali circostanze si può escludere che egli abbandoni il Segretario di Stato (il ritiro di Dulles sarebbe per gli S.U. una pubblica umiliazione), ma il presidente eserciterà una azione moderatrice sulla risposta che tra pochi giorni sarà inviata a Bulganin.

Nella replica a Mosca i governi alleati seguiranno direttive comuni; il Consiglio atlantico si riunirà a Parigi per concordarle. E' probabile che si giunga soltanto ad un compromesso e che tra le lettere dei quindici Paesi ci sia qualche differenza anche sostanziale. Comunque tre soli argomenti offrono degli spunti per aprire trattative con la Russia: il cosiddetto patto di non aggressione fra i due blocchi (che l'esistenza dell'ONU dovrebbe rendere superfluo); la creazione di una zona disatomizzata nel centro dell'Europa; l'incontro ad altissimo livello. Un principio d'accordo su questi temi andrebbe già oltre le speranze che oggi possiamo ragionevolmente coltivare.

* *

Kruscev ha fatto questo brindisi nel grande ricevimento di Capodanno al Cremlino: «*Alzo il calice al meraviglioso popolo americano ed al Presidente Eisenhower. Che l'America e la Russia giungano ad un accordo per la fine della guerra fredda!*». La posizione del segretario del partito non è facile: a poco a poco egli ha raggiunto il potere assoluto come Stalin; ma il generalissimo lo aveva consolidato con venti anni di prove terribili e chiari successi, mentre il nuovo dittatore non ha ancora le spalle sicure. Gli restano dei nemici implacabili in seno al partito; deve combattere le resistenze dei grandi burocrati, danneggiati dalle sue riforme; infine la destituzione di Zukov ha certo lasciato del malumore in una parte dell'esercito. E' molto probabile che Kruscev voglia la pace: gli è necessaria per svolgere il suo programma di espansione economica interna e di penetrazione fra gli afro-asiatici; ma, per consolidare la sua dittatura, gli sarebbe utile un grande successo diplomatico. L'Occidente non può concederglielo senza mettere in pericolo la sicurezza dell'Europa.

Questi sono alcuni aspetti del difficile gioco politico, incominciato nel 1958, che ha per obbiettivo una graduale distensione. E' ancora dubbio che dodici mesi bastino per raggiungere una pace meno inquieta.

Il Premier parte per il Commonwealth

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

«Il patto di non aggressione cui ha accennato il Primo Ministro nel radio discorso di sabato verrebbe stipulato soltanto come parte di una più vasta intesa»: così ha dichiarato stamane un portavoce del Foreign Office ad una vasta e curiosa assemblea di giornalisti. «Non è una proposta isolata — ha spiegato il diplomatico: — va letta ed esaminata nel contesto». Lo scopo è di «arrivare ad un accordo» di una certa ampiezza, e a questo fine — ha continuato il portavoce — «il governo ritiene che un patto di non aggressione potrebbe agevolare e integrare l'intesa».

I giornalisti amano le risposte precise, e parlanto uno ha chiesto: «E se la Russia accettasse soltanto questo patto, e null'altro?». Il portavoce ha scosso il capo, facendo capire che la risposta di Londra sarebbe negativa. «Si può dire allora che il patto è condizionato alla concessione da parte di Mosca di precise e concrete garanzie, sul terreno del disarmo, ad esempio?». Questa volta, la testa del diplomatico si mossa in segno di silenziosa approvazione.

Quello che sta avvenendo nelle menti degli uomini di governo e dei diplomatici inglesi non è un mistero. La vastità, e l'intensità della reazione mondiale all'accenno di Macmillan ad un patto di non aggressione ha stupito, e un po' allarmato, gli statisti britannici. L'atteggiamento di Washington non è ancora chiaro, si è udita qualche voce ostile, e ancora non si è chiarito se Eisenhower fosse al corrente delle intenzioni di Macmillan. (Secondo il *Telegraph*, il giornale più vicino al governo, non lo era: e infatti scrive: «E' uno strano saggio del nuovo spirito di indipendenza vedere il Primo Ministro che propone una politica nota per essere sgradita ad altri membri dell'alleanza»). A Londra, si è voluto pertanto porre oggi la proposta in quella che è la sua vera prospettiva. Non si tratta di discutere soltanto un patto di non aggressione ma di cercare un accordo di cui questo patto potrebbe essere complemento. Si sa che è una carta gradita a Mosca (e difatti è uno dei «sette punti» approvati dal Soviet Supremo) e si spera che inserendola nel grande gioco diplomatico possa facilitare fruttuosi risultati.

«In realtà, non vi è nulla di nuovo in questo progetto», aggiungono i diplomatici inglesi. E ricordano l'intesa per la sicurezza europea che gli occidentali offersero ai russi, nel 1955, a Ginevra, e che essi respinsero. Anche allora non fu una proposta isolata. Mosca doveva impegnarsi ad accettare la riunificazione della Germania.

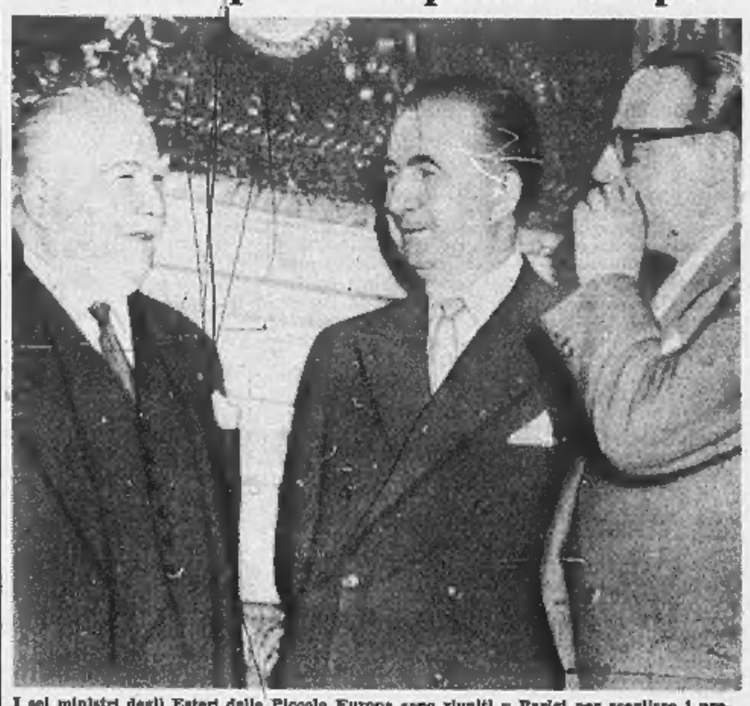
Le reazioni della stampa sono vaghe e prudenti e rispecchiano il desiderio di non impegnarsi con giudizi definitivi. In linea di massima, i giornali più influenti sono favorevoli al progetto ma essi raccomandano di non abbandonarsi a troppe speranze. Saranno forse più successe le loro valutazioni di domani dopo gli odierni chiarimenti del Foreign Office.

Macmillan si è recato stamane a salutare la Regina e partirà domani per il suo lungo giro del Commonwealth, da cui tornerà a metà febbraio. Ieri si era incontrato con Churchill. Il Premier visiterà Ceylon, Pakistan, India, Australia, Nuova Zelanda e Singapore. Di particolare importanza saranno i suoi colloqui con Nehru, uno degli statisti meglio informati sulle opinioni e le intenzioni del Cremlino.

Mario Ciriello

La zona «disatomizzata», proposta dal governo polacco, dovrebbe includere le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia. (In tratteggio nero: i paesi del Patto atlantico; in grigio: le nazioni comuniste del Patto di Varsavia)

Riunione per la capitale europea



I sei ministri degli Esteri della Piccola Europa sono riuniti a Parigi per scegliere i presidenti e la sede delle istituzioni europee. Nella fotografia, da sinistra a destra: il lussemburghese Beck, l'on. Pella e il tedesco Von Brentano. (Vedere il servizio in 5ª pag.). (Tel.)

Sorpresa alla cerimonia degli auguri per l'82° compleanno

Amichevole colloquio di Adenauer con l'ambasciatore sovietico Smirnov

La conversazione, eccezionalmente cordiale, sarebbe stata dedicata alla risposta di Bonn al messaggio di Bulganin - Primi commenti alla proposta inglese di un patto di non aggressione con l'URSS

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Adenauer e l'ambasciatore sovietico Smirnov si sono incontrati e hanno conversato per otto minuti precisi nel salone dei ricevimenti della Cancelleria federale, dove il diplomatico russo, come tutti gli altri suoi colleghi accreditati a Bonn, s'era recato per porgere gli auguri del Cremlino al Cancelliere, che ha compiuto ieri gli 82 anni.

La sfilata dei diplomatici davanti al Cancelliere in piedi nel mezzo del salone è stata piuttosto rapida: una stretta di mano, la formula di augurio e dopo un brindisi quasi simbolico con coppe di «champagne», il commiato. Così per tutti, ad eccezione dell'ambasciatore russo presentatosi fra gli ultimi.

«Le porgo gli auguri più fervidi del mio governo e quelli miei personali» ha detto Smirnov. Adenauer gli ha stretto la mano, e dopo averlo ringraziato, ha aggiunto: «Dobbiamo parlare ancora, noi». «Lo spero anch'io, signor Cancelliere» ha risposto pronto il diplomatico. Allora Adenauer e l'ambasciatore dell'URSS si sono appartati in un angolo del salone e hanno parlato per otto minuti, fra la curiosità palese dei giornalisti e quella meno palese, ma non meno acuta, degli altri diplomatici che attendevano il loro turno.

Uscendo dal palazzo Schaumburg, Smirnov, avvicinato dai giornalisti, ha detto che «il Cancelliere era di ottimo umore e che il colloquio era stato interessante». «Bisogna pure sfruttare ogni minuto disponibile per migliorare le relazioni fra la Russia e la Germania», ha aggiunto.

Smirnov non ha smentito, anzi ha dato sostegno all'ipotesi che la brevissima conversazione fosse stata dedicata alla risposta di Bonn al recente messaggio di Bulganin, che dovrebbe essere consegnata, dopo l'approvazione del Consiglio Atlantico, all'inizio della settimana ventura. Adenauer si è schermito quando i giornalisti hanno tentato di sapere di più sul qualche cosa sul suo colloquio con Smirnov.

Una sicura osservazione si può fare riguardo all'incontro di ieri: e cioè che l'impressione suscitata da quel confabulare con Smirnov tra occhiate d'intesa e sorrisi, rientra certamente in un calcolo del vecchio Cancelliere. Interessante sarebbe sapere perché Adenauer tenga a mettere tanto in evidenza questa «nuova atmosfera», che sembra caratterizzare ora le relazioni fra Bonn e Mosca. Ipotesi sulla politica di Adenauer dopo la conferenza di Parigi se ne son fatte parecchie. Non resta ora che attendere e seguire attentamente gli sviluppi della situazione che potranno essere indicati con ogni probabilità dalla risposta del cancelliere alle proposte di Bulganin per la distensione in Europa.

Per concludere la cronaca del ricevimento alla cancelleria si può aggiungere che Adenauer, come gli anni scorsi, ha ricevuto molti doni e oltre 2 mila messaggi di auguri. Nella sala attigua a quella dei ricevimenti si sono accumulati fra gli altri regali quadri, fini porcellane, libri, servizi da tavola, cassette di dolciumi e di vini. Il presidente del Bundestag, Gerstenmeyer, ha portato a Adenauer 82 rose gialle, il fiore che il vecchio statista predilige. Sulla terrazza di palazzo Schaumburg una banda militare ha suonato in onore del Cancelliere. La nota gentile alla cerimonia è stata data, come sempre, dai quindici nipotini di Adenauer con i vestitini bianchi e blu. La sfilata delle persone che volevano porgere gli auguri al Cancelliere è durata dalle 10 del mattino alle 18 del pomeriggio con due ore di sosta per la colazione.

Oggi alla conferenza settimanale dell'ambasciatore von Eckardt — capo dell'ufficio stampa governativo — si è avuta una presa di posizione sulle proposte di Macmillan riguardanti fra l'altro il patto di non aggressione con l'URSS. Von Echardt ha messo in rilievo con evidente soddisfazione che il *Premier* britannico si è pronunciato per il rafforzamento dell'alleanza atlantica assicurando ad un tempo che Londra eviterà ogni iniziativa capace di indebolire la NATO. Altro elemento tranquillante è stato la successiva precisazione di Londra sul patto di non aggressione, il quale dovrà esser legato ad altri accordi internazionali più concreti, capaci quindi di sciogliere i problemi fonte di tensione.

Massimo Conti

«Positiva» per Mosca l'iniziativa inglese

Mosca, 6 gennaio.

La proposta del Primo Ministro britannico Harold Macmillan per un patto di non-aggressione tra le Potenze occidentali e l'U.R.S.S., ha avuto accoglienza favorevoli a Mosca. Parlando ai corrispondenti della stampa estera, il vice-ministro degli Esteri, Vassili Kuznetsov, ha detto testualmente: «Non abbiamo ancora ricevuto il testo ufficiale del discorso del *premier* inglese, a giudicare dai resoconti dei giornali, la sua proposta appare al Governo russo un passo positivo».

Gradita a Washington la precisazione di Londra

Washington, 6 gennaio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano si è oggi rifiutato di commentare la proposta avanzata sabato scorso dal primo ministro inglese Macmillan per un patto di non aggressione tra l'Occidente e l'Unione Sovietica. Il portavoce ha solo detto che il governo britannico non aveva informato in precedenza gli Stati Uniti dell'intenzione del Premier di prendere una simile iniziativa.

In risposta ad altre domande, il portavoce ha ammesso che probabilmente il suggerimento di Macmillan verrà esaminato alla riunione del comitato permanente della NATO mercoledì prossimo a Parigi.

Le precisazioni date oggi dal Foreign Office, secondo cui l'offerta di Macmillan dovrebbe essere preceduta da accordi concreti con Mosca sono state accolte con soddisfazione a Washington.

Il presidente Eisenhower, tornato nella capitale da Gettysburg, ha presieduto una riunione del Consiglio di sicurezza durante la quale sono state definite le linee generali della politica americana nei confronti dell'offensiva di pace del Cremlino.

E' stato oggi pubblicato il rapporto Rockefeller la cui elaborazione fu iniziata un anno fa e alla cui stesura hanno collaborato oltre che Nelson Rockefeller, già consulente di Eisenhower, il gen. Lucius Clay, ex-comandante delle forze alleate in Germania, Gordon Dean ex-presidente della Commissione per l'energia atomica, Edward Teller «padre» della bomba atomica e James Killian attuale «zar dei missili». Il rapporto è una denuncia del pericolo che gli Stati Uniti corrono di fronte alla potenza militare dell'Unione Sovietica, a meno che si corra in tempo ai ripari.

Per rimediare alle deficienza il rapporto suggerisce che si spendano almeno altri tre miliardi di dollari all'anno per il potenziamento delle Forze Armate.

Anche Paul Hoffman, ex-direttore del piano Marshall, ha chiesto oggi un'audace revisione della politica degli Stati Uniti, per uscire dal punto morto nel quale questo Paese si trova nei confronti dell'U.R.S.S. In un articolo pubblicato dalla rivista americana *Look*, Hoffman enumera una serie di misure che potrebbero ristabilire, nel mondo, un clima di pace. Egli suggerisce, tra l'altro, la creazione, da parte del Governo americano, di un «Consiglio Supremo della Pace» dotato di due miliardi di dollari all'anno per migliorare le relazioni con l'estero.

vice

Voci raccolte da rappresentanti occidentali a Mosca

I russi avrebbero lanciato un razzo con a bordo un uomo

Dopo 300 Km. sarebbe sceso vivo a terra con il paracadute - Finora nessuna conferma ufficiale - Scopo dell'eventuale esperimento: prima prova per viaggi interplanetari

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 6 gennaio.

I diplomatici e i giornalisti occidentali a Mosca hanno raccolto insistenti voci secondo cui, il 1° o il 2 di questo mese, la Russia avrebbe lanciato a scopo sperimentale un razzo con a bordo un uomo. Il missile avrebbe percorso una distanza di 300 chilometri. L'uomo proiettato nello spazio sarebbe riuscito a scendere di nuovo sulla Terra, sano e salvo, mediante un paracadute automatico, aperto ad un determinato momento, stabilito in precedenza dai tecnici.

Se la notizia è esatta, si tratterebbe del prima esperimento del genere nel mondo: la prova avrebbe avuto lo scopo di studiare praticamente la possibilità di un viaggio sulla Luna. Il tentativo, se effettivamente avvenuto, presenta inoltre sviluppi militari, perché un missile bellico pilotato da un uomo potrebbe colpire con esattezza l'obiettivo, mediante speciali congegni di puntamento. Il pilota del bolide si salverebbe sganciandosi dal razzo prima che questo si abbatta sul bersaglio.

Manca finora qualsiasi conferma ufficiale alla notizia da parte delle autorità russe. Circola tuttavia la voce che un comunicato governativo sarebbe imminente.

Finora gli scienziati russi hanno compiuto numerosi e riusciti esperimenti con cani, lanciandoli — chiusi dentro a razzi — fino all'altezza di 200 chilometri. In quasi tutte le prove, le bestiole sono ridiscese a terra incolumi. Inoltre va ricordato il sensazionale lancio della sagnetta Laika il 3 novembre con il secondo satellite artificiale russo. Laika morì, essendosi esaurita la riserva dei viveri, dopo quasi una settimana di rotazioni attorno alla Terra, alla vertiginosa velocità di circa 29 mila chilometri all'ora. Il suo corpo continua tuttora a ruotare attorno al globo, dentro lo Sputnik II, che ha già compiuto circa novecento giri della Terra.

Accennando ad eventuali lanci di razzi con a bordo esseri umani, scienziati russi hanno finora dichiarato che la prova sarebbe stata tentata solo quando si fosse avuta la sicurezza che il pilota potesse sopravvivere alla tremenda velocità del missile, che è dell'ordine di almeno alcune migliaia di chilometri all'ora. Sono soprattutto le accelerazioni, ossia il variare improvviso della velocità, a sottoporre l'organismo umano a sollecitazioni che possono causare la rottura di vasi sanguigni, la perdita della coscienza, prolungati svenimenti e una cecità momentanea.

Non essendovi finora alcuna conferma, nemmeno ufficiosa, alle voci sull'esperimento russo, ogni parere circa l'eventuale prova viene considerato prematuro dai diplomatici e dai giornalisti occidentali a Mosca, i quali si sono limitati a trasmettere la notizia ai loro Governi e ai rispettivi quotidiani.

Vengono tuttavia fatte alcune ipotesi, tra cui quella — che sembra la più attendibile — secondo cui nell'interno del razzo sarebbe stata collocata una piccola cabina pressurizzata, dentro la quale i tecnici avrebbero quasi abolito — con segreti accorgimenti — la forza di gravità, per ridurre i rischi dell'accelerazione della velocità. Esperimenti analoghi sono in corso negli Stati Uniti, in Inghilterra e anche in Francia.

Circa il primo satellite artificiale russo, lanciato il 4 ottobre, scienziati sovietici hanno dichiarato stasera: «Riteniamo che lo Sputnik I si sia già disintegrato precipitando negli strati dell'atmosfera più bassi e più densi». Fra breve cadrebbe dunque un comunicato ufficiale.

La radio di Mosca ha reso noto stasera che una gigantesca meteorite è caduta nella Kirghisia, nella parte meridionale dell'Unione Sovietica. «Il corpo celeste — ha aggiunto l'emittente — è passato al di sopra dei monti Tien Shan lasciandosi dietro una scia fiammeggiante. La sua velocità era elevatissima. Scienziati moscoviti si uniranno a quelli della Kirghisia nella ricerca dei frammenti della meteora».

Il giornale Moskovskaya Pravda *afferma stamane che gli scienziati sovietici avrebbero messo a punto una batteria elettrica per trasformare direttamente l'energia atomica in elettricità.*

u. p.

In America non si esclude il successo del tentativo

Washington, 6 gennaio.

La Casa Bianca non ha fatto stasera alcun commento alle voci secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe lanciato un missile con a bordo un uomo. Il senatore democratico Estes Kefauver, che fa parte del sotto-Comitato per i programmi dei missili e dei satelliti artificiali, si è espresso — in forma privata — in questi termini: «La notizia non sarebbe sorprendente, se si pensa ai successi realizzati dai russi nel lancio dei due satelliti artificiali, di cui uno con a bordo un cane. Se suscitate un dubbio, esso riguarderebbe noi, dove ci troviamo e quanto abbiamo ancora da fare...».

L'esercito russo ridotto di 300 mila uomini

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 gennaio.

Il vice-Ministro degli Esteri russo Kuznetsov ha convocato i corrispondenti della stampa per informarli che il Cremlino ha deciso di ridurre le proprie forze armate di 300.000 unità. Precisazioni in merito sono state fornite dal generale Malinin. Rispondendo alle richieste dei giornalisti, questi ha detto: «Le riduzioni inizieranno subito e verranno portate a termine entro il '58. Contemporaneamente saranno rimpatriati 41 mila soldati dalla Germania dell'Est e altri 17 mila dall'Ungheria».

Il generale ed il vice-Ministro non hanno voluto precisare quale sarà la forza delle truppe sovietiche dopo l'annunciata riduzione. «Non siamo in grado di rispondere a questa domanda, che giudichiamo non-pertinente», hanno detto.

Richiesti se il gesto sovietico è stato reso possibile dalla distensione internazionale che si va delineando attualmente sia nell'Occidente che nell'Oriente, i due esponenti del Governo sovietico hanno così dichiarato: «Noi siamo guidati dalla politica leninista per la pace e l'amicizia fra le nazioni e ci sentiamo animati dal sincero desiderio di allentare la tensione internazionale. Auspichiamo che questo sia un buon esempio per gli altri, specialmente per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia».

Il provvedimento militare russo fa parte — dicono gli osservatori occidentali — del programma di modernizzazione delle forze armate e di snellimento degli organici che tendono a sostituire le grosse unità convenzionali con più agili organismi operativi dotati di armamento atomico e missilistico. Nel quadro di questi programmi anche Stati Uniti e Gran Bretagna hanno proceduto, e stanno provvedendo, ad un ridimensionamento del loro potenziale bellico.

Quanto al ritiro di 30 mila uomini dall'Europa Orientale, si fa rilevare che si tratta di una riduzione di importanza trascurabile, se si considera che il totale degli effettivi sovietici dislocati nei territori europei d'oltre cortina viene fatto ascendere a circa 425.000 uomini.

Henry Shapiro

Le reazioni all'offerta Fanfani di un ritorno al quadripartito

Socialdemocratici, liberali e repubblicani sono contrari - Pareri discordi sulle elezioni abbinate

Roma, 6 gennaio.

Il discorso pronunciato a Bologna da Fanfani è stato definito, con un termine assunto in prestito dal linguaggio musicale, «discorso grosso». Il segretario democristiano ha inserito, difatti, nelle sue dichiarazioni ai cinquemila dirigenti elettorali del suo partito, tre concetti essenziali di notevole importanza: primo, che è necessario fare contemporaneamente le elezioni per tutte e due le Camere, poiché il Capo dello Stato si dovrebbe indurre a sciogliere in anticipo il Senato; secondo, che i partiti democratici si dovrebbero astenere da attacchi troppo duri contro la D.C., con la quale in futuro saranno probabilmente chiamati a collaborare ancora; terzo, che la D.C. non intende confondere né identificare la propria azione con quella della Chiesa, stante la diversità della missione, degli orientamenti e le responsabilità che sono propri rispettivamente agli organi civili e a quelli religiosi.

Basta l'annunciazione di questi concetti per immaginare l'ampiezza delle reazioni suscitate dal discorso. Il loro tono, converrà aggiungere, è francamente negativo: tanto i socialdemocratici, quanto i liberali ed i repubblicani si sono, infatti, tutti pronunciati contro Fanfani. Se il segretario della D.C. si proponeva di avviare un dialogo con i futuri possibili alleati, l'invito ha avuto un'accoglienza sfavorevole.

Per primo, Saragat si è dichiarato contrario al centrismo: «La formula di solidarietà democratica in politica interna è una formula di emergenza che per un complesso di circostanze ha perso la sua efficacia». Secondo Saragat, il compito e l'impegno del socialdemocratici consistono piuttosto nel creare «una opposizione democratica che garantirebbe per il futuro un'alternativa di governo». Affermato che soltanto a questa condizione la democrazia potrà poggiare in Italia su basi sicure, Saragat ha precisato che la sola opposizione democratica possibile verrà da un grande partito di democrazia socialista, ed ha perciò concluso con un rinnovato auspicio all'unificazione fra tutti i socialisti veramente devoti alla libertà ed all'autonomia: «Il nostro problema — ha detto infatti — è di avere dal corpo elettorale il quel consenso che ci permetta di pesare in modo decisivo sulle forze autonomiste del PSI, spingendole a formare con noi quel grande partito socialista democratico che tutti i veri democratici auspicano».

Per i liberali, assendo l'on. Malagodi assente da Roma, ha parlato il vicepresidente del partito, on. Bozzi: «anch'egli in senso negativo, anche se per ragioni diverse da quelle di Saragat. Ha cominciato ad osservare con una certa malizia: «Nel discorso di Fanfani c'è un ritorno, magari di non troppa buona voglia, alla visione degasperiana della necessità di collaborazione fra la D.C. e altre forze di centro. Se non l'isolamento, la D.C. teme la solitudine, e forse più d'ogni altra cosa teme se stessa, la propria eterogenea composizione». Appunto per questo, tuttavia, l'on. Bozzi pone un quesito che è essenziale dal punto di vista del PLI: «Il programma democristiano, ancora in via di elaborazione, è un programma dirigista per un sempre crescente intervento dello Stato, o un programma di larga legislazione liberale? E' questo che la D.C. deve precisare all'elettorato, perché sia possibile accertare quali altre forze le sono omogenee, secondo la espressione usata da Fanfani».

I repubblicani si sono pronunciati in tono anche più rude, e hanno peraltro preso in esame tutti e tre i punti di Fanfani. Sulla *Voce* hanno respinto l'invito alla collaborazione, negando assolutto ogni possibile «omogeneità»: «Forze omogenee alla D.C. come tale, non crediamo che esistano: forze omogeneizzabili, può essere, dal momento che nella D.C. c'è un po' di tutto. Da parte nostra, comunque, non c'è nessuna voglia di essere omogeneizzati».

Infine, circa il punto dello scioglimento anticipato del Senato — argomento che lascia indifferenti ed anzi forse favorevoli i liberali e socialdemocratici — i repubblicani sono aspramente contrari. Ha dichiarato il vicesegretario del loro partito, Michele Cifarelli: «In mancanza di una riforma del Senato, lo scioglimento anticipato di esso non è ammissibile in quanto verrebbe a costituire ormai una prassi di violazione della Costituzione che stabilisce tra Camera e Senato una diversa durata».

Se questo è il panorama delle reazioni polemiche, sarà opportuno qualche apprezzamento conclusivo. E' abbastanza probabile che in un modo o nell'altro si arriverà alle elezioni abbinate per i due rami del Parlamento, essendo questo un punto sul quale in pratica sono d'accordo quasi tutti i partiti. Meno pacifico sarà il riconoscimento delle garanzie laiche offerte da Fanfani a nome della D.C.; e finalmente non c'è da illudersi su un'attenuata vivacità della concorrenza elettorale fra i partiti del centro. Essendo ciascuno, per la prima volta, autonomo nella propria campagna di propaganda, ciascuno tende a trarre il maggiore vantaggio possibile da questa nuova condizione.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

Le liste per le "politiche„ del 1958

Diecimila cittadini riammessi al voto

Fino a due anni fa erano stati esclusi per precedenti penali - Le norme della nuova legge Il totale degli elettori: 651.423 (301.591 maschi e 349.832 femmine

ISCRITTI NELLE LISTE	Maschi	Femm.	Tot.
Referendum 2 giugno '46	224.287	263.551	487.838
Amministrative 10 novembre '46	216.519	260.890	477.410
Politiche 18 aprile '48	233.587	281.912	515.500
Amministrative 16 giugno '51	246.922	286.518	537.440
Politiche 7 giugno '53	253.742	300.674	554.416
Amministrative 27 maggio '56	276.731	329.064	605.795
Politiche '58	301.591	349.832	651.423

Sono apparsi sui muri della città i manifesti del Sindaco per la revisione delle liste elettorali. Chiunque lo desideri può prendere visione, in via del Carmine 18 bis, delle liste approvate dalla commissione comunale e controllare la sua posizione di elettore. E' concesso di opporre ricorso, entro il 15 gennaio, contro l'iscrizione, o la mancata iscrizione, e la cancellazione propria o altrui. I ricorsi saranno inoltrati alla commissione mandamentale, presieduta dal presidente del Tribunale.

E' cosa di ogni anno, ma che acquista questa volta particolare importanza perchè alla fine della primavera i cittadini saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Parlamento. Entro marzo le liste saranno definitive, salvo una «revisione straordinaria», che viene fatta in genere alla vigilia delle consultazioni.

Il totale degli elettori torinesi alle amministrative del '56 fu di 605.795: 276.731 maschi e 329.064 femmine. Gli iscritti nelle liste sono oggi 651.423: 301.591 maschi e 349.832 femmine. In due anni il corpo elettorale è aumentato di 45.628 persone. Il numero complessivo è ancora destinato ad accrescersi con le revisioni «dinamiche» del prossimo febbraio (iscrizione di nuovi cittadini, elettori trasferiti, cancellazioni dei morti). Arriveremo, dicono gli esperti, a 670 mila aventi diritto al voto.

Chi sono i nuovi elettori? Anzitutto i 12.001 giovani che compiono 21 anno entro l'aprile prossimo: 5860 maschi e 6141 femmine. Sono i nati del 1937; quelli che allo scoppio della guerra erano in tenera età e che alla fine del conflitto frequentavano le prime classi elementari. Non hanno memoria del fascismo; i loro ricordi si rifanno tutt'al più all'epoca faticosa della ricostruzione.

L'altro grosso contingente di nuovi elettori torinesi, circa 10 mila, è rappresentato dal gruppo degli ammessi al voto con la legge del 25 marzo 1956. La legge elettorale del 7 ottobre 1947, all'articolo 2, precisava gli esclusi dall'esercizio del voto: gli interdetti e gli infermi di mente; i commercianti falliti, finché dura lo stato di fallimento; i sottoposti alle misure detentive, di polizia e di confino, gli interdetti dai pubblici uffici; i tenutari delle case da gioco e di tolleranza e infine i condannati per una cinquantina di reati previsti dal Codice Penale, che vanno dalla falsa testimonianza alla calunnia, dal furto al peculato, dalla truffa all'usura ecc.

Alla vigilia della scorsa consultazione elettorale, e precisamente il 23 marzo 1958, una nuova disposizione riformava profondamente la materia: quasi tutti i condannati per quella cinquantina di reati previsti dalla legge venivano riammessi al voto, purchè fossero trascorsi cinque anni dalla fine della pena. Soltanto un'ottantina di torinesi hanno potuto beneficiare delle nuove norme e hanno già votato per le amministrative. Tutti gli altri, circa 10 mila, voteranno quest'anno; l'ultimo contingente di 1030 è stato iscritto nelle liste elettorali con l'ultima revisione annuale.

Si tratta in genere di persone condannate per piccoli reati, in grandissima maggioranza per furti, a pene varianti dai 30 giorni ai 5 anni. La riammissione di questi cittadini nelle liste ha imposto ai nostri uffici elettorali un grande lavoro: anzitutto la richiesta ai rispettivi luoghi di nascita dei certificati penali, poi un attivo carteggio con le sedi di pena, da ultimo la notificazione al riammessi del provvedimento che restituisce loro il diritto di voto. Quanto ai condannati con la condizionale, la loro riammissione nelle liste è automatica appena trascorso il periodo dei cinque anni prescritti dallo stesso Codice.

Presso la divisione elezioni esiste uno speciale «scadenzario» rosa: contiene i nomi di altri ottomila cittadini circa condannati per pene varie e che attendono di essere riammessi tra gli elettori, alla scadenza dei 5 anni stabiliti dalla legge; ad ogni periodica revisione un gruppetto di schede va ad inattivare gli schedari degli iscritti alle liste.

Quanto ai rimanenti nuovi elettori, si tratta di quasi 40 mila immigrati e per il resto di cittadini che, pur non avendo la residenza a Torino, vi hanno la sede dei loro affari; di torinesi che provengono dall'estero o di stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana; di falliti, per cui siano trascorsi cinque anni dalla dichiarazione del fallimento; di ex-infermi di mente, usciti dal manicomio con sentenza del Tribunale; di amnistiati o riabilitati con decreto della Magistratura; di omessi nelle precedenti iscrizioni; di non iscritti nel Comune di provenienza ecc. Con l'ultima revisione annuale 944 elettori sono stati cancellati dalle liste: o perchè hanno optato per il Comune d'origine, o per rettifica di generalità, o per altri errori, o per condanne. Altri 28 mila sono emigrati e 6 mila sono morti.

La legge prevede che i votanti assegnati a ciascuna sezione non siano più di 500: le sezioni elettorali della nostra città, nelle precedenti votazioni, erano salite da 547 a 553 perchè il corpo elettorale tra il '53 e il '56 era aumentato di 51.378 unità. Quest'anno le sezioni saranno 1119, per accogliere i 35.628 elettori in più.

Gli studenti di medicina imparano lotta giapponese

Dopo il prossimo 6 gennaio avrà inizio nella nostra città un corso speciale di judo, per studenti di medicina, organizzato dal «Judo Rodokan Club» di Torino, con l'appoggio del Provveditorato agli Studi e dell'Assessorato allo Sport. Il judo (pron. giudò) è una ben nota lotta giapponese che si basa più sulla conoscenza dell'anatomia e di tecniche speciali che non su la forza. La parola significa «via della dolcezza». Il corso durerà sei mesi e godrà di particolari agevolazioni economiche (2 mila lire invece di 17 mila).

Ieri, il professore d'anatomia Tadami (piccolo lago nero) Kotaké, insegnante di judo in un reparto di polizia presso Tokio e istruttore del club milanese, è venuto a Torino per una lezione speciale della «via della dolcezza» agli allievi torinesi. Tra gli assistenti, abbiamo veduto E. E. Feretti Griva e il prof. Bonomi, primario alle «Molinette». Pubblico prevalentemente maschile, quantunque questa «via della dolcezza» interessi, per praticarla attivamente, anche giovani donne, per esempio le sorelle Alessandra e Gloria Wild, la signorina Emma Giolino, fidanzata del direttore del nostro judo-club, signor Mario Brucoli, chimico.

Il «giudò» è un educatore fisico e psicologico. S'impara a conoscere il proprio corpo, sia pure ammaccandolo, e si educa lo spirito a non essere vittima di riflessi irragionevoli. Sembra inoltre che giovi molto alla salute: nel Giappone è di moda il «Kan Geiko» e cioè il «solito «giudò», esercitato per un mese durante il periodo più freddo dell'anno, nei giorni e nelle ore più fredde. Se ne diletta molta «72 anni il campione giapponese Mifune. Un insegnamento prezioso del «judo» è quello di «saper cadere senza farsi male».

La Befana a migliaia di bimbi

Numerose iniziative benefiche - Con l'Epifania si è chiuso il periodo delle feste: oggi ritorno a scuola

Decine e decine di ditte, enti, istituti hanno continuato la tradizione di offrire, per l'Epifania, pacchi-dono ai figli dei dipendenti o ai bambini poveri. Il prefetto dott. Saporiti e il sindaco avv. Peyron sono intervenuti alla distribuzione di 1200 pacchi ai figli degli agenti di polizia e degli altri dipendenti del Ministero dell'Interno, che ha avuto luogo al teatro Alfieri. Subito dopo il Prefetto ha partecipato alla distribuzione ai figli dei vigili del fuoco, nella palestra di corso Regina. Il Sindaco ha assistito alla «festa della Befana» organizzata dall'associazione Reduci d'Africa di via Giannone, e dall'Università con Orione.

A mezzogiorno l'avv. Peyron ha consegnato un panettone all'agente segnalatore di servizio in piazza Castello angolo via Roma, quindi si è recato a salutare i 60 bambini che si ristorante Dogana Vecchia erano ospiti dei vigili urbani. I «civich» hanno ricevuto dagli automobilisti e da altre cittadine molti regali.

Quattrocentotrenta bambini poveri hanno partecipato a un pranzo offerto nel refettorio di via Maria Vittoria 7 dall'ECA e dal Municipio; erano presenti anche l'avv. Desana, presidente dell'ECA, e l'assessore Sibille. I posteggiatori della «Tettoia dell'orologio» di Porta Palazzo hanno recato dolci e regali a 120 bambini poveri del rione, ad ospiti della Città dei Ragazzi di don Arbinolo e ai Coltolengo.

L'elenco delle distribuzioni sarebbe molto lungo; citeremo quella svoltasi nel circolo di via Umbria 59 per i figli dei dipendenti Ilda Michelin; nel cinema Nazionale per 700 dipendenti dell'Azienda del Gas; nelle sedi del Banco di Roma e della Banca di Novara per i bimbi dei loro dipendenti. Anche nel salone de «La Stampa» dopo uno spettacolo cinematografico per i bimbi, sono stati consegnati pacchi-dono; mentre nella sede della «Famija Turinèisa» si è svolta la «Befana degli artisti poveri» per iniziativa dell'Ente teatrale.

Alle 15,30 nella caserma Pietro Micca sono stati offerti regali a 500 bambini figli degli ufficiali e dei carabinieri della Legione Territoriale e della Legione Allievi. Sono intervenuti il Prefetto, il Questore: erano presenti il gen. De Michelis e il col. Lantreti. A Sangano è stato illuminato a festa l'albo secolare, che già per Natale era stato adornato di festoni di lampade multicolori.

Un gruppo di boy-scouts del reparto «Torino III» ottenuto gratuitamente dalla marchesa Medici del Vascello un quantitativo di circa quintali di legna ha tagliato i tronchi in piccoli pezzi distribuendoli poi ai poveri.

Chiuso con l'Epifania il ciclo delle feste, oggi si riapre le scuole: in tutta la provincia sono 150 mila gli alunni che stamattina riprendono le lezioni nelle scuole elementari, medie e negli istituti superiori.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,6
MINIMA +0,7

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,5; umid. 80%; press. 727,2. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo nuvoloso, nevicate sui rilievi. **Temper. a Caselle:** massa. +1,5; media —0,2; min. —2,4.

Esposto del Presidente della Provincia alla Magistratura

Il prof. Grosso chiede un'indagine sull'appalto per l'autostrada di Ivrea

Una ditta esclusa dal concorso ha dichiarato che avrebbe ricevuto pressioni per modificare la sua offerta - Il prof. Grosso: "Attendo che si faccia piena luce: spetta all'autorità giudiziaria accertare se e da parte di chi si siano oltrepassati i limiti del lecito„

Il presidente della Provincia, prof. Grosso, ha presentato un esposto alla Magistratura, per sollecitare un'inchiesta a proposito dell'appalto per l'autostrada Torino-Ivrea. L'appalto è stato assegnato nel dicembre scorso. Il giorno successivo all'assegnazione, il titolare di una delle ditte escluse si è recato dal prof. Grosso per lamentare che la sua offerta non fosse stata presa in considerazione, pur essendo inferiore alle altre. Ha dichiarato inoltre che prima di presentare l'offerta era stato oggetto di pressioni e lusinghe perché modificasse le condizioni da lui proposte.

Il presidente della provincia, dopo il colloquio a cui hanno assistito anche il presidente del consiglio di amministrazione dell'ATIVA (la società della Torino-Ivrea) e il segretario generale della Provincia dott. Cicotero, ha provveduto a informare senz'altro l'autorità giudiziaria.

L'ATIVA, com'è noto, è una società per azioni, in cui la maggior parte del capitale è in mano ad enti pubblici e gode pure del contributo dello Stato (che beneficia così del ribassi d'asta). Il prof. Grosso ha dettagliatamente riferito nel suo esposto, quanto gli aveva detto il concorrente escluso dalla gara, perché la magistratura avvii un'indagine, e si è messo a disposizione per qualunque chiarimento occorra agli inquirenti.

L'appalto per l'autostrada Torino-Ivrea, si tratta di opere per centinaia di milioni, è stato fatto per inviti. Le ditte concorrenti dovevano presentare due certificati: uno della Prefettura per dichiarare che la ditta era ritenuta in grado di eseguire l'opera; l'altro con la documentazione delle opere pubbliche già eseguite. La commissione avrebbe riscontrato una irregolarità nei documenti della ditta in questione, cioè la mancanza del secondo certificato: l'interessato sosterrebbe invece che in uno solo vi era compendiato anche l'altro. La commissione, di cui faceva parte anche un rappresentante dello Stato, non ha ritenuto sufficiente la documentazione presentata dalla ditta e l'ha esclusa dalla gara; le buste contenenti la sua offerta non è stata nemmeno aperta. Di qui il ricorso al prof. Grosso. Questi, nella sua qualità di capo di una pubblica amministrazione, si è preoccupato anzitutto di rimettere la questione al giudizio della magistratura.

Sta ora all'autorità giudiziaria stabilire se abbiano fondamento le accuse della ditta, il cui titolare, come ha precisato il prof. Grosso nel suo esposto, ha chiaramente alluso ad un fatto molto grave: in sostanza ad un tentativo di corruzione.

«Ovvie ragioni di riserbo — ci ha detto il prof. Grosso — mi impediscono di fare dichiarazioni o esprimere giudizi su una materia di cui è investita la magistratura. Posso dire soltanto che ho fatto il mio dovere di pubblico amministratore informando senz'altro l'autorità giudiziaria di quanto mi era stato riferito, affinché essa potesse indagare se risultassero elementi di reato. Chi mi conosce sa che da me non si può attendere la scelta di altra via, che del resto è prescritta dalla legge. La condotta mia e dei miei collaboratori è ispirata ad una linea di limpidità tale, che ci permetta di non temere gli scandali. E se nelle coalizioni di interessi (che purtroppo, per la loro coesione, rappresentano una forza che troppe volte, nonostante l'onestà e la fermezza di amministratori e funzionari, riesce a prevalere sui pubblici interessi) ad un certo punto si aprisse una crepa e in ipotesi scoppiasse anche uno scandalo, sarei lietissimo di essere io a dare un colpo, perché la frana si mantenesse in tutta la sua pienezza.

«Nessuno quindi s'illuderà mai di cercare, attraverso di me la via di un compromesso o di un comodo insabbiamento di fatti specifici che mi venissero riferiti. Questa chiara posizione mi permette di aggiungere che nel caso attuale — in cui spetta all'autorità giudiziaria di accertare se e da parte di chi si siano oltrepassati i limiti del lecito — nessuna ombra può mettere gettata sulla correttezza degli amministratori dell'ATIVA e dei funzionari della provincia che operano nell'ATIVA, in rapporto al procedimento di appalto, sono tra quelli che attendono alla fatta piena luce».

Un piccolo aereo sorvola le Alpi fra nebbia e gelo

L'impresa dell'architetto Mollino e di un amico romano

Verso le 11,30 di domenica, un piccolo aeroplano da turismo abuvela tra la nebbia sul campo dell'«Aeritalia» e pochi istanti dopo si posava sulla pista con perfetta manovra, atterrando la scarsa visibilità. Il velivolo, un monoplano a due posti «Bucher», recava i contrassegni elvetici. A bordo, però, si trovavano due italiani: l'architetto torinese Carlo Mollino e il pilota Franco Giambalvo, romano, che presta la sua attività presso la compagnia di navigazione aerea «Swissair».

Grande era la sorpresa del personale del campo, quando dall'esame dei documenti di bordo risultò che il Mollino e il suo compagno, partiti tre ore prima dall'aeroporto di Basilea-Mulhouse, avevano superato le Alpi. La travolata della maggior catena montuosa d'Europa è cosa che avviene ogni giorno per parte di aerei di linea o militari; ma resta pur sempre una impresa non comune, specialmente durante l'inverno, se viene compiuta con un piccolo apparecchio come il «Bucker», privo di radio, esposto alle intemperie e ai rigori del freddo: con un velivolo molto più adatto ad esibizioni di acrobazia che a lunghi viaggi, anche in condizioni normali.

Sulla pianura padana era stesa una fitta caligine, che nascondeva i punti di riferimento indispensabili per individuare la rotta e iniziare l'atterraggio. Fidando sul suo fiuto, il pilota si diresse verso l'autostrada di Milano e quando credette di caserv sopra si buttò a capofitto ura la nebbia. Ne uscì quando il d'calato era ad appena una trentina di metri sotto l'aereo. Puntò allora deciso verso Torino e sempre tenendo quella quota arrivò in vista della città.

I due aviatori si ripromettevano di scendere a Caselle. Essendo però sprovvisti di radio e temendo di poter interferire sulla manovra di qualche grosso aereo, atterrarono all'«Aeritalia». Scesa dal «Buecker», l'architetto Mollino, cui ci si è fatto portare alla sua abitazione di via Goffredo Casalis 35. Il pilota Giambalvo, tolti dalla carlinga un paio di sci, è partito in treno per la Valle d'Aosta.

Furti in quattro alloggi

Con chiavi false, i ladri sono penetrati nell'alloggio di Antonio Jano, in via Vassalli Eandi 33, e hanno rubato due bracciali d'oro (uno ha incastonati 3 impari), una ratenella con pendaglio di acquamarine e piccole perle, una spilla con zaffiro, anelli, altri oggetti e dieci monete d'oro, il tutto per oltre 700 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Donato.

Altri alloggi sono stati svaligiati dai ladri nello stesso quartiere. In via Susa 22, quello del signor Giuseppe Ivaldi, dai quale sono stati asportati gioielli per 100 mila lire. Luigi Melano ha denunciato al commissariato di San Donato il furto di un cappotto e due abiti, nonché di 35 mila lire in contanti che aveva lasciato in una tasca. Altri oggetti preziosi per 100 mila lire, sono scomparsi dall'appartamento della signora Jolanda Stefanel, in via Saluzzo 2 bis.

Drammatica avventura in una casa di Moncalieri

Si sveglia e scorge un ladro che gli punta addosso la pistola

Senza esitazioni affronta il malvivente che fugge con l'aiuto di un complice - In camicia, a piedi scalzi li insegue Poco dopo crede di riconoscere uno dei due in un girovago: questi, fermato dai carabinieri, nega recisamente

Nel correzione i tre bambini attendono il ritorno del padre

In via delle Fonderie 9, a Moncalieri, abita l'autotrasportatore Alfredo Seghetto di 40 anni con la moglie e cinque bambini. La casa è a pochi passi dal corso Roma e vicinissima ai campi che fiancheggiano il Sangone. Nel cortile c'è una casetta a un solo piano con due ambienti un tempo destinati a garage. Ora il Seghetto ne occupa uno con il proprio camioncino e l'altro l'ha trasformato in camera da letto dato che l'appartamento al piano rialzato nello stabile si è fatto insufficiente per ospitare tutta la famiglia. Nella stanza ricavata dall'autorimessa c'è un letto matrimoniale, ma difficilmente vi dormono entrambi i coniugi: uno di essi di solito resta nell'alloggio con i bambini. Ieri notte in questa stanza dormiva il Seghetto e a lui è toccata una brutta avventura.

Verso le 2,30 si è svegliato a causa di un rumore. Sul momento non ha capito bene da dove fosse venuto, è stato in ascolto e un attimo dopo il rumore si è ripetuto, alla porta. Egli ha pensato di alzarsi, di andare a vedere che cosa succedeva, ma era troppo tardi: la serratura era già saltata sotto l'azione dei grimaldelli e l'uscio si stava spalancando. Nel vano che si apriva e che era illuminato dalla luna si stagliava una figura. Il ladro avanzava cautamente tenendo in mano una torcia elettrica.

Il Seghetto si è seduto e intanto il ladro ha puntato la luce sulla parte del letto che era vuota; convinto che nella stanza non ci fosse nessuno, ha fatto un centro per la porta perché il complice che lo seguiva entrasse. E infatti questi ha subito varcato la soglia, adagio, in punta di piedi, tendendo le mani protese in avanti per procedere, nel buio, con maggior sicurezza.

Quando il primo ladro è arrivato a fianco del letto il Seghetto ha allungato un braccio al petto dello sconosciuto riuscendo per un attimo ad afferrargli la giacca; ma l'altro con un balzo ha potuto liberarsi. A questo punto il Seghetto si è accorto che il malvivente teneva in mano, oltre alla torcia elettrica, un altro oggetto di forma incerta che gli è parso fosse una pistola. Il suo slancio si è quindi smorzato e i due ladri hanno potuto riguadagnare la porta e fuggire.

Il Seghetto tuttavia non si è perso d'animo: è balzato dal letto e così come si trovava, in camicia da notte e scalzo, si è dato all'inseguimento dei due. Ha raggiunto corso Roma, ha gridato, come loro, verso Moncalieri e ha continuato a correre. A un certo punto ne ha visto uno balzare su un motocarro e con esso fuggire; dell'altro non c'erano più tracce. L'autotrasportatore non voleva darsi vinto: ha continuato a correre sul corso deserto e ormai silenzioso.

E' andato avanti ancora per trecento metri. A un tratto ha scorto, ferma a lato della strada, nel prato, una «roulotte» singolarissima la quale aveva davanti a sé, come mezzo trainante, un motocarro. Il Seghetto ha pensato che potesse essere quello che poc'anzi era stato usato dal ladro. E' tornato a casa, si è vestito, poi è andato a telefonare alla Volante la quale a sua volta ha informato per competenza i carabinieri di Moncalieri. Nella carovana dormivano il girovago Augusto Antonemi di 35 anni, nativo di Ginevra, sua moglie e tre figli, Giovanni di 10 anni, Maria di 9 e Mario di 6. I carabinieri perquisivano la «roulotte», ma non vi trovavano alcuna arma. Tuttavia invitavano l'Antonemi in caserma dove lo interrogavano. Egli ha negato recisamente di avere tentato il furto. Ma il Seghetti, quando è stato messo a confronto con lui, ha dichiarato di riconoscerlo per il ladro che egli aveva visto illuminato dalla luna.

I carabinieri non hanno ritenuto di poter denunciare l'Antonemi: lo hanno trasferito nel carcere di Moncalieri a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale dovrà ora stabilire se gli indizi sono sufficienti per giustificare la denuncia. Intanto nella carovana sono rimasti i tre bambini ad aspettare il padre.

Alfredo Seghetto di 40 anni

Due giovani rubano una giardinetta e rotolano nella trincea della ferrovia

L'auto si sfascia sui binari, i due escono sanguinanti e fuggono terrorizzati per corso Sempione, perdendo una scarpa ed il soprabito - Pompieri e polizia liberano la linea

Alle 19 e 15 di ieri una telefonata giungeva al centralino dei vigili del fuoco: «Accorrete in corso Sempione! E' caduta una macchina nella trincea della ferrovia!». Partiva immediatamente un carro-attrezzi con l'autoradio: sul posto s'era radunata una piccola folla. La macchina, una giardinetta metallica targata Torino 169530, era rotolata nel trincerone profondo dieci o dodici metri: l'urto doveva essere stato tremendo, la vettura appariva contorta e sconquassata. I pompieri scendevano rapidamente: la giardinetta era vuota: i sedili erano sfasciati, il volante contorto e spaccato. Ovunque erano abbondanti tracce di sangue: sui posti anteriori i vigili rinvenivano una scarpa da uomo, tipo camoscio, un soprabito e un paio di guanti neri.

Si provvedeva ad avvertire la questura e dopo dieci minuti arrivava una camionetta della «Volante». Alcuni testimoni narravano d'aver assistito, di lontano, all'incidente: la giardinetta procedeva a forte velocità, nella nebbia, lungo corso Sempione verso corso Giulio Cesare: d'improvviso, all'altezza di via Groto, la macchina s'arrestava bruscamente ed eseguiva una curva forse per tornare indietro: ma la curva risultava troppo larga e l'auto, evidentemente pilotata da un autista inesperto, finiva nel trincerone. Uno schianto e la «500» si sfracellava sui binari. Quasi subito ne uscivano due uomini, due giovanotti sui 20-25 anni, barcollanti e sgomenti che risalivano la scarpata e sparivano di corsa nella nebbia.

Gli agenti accertavano che la giardinetta era stata rubata domenica sera verso le 22 e 30 al signor Vincenzo Quenda, abitante in via Cesare Balbo 28: il signor Quenda l'aveva lasciata dinanzi al n. 37 di via Verdi dove si era recato a trovare un mamma. La polizia segnalava l'episodio a tutti gli ospedali: ma a mezzanotte nessun ferito che rispondesse ai connotati dei due giovanotti s'era presentato ai pronti-soccorsi cittadini. Mentre il traffico ferroviario tra lo scalo Vanchiglia e lo scalo Dora veniva bloccato, la gru dei vigili del fuoco recuperava la giardinetta.

Gazzarra per un pallone schiacciato da un'auto

Alle 14 di ieri in piazza Boccaccio, in borgata di Casale, giocavano al pallone alcuni ragazzi: passava una macchina guidata dal signor Andrea Coseri di 28 anni, abitante nei pressi: il pallone finiva sotto le ruote che lo schiacciavano e lo facevano scoppiare. I ragazzi urlavano, chiedevano il risarcimento del danno; ma l'automobilista se ne andava, avendo un impegno urgente in barriera di Milano. Sul posto si radunavano, poco dopo, padri e congiunti dei ragazzi i quali decidevano di aspettare e affrontare il Coseri al suo ritorno. Il padre del Coseri, informato del minaccioso assembramento, telefonava al commissario Borgo Po segnalava il fatto alla Questura centrale e di qui partivano una «1900» della Mobile e una camionetta della «Volante».

Intanto, alle 16, il Coseri era ritornato. La sua macchina veniva circondata da parecchie persone che lo invitavano, in termini alquanto energici, a «regolare il faccenda del pallone». Il giovane restava chiuso nell'interno della vettura e cercava di intimorire gli avversari mostrando loro una specie di trincetto. Fortunatamente, a risolvere l'increscioso alterco, arrivava la polizia.

E' scomparsa da casa una ragazza di 17 anni

Al commissariato Borgo Dora è stata denunciata la scomparsa della diciassettenne Mirella Trafeli, avvenuta in corso Palermo 10. Si è allontanata di casa alla vigilia di Capodanno. Quel pomeriggio era stata rimproverata dal padre il quale aveva scoperto che da 20 giorni la ragazza non si recava più nella ditta in cui era impiegata. La Trafeli è fuggita senza un soldo in tasca. I genitori hanno trovato una lettera in cui essa dice di non cercarla e di non preoccuparsi di lei, e promette di farsi viva un giorno.

LUX
TOTO' - ABBE LANE
con VITTORIO DE SICA
in
TOTO', VITTORIO e la DOTTORESSA
Ingresso L. 400

VITTORIA
JAMES STEWART
AUDIE MURPHY
nel Technirama - Technicolor
PASSAGGIO DI NOTTE
Ingresso L. 500

EL TROCADERO
17 tè; 21 serata Amici del Teatro
Le Petit Carousel de Paris
Attrazioni con ricchi premi

LA SERENELLA
Brillante originale programma del Bistetto Vigni, canta R. Vigna
Dame 130, cav. 200 cons. compresa

CONCORSI PUBBLICITARI
«VEI TURIN»
Nel mese di gennaio, tutti i Martedì avranno luogo presso il Florida Club
via S. Teresa 22 — Torino
tel. 42.322, le Serate
«VEI TURIN»
per la ricerca di nuovi volti femminili. Le prescelte verranno scritturate con contratto pubblicitario come cantanti ballerine, indossatrici, attrici pin-up-girls. Per informazioni org. Pino 60.706.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 debutto del nuovo complesso di Edgher Andreghetti, Al microfono: A. Broglia, R. Arnoldi. Grande defilé della moda.

LA COMODITA' in casa con sicurezza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43; via Nizza n. 44. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (pertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M.: Torino, piazza San Carlo 197, telef. 551-703; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-37.

MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4 ang. via Milano. Specialità armadioni e soggiorni.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica, Consultazioni e. F. Margh, 73 ang. c. Montebello scala destra 1° p. casi, giov. dom.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camera da 95.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, ratealoni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4 telefono 581-197.

L'opera e la vita del poeta Clemente Rebora saranno rievocate oggi, alle ore 18,15, in via Barbaroux 15 da Carla Betocchi.

Oppresso da incubi si uccide gettandosi sotto il rapido di Milano

Un grave esaurimento nervoso lo aveva costretto ad abbandonare l'impiego - La scorsa notte fuggì da casa - Ritrovato cadavere tra i binari al ponte Stura

L'altra notte l'automotrice rapida Milano-Torino stava per giungere a Porta Susa: viaggiava a fortissima velocità e all'imbocco del ponte della Stura il conduttore scorgeva un'ombra comparirgli fra le rotaie: era un uomo gettatosi sui binario all'ultimo momento. Il convoglio procedeva a 95-100 chilometri orari: l'uomo veniva investito in pieno: si udiva un colpo secco all'avantreno, niente di più. Pochi minuti dopo l'automotrice s'arrestava alla stazione di Torino Dora e il conduttore informava i dirigenti di servizio dell'accaduto. Sulla tamiera del «muso» del convoglio si notava una forte ammaccatura.

Sul luogo della sciagura si recavano immediatamente un sottufficiale e due agenti della Polizia Ferroviaria di Porta Susa ai quali s'affiancavano un maresciallo e alcuni agenti del Commissariato di P. S. Barriera di Milano. Sul ponte, a lato del binario sinistro, v'era il corpo orrendamente mutilato e straziato di un uomo di 30 o 35 anni. Indubbio il suicidio. L'uomo appariva correttamente vestito ma non aveva né documenti, né portafogli, né denaro: difficile, se non impossibile, ricostruirne, anche sommariamente, le fattezze del volto. La salma veniva trasportata agli istituti di medicina legale del Valentino.

Intanto un dramma penoso si svolgeva in via Ancina 33 dove abita la famiglia Melato. Alle 13 di domenica i coniugi Melato si accorgevano che il loro figliuolo Ennio di 20 anni era scomparso improvvisamente dall'alloggio: sul tavolinetto dell'entrata il giovane aveva lasciato le chiavi di casa, l'orologio da polso, il portafogli con denaro e la carta d'identità.

I signori Melato erano subito colti da grave apprensione: Ennio, da qualche anno, soffriva di un forte esaurimento nervoso: le sue condizioni l'avevano obbligato ad abbandonare un ottimo posto in una grande industria torinese: per due volte era stato ricoverato in una casa di cura. Rovano i genitori e la sorella avevano cercato di convincerlo che sarebbe guarito presto e definitivamente: invano l'avevano circondato di ogni affetto e di ogni premura: il giovane era sempre in preda a profondo sconforto: tormentato da incubi, guardava con sgomento e con angoscia all'avvenire. Comunque mai aveva espresso neanche velatamente, il proposito di uccidersi.

I congiunti lo ricercavano per tutta la sera presso amici e conoscenti. Poi denunciavano la scomparsa al Commissariato di zona e alla questura centrale. All'alba, la triste comunicazione: un giovane di trent'anni si era suicidato buttandosi sotto il treno. I signori Melato si precipitavano all'Istituto di Medicina legale e qui riconoscevano nella salma sfatta il loro figliuolo.

Vendeva per 1000 lire le ruote asportate dalle auto rubate

L'arresto di «Lucillo», uno degli specialisti nel furto di automobili, ha consentito alla polizia di scoprire anche un ricettatore di pneumatici rubati. Il brigadiere Rizzo della Squadra Mobile, nel perquisire l'altra notte il «Lucillo» — sorpreso poco prima al volante di una macchina sottratta (a Corso Ferrucci — gli aveva trovato nelle tasche l'indirizzo di un'autorimessa situata nei paraggi di Porta Nuova. Era quello del «garage» ai quali il malvivente affidava le macchine durante la notte. Il sottufficiale si recò all'autorimessa sulla «600» di un amico. All'auto avevano tolto la ruota di scorta, e il proprietario chiese al garzone del garage se poteva procurargliene una d'occasione. Il giovane andò in un sottoscala a prenderla, il brigadiere Rizzo lo seguì senza dar nell'occhio. Nel sottoscala c'erano una quarantina di gomme, tutte per «600»: il garagista le acquistava da «Lucillo» per 1000 lire e le rivendeva a 3 mila. Il ricettatore è stato denunciato.

Le tre gemelle stanno bene

Nel reparto maternità dell'ospedale Maria Vittoria si è verificato domenica un parto trigemino. La signora Angela Sarsceno di 26 anni, sposata da due anni con il quarantaquattrenne Pietro Velliva, ex-corridore ciclista e operaio alla «Lancia», ha dato alla luce tre bambine: la prima di 1800 grammi, la seconda 200, la terza di 1830.

I medici hanno collocato nell'incubatrice le tre piccole, nate con un mese di anticipo sul previsto. Le loro condizioni sono giudicate buone: anche la mamma si è ripresa rapidamente e la sua salute non desta preoccupazioni.

Specchio dei tempi

Le attrici che si trastullano con i milioni - "Non seminate invano, il tempo farà maturare le nespole„ - Accorata lettera d'un ferroviere - Che cosa significa "bôgianen„ - A Trieste: "è arrivata la Madre, partono i figli„

Un lettore ci scrive:

«Si leggono sui giornali le richieste indignate di risarcimenti di danni (" miei diritti ", così li qualificano) presentate da alcune attrici del cinema. Milioni di lire, per avere un settimanale pubblicata, senza la loro benigna autorizzazione, la loro fotografia. E ultimamente si apprende che una attrice — maggiorata fisica — e suo marito pretendono ben 200 milioni, perchè a compagni di esclusione ill un film, non le siano stati affiancati, secondo il giudizio dell'attrice, attori di grido.

«C'è da domandarsi se è possibile tutto ciò, quando per un investimento colposo, seguito da morte di un uomo unico sostegno della propria famiglia, dopo mesi e mesi, e forse anni di contestazioni con le Società assicuratrici, viene liquidato il più delle volte non un milione per risarcimento danni. Forse che la presunta menomazione artistica (così la chiamano delle attrici) vale centinaia di milioni e la vita di un uomo che lascia nella miseria una famiglia, nemmeno una?

«Penso che gli Uffici competenti abbiano già provveduto a rivedere a fondo la posizione delle attrici che si trastullano con i milioni, ai fini delle tasse, ed in ordine alle sovvenzioni statali alle imprese cinematografiche, le quali, a sentir loro, sono in crisi, mentre gli attori fanno concorrenza all'Aga Khan. C'è da augurarsela anche per un paese il moralità e di costume».

Carlo Umberto Bonaso.

Un lettore ci scrive da Vado Ligure:

«Io sono un semplice salumiere senza pretese di istruzione e mi trovo perfettamente d'accordo col prof. Jemolo per il suo articolo: "Una pianta da rinvigorire". Non con questo che io voglia ergermi alla sua altezza, Dio me ne guardi! Però il mio ragionamento è identico al suo. Gli italiani si interessano troppo poco alle cose veramente serie. Prova ne sia che se si conducesse un'inchiesta Doxa, come fece il prof. Jemolo, chiedendo a cento italiani *di ogni ceto* perché il sen. De Nicola si è dimesso dalla Corte Costituzionale, credo che solo venti, forse, ne saprebbero il motivo o almeno l'avrebbero capito, mentre ottanta sicuramente apprezzano come mangia la Lollobrigida o come si veste Mike Bongiorno (perdonate il paragone, ma purtroppo è così).

«Una cosa tengo a precisare: negli anni passati uomini della mia età (ho 36 anni) ed anche più anziani, hanno avuto poche occasioni di poter leggere articoli di uomini veramente capaci di portare a conoscenza del popolo italiano, con coraggio, argomenti seri di interesse generale.

«Meglio di me ricorderete il periodo quando *La Stampa* non si fregiava più del motto "Frangar non flectar". Ora anche nel vostro giornale possiamo leggere firme di uomini come Jemolo, Salvatorelli, Piovene, Eula, Peretti-Griva, Emanuelli, Sacchi, Adolfi, Monelli e tanti altri di tale portata, continuate a picchiare queste tasto, riempite il vostro giornale di articoli con queste firme e vedrete che non avrete seminato invano, penserà il tempo a far maturare le nespole.

Ammazzare il tempo

In questa eterna città di Roma, dove il popolo, come per un antico suo genio, è nato assistere al passaggio del tempo, senza illusioni, come a uno spettacolo che già si conosce, a un teatro di paladini, e vi partecipa soltanto come si partecipa a una rappresentazione teatrale, tutto pare volgersi, anche le feste, il Capodanno, la Befana, San Giovanni, le partite Roma-Lazio, a contesa, rissa di strada, distruzione, ingiuria. Più di ogni cosa si offende e si ingiuria il tempo, perché si sa bene che è eterno e indifferente, la morte, perché tace, e chi è morto non ha più posto nel teatro del mondo, ha il torto di non assistere, è un vuoto, ha disertato; gli arbitri delle partite (non è, il tempo, l'arbitro di ogni vicenda?); gli oggetti fuori uso, perché sono morti. «Bisogna sfascià tutto», dicono gli operai chiamati per qualunque riparazione, con viso beatamente feroce.

Così, anche più di tutte le altre feste, il Capodanno è una battaglia. Per chi è normalmente occupato ad ammazzare il tempo, questo è il momento eccitante in cui si può ammazzarlo veramente, con fragore e violenza. L'anno finito è morto, viene stanato, cacciato, insultato, perseguitato, torturato, ucciso: gli oggetti vecchi, fracassati con barbara delizia. Dall'alta terrazza dove mi trovo, mentre l'orologio suona i dodici tocchi, vedo tutta Roma stendersi da ogni parte nell'aria dolcissima: un cielo a pecorelle, con uno spicchio di luna, copre la distesa nera e violetta delle terrazze e delle cupole, i fuochi d'artificio, le urla, le sirene, i fischi, le grida, il rumore, gli spari, le castagnole, i tric-trac, i mortaretti, i «botti», la girandole, gli scoppi vicini e lontani, la grande battaglia che si accende da ogni parte, in ogni via, nella grande distesa notturna. Le genti stanno affacciate alle finestre, le mani piene di proiettili, gridando eccitate, con visi di guerrieri di una grande festa popolare. Dappertutto brillano e rosseggiano fuochi, come in un immenso bombardamento aereo: i cocci, i vetri ingombrano i selciati: ardono e fumano i falò accesi contro i muri.

Questa battaglia di rumore e di fuoco va crescendo di anno in anno. Ai divieti della polizia Roma dà la sua risposta, sempre più fragorosa. Vi assistetti la prima volta subito dopo la guerra, la notte del Capodanno del '46. Arrivavo, con uno dei difficili treni di allora, da Napoli, e dalla stazione mi dirigevo verso un ristorante in via della Croce: la mezzanotte mi trovò in mezzo a Piazza di Spagna. Da ogni parte cadevano oggetti, si sparava dalle finestre: Roma era ancora piena di armi di guerra. La piazza era deserta. Soltanto, in mezzo, una prostituta solitaria correva qua e là, in preda a un incerto affanno, come una gallina spaventata. La presi per un braccio, e la appoggiai, tutta tremante, contro il muro di una casa, finché il fuoco del bombardamento accennò a calmarsi. Così cominciai quel primo anno di pace.

Ma a questa caccia dell'anno, nella nera foresta del tempo e delle strade di Roma, tra le architetture che sono i simboli stessi del tempo, tra i nascondigli, gli anfratti, le statue (dove è nascosto il tempo? nelle cornicioni, tra le colonne di travertino, nelle curve delle volute barocche, sotto le cupole? o nei vicoli, nelle grondaie bucate, sotto i ponti? o tra i ruderi, o dentro le campane?), a questa caccia feroce, clamorosa, abbaiante, bisogna poi credere? Il tempo passa ugualmente. Non è che una vendetta, un gioco adulto; in un certo modo, un rito, a cui uno si presta veramente fede.

La mattina dopo, la città è piena del languore che segue uno sforzo eroico. Telefono a un amico: una interferenza mi fa cadere su un colloquio di sconosciuti. Due voci rauche e romane di maschi adulti: «Ci vai a Messa? Ci troviamo?». «E tu ci vai? gli anni passano, eh, hai paura dell'inferno, cominci a aver paura, dillo! Alla mia età, si capisce». «Be', mi infilo la giacca e scendo. Dove andiamo, al Gesù?». «Andiamo a Santa Maria in Corso, hai capito?». «Ci troviamo sotto». Mentre ero al telefono, e ancora in letto, entra Amelia, la governante, che viene di solito da me, per le faccende, tra mezzogiorno e le quattro. La sua mole ciociara, torreggiante e imperturbabile, ha oggi un aspetto stranamente nervoso e agitato. E' stanca: si è alzata alle cinque per preparare il pranzo a una sua (una sfoglia di dieci uova): non aveva osato ieri dirmi che la lasciassi libera per la festa. Sperava che mi alzassi presto e mangiassi presto, per andarsene subito, in tempo. Ero rimasto a dormire fino a tardi, e questo mandava in fumo i suoi progetti. Le chiedo come ha cominciato l'anno: «Da mi' sorella, a Trastevere, vicino a casa mia. Lì, facevano i botti. Dice che ammazzano l'anno vecchio: ma che vuol dire? che cambia? L'anno scorso, a Capodanno io m'ero curcata: ero nel mio letto e dormivo. Ha visto, la moglie di Felici, la mia vicina? Lei era frenetica: "Butta via l'anno, ammazza, ammazza!". Già, ci aveva tanti di quei debiti, che la mangiavano: "Butta, ammazza, ammazza!". L'11 febbraio lei è morta. Ha pagato i debiti. Io, che ero stata a dormì, ma be' che ho avuto l'asiatica, e brutta, ma qua. Eh già! morivano qua; nasce là: chi more e chi nasce nasce. Io non ce credo; non credo più manco all'acqua Paola».

Era così furiosa, lei di solito così placida, che ho insistito perché se ne andasse subito il pranzo di casa sua, malgrado i suoi cenci e irosi rifiuti («Oramai non me importa più») e l'ho riaccompagnata in automobile. I vecchi muri di Trastevere parevano fiori morti, nell'aria dorata. Le strade erano ancora piene di cocci, avanzi dimenticati della violenza. Un uccello nero stava posato sul bianco cilindro di marmo del Belli. La rivolta della notte (la sola rivoluzione di Roma, la rivoluzione contro il proprio vero governo, che è il governo del tempo). Il tempo era stato ucciso, ma ora era tornato, identico a prima: come in tutte le rivoluzioni, il nuovo governo è ugualmente tirannico e oppressivo del precedente. Dopo l'ira e la battaglia, gli animi erano placati. Era tornata la pace, con le Messe, col pranzo, e il tiepido sole di gennaio.

Carlo Levi

AVA E WALTER A LONDRA

Ava Gardner è giunta da Madrid a Londra, accompagnata da Walter Chiari. In Spagna, l'attrice, durante una «corrida privata» svoltasi nella villa di un toreador francese, ha ricevuto in faccia il calcio di un giovane toro. Le è rimasta sulla guancia una piccola deturpazione, una fossetta; ma pare che la Gardner sia contraria a subire una operazione di plastica e voglia tenerai quel segno della paurosa avventura (Telefoto)

— PASCOLI ARIOSI IN CUI VAGANO GLI ANIMALI —

Pittura preistorica del Sahara

E' un'arte che risale ad 8000 anni avanti Cristo - Il grande deserto era un territorio verde, solcato da fiumi, abitato da popoli di cacciatori e di pastori Gli artisti tracciavano immagini di donne, di giraffe, di antilopi, di buoi; il contorno, il movimento, il guizzo dei muscoli erano colti con purezza estrema Una missione archeologica, affrontando sacrifici e sofferenze, è riuscita a prendere il calco di quei dipinti rupestri, a riportarli su fogli: migliaia di figure che affollano, oggi, i muri di un'esposizione parigina - Sono una nuova testimonianza della grande unità della terra, delle genti e delle civiltà

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 6 gennaio.

L'esposizione dei ritratti francesi da Watteau a David è forse la peggiore di quante ne ho vedute all'Orangerie in questi anni. Non perché sia mal fatta; benché i quadri provengano dalle collezioni pubbliche, e perciò niente si possa vedere di nuovo. Ma perché è una esposizione noiosa. Mi chiedo se una raccolta di cento ritratti lo sia necessariamente. Pensandoci da lontano, si direbbe di no. Anche lasciando da parte i pregi pittorici, dovrebbe essere attraente un'assemblea di personaggi, ciascuno con la propria storia e il proprio segreto. Ma quando si è davanti ad essa, si ha una sensazione di falso e di freddo. Tra l'altro, fra tanti ritratti, bisogna compiere uno sforzo per distinguere l'eccellente, che è raro, dal buono, che è comune. Cos'è un eccellente ritratto? Nei tempi in cui l'esercizio della pittura raggiunse un'alta qualità, un pittore di buona scuola e di buon mestiere sapeva sempre eseguire un ritratto degno. Il ritratto anzi era il mezzo più idoneo per quelle bravure, facili ma un pittore esperto, che impressionano i più: la somiglianza, il labbro umido, la pupilla che guarda. Il ritratto si presta alle esibizioni virtuose: il movimento e la espressione colti dal pennello sicuro come in fotografie lampo, il carattere del personaggio accentuato fino a diventare aggressivo, tutto quello insomma per cui l'artista sembra dire «bravo» a se stesso, e che in gente ammira esclamando: «Com'è vero! Com'è parlante! Guardatelo, sembra muoversi ed uscire dal quadro». Personalmente credo che la definizione migliore del ritratto eccellente ci sia stata data da Berenson. E' quello dove il ritrattista non carica il suo personaggio, non lo esibisce, non si sforza di adoperarlo come un mezzo per far bella figura, non lo provoca come per costringerlo a rivelarsi e non ma riesce ad ottenere molto di più, cioè a farlo pienamente e semplicemente esistere. Il personaggio esiste sopra la tela, come un fatto della natura, un essere intelligente ma naturale come un albero o una montagna. Si pensa ai alcuni ritratti di Piero della Francesca, di Tiziano, di Raffaello, dei grandi spagnoli e fiamminghi, e più vicino a noi di alcuni impressionisti e post-impressionisti francesi.

Ma forse nessun pittore francese, nel tempo che si stende tra Watteau e David, arrivò a quell'altezza, almeno nel ritratto, e la noia viene di qui. Una esposizione, ad esempio, del ritratto italiano dei secoli migliori sarebbe più stimolante e più varia. I momenti più belli qui sono offerti forse da Fragonard, ma soprattutto da Chardin e da un ritratto di ragazza di David. David è una lezione. Pittore oggi morto e irritante nelle sue opere storico-propagandistiche, della rivoluzione prima, del napoleonismo più tardi, ridiventa un grande pittore quando rompendo quegli impacci si accosta alla propria e all'altrui realtà, come in questo ritratto. Ma, tra alcuni punti di luce, l'esposizione è invasa dalle parrucche insipide. Si è tentati di guardare in maggior parte dei ritratti non lo sguardo del postero, più come indici di costume che come opere pittoriche. Quella madame Henriette per esempio, giovane figlia di Luigi XV, coricata sull'erba e vestita da Flora, del Museo di Versailles; e tante altre come lei. Emana da quei volti freschi e, in fondo, innocenti, da quei preziosi agnelli, un così cieco incanto della propria rarità fisica, un orgoglio così inconsapevole ed ottuso, che spiegano molto meglio di qualsiasi altra rappresentazione diretta la rabbia e la ghigliottina.

* *

Il grosso avvenimento tra le esposizioni aperte a Parigi in questa stagione, grosso perché arricchisce la nostra conoscenza dell'arte, non è di originali ma di riproduzioni esatte, e si tratta delle pitture preistoriche del Sahara. Su questo devo soffermarmi, per quanto l'argomento mi obblighi a rimanere in superficie.

Che i ricoveri naturali dei massicci montuosi nel deserto formicolassero di pitture rupestri, non è una novità, sebbene la loro esistenza cominci ad uscire dal numero delle notizie vaghe e a diventare un problema di studio meno di cinquant'anni ne sono. Vi arrecarono contributi anche le operazioni belliche compiute nel Sahara da reparti francesi nella prima metà del secolo. Alcuni ufficiali si improvvisarono archeologi dilettanti e, se non altro, fornirono informazioni. Intervennero gli studiosi, che compirono tentativi di rilievo più sistematico e di sintesi prematura. Gl'italiani vi si distinsero con studi dalla parte libica, specialmente con il Graziosi. L'esposizione d'oggi, al Museo delle arti decorative nel Palazzo del Louvre, nasce da una missione guidata dall'archeologo Henri Lhote, con il concorso dei maggiori istituti scientifici e delle autorità militari e civili. Il Lhote, con quattro pittori entusiasti che prestarono opera gratuita, un fotografo cinesta, e una piccola scorta in cui erano numerosi solo i trentacinque cammelli, necessari per trasportare tre tonnellate di viveri e di materiale, sprofondò nel deserto per sedici mesi e mezzo, dal gennaio 1956 al luglio dell'anno scorso. Senza mai tornare indietro, sopportando le sofferenze spesso acute del freddo, del calore, del vento, della scarsità d'acqua, che li costrinse anche a trascorrere un mese senza lavarsi, lavorarono tutti i giorni e non presero mai vacanza tolto il giorno di Pasqua; il lavoro compiuto è enorme. Il massiccio montuoso su cui insistettero, il Tassili, si alza molto interno nel deserto algerino.

Nei massicci montuosi, che esaltano chi li raggiunge per stravagante e quasi mostruosa bellezza, labirinti di rocce lavorati dalle erosioni, simulanti città distrutte, torri babeliche, cattedrali in rovina, si aprono spesso alla base grotte profonde con cui le rocce formano una tettoia. Dentro questi ripari, sparsi dovunque nel deserto, ma specialmente in alcuni massicci, la civiltà africana preistorica si rivela in pitture accumulatesi attraverso i millenni, spesso sovrapposte una all'altra. La loro epoca, oltre che dallo stile, si induce dagli utensili primitivi che si trovano accanto a degli scheri, uomini e animali, rappresentati. Il Sahara racconta così la sua grande storia. E' già notissimo che questi spazi oggi desertici furono, non soltanto nella preistoria, ma fino ad anni bene addentro nella nostra storia, un territorio verde e solcato da fiumi: quasi un immenso pascolo, prima abitato da popoli di cacciatori, poi di cacciatori ancora ma soprattutto di pastori, con animali selvaggi e con mandrie brade. Vi affluirono ed incrociarono correnti di razze diverse, negre le più antiche, poi bianche di radice europea, come si decifra dai volti e dai colori di queste pitture rupestri; con l'andare del tempo, penetrarono le influenze delle civiltà marginali, l'egiziana prefaraonica e perfino la greca arcaica. Le pitture, secondo i calcoli degli studiosi, si concentrano in un periodo che si distende da ottomila anni prima di Cristo, ed allora rappresentano soltanto figurette sommarie di cacciatori, al principio della nostra era. All'epoca dei cacciatori segue quella pastorale, in cui predomina la figura del bove, e il cui inizio si assegna a tre millenni e mezzo prima dell'era cristiana. E' questa anche la fase nella quale l'arte del Sahara tocca l'apogeo. Segue la fase del cavallo, già protostorica, ed infine quella del cammello, la più vicina a noi, perché il cammello giunse qui dall'Arabia pochi decenni avanti Cristo. In ognuna di queste fasi gli studiosi poi scoprono suddivisioni più sottili.

Sotto il controllo dell'archeologo, anzitutto si inumidivano le pitture mediante un polverizzatore o mediante una spugna, ravvivandone con le tinte quando erano scolorite dalle vicende chimiche della roccia e da strati di polvere. In seguito, i pittori ne prendevano il calco e lo portavano su un foglio; infine le colorivano a guazzo, riproducendo esattamente le tinte degli originali. Le figure sul foglio erano fuse da uno sfondo verde-giallo-rossastro che riproduceva la roccia. Molte migliaia di figure, per lo più radunate in composizioni vastissime per numero di animali e d'uomini e per superficie, affollano così oggi i muri dell'esposizione. E, benché le figure umane siano frequenti, talvolta molto grandi e belle e disegnate con estrema purezza, la visione d'insieme è quella di un pascolo arioso, in cui vagano gli animali, ricordandoci i film recenti su una fauna africana che non ha mutato molto. L'artista primitivo coglie il contorno, il movimento, il guizzo dei muscoli: eccelle, oltre che nelle figure di donna, nei buoi, qualche volta policromi, nelle giraffe, nelle antilopi: è soprattutto raffinato. Gli studiosi constatano che non v'è il minimo rapporto fra queste pitture africane con l'altro grande gruppo della preistoria, quello franco-cantabrico, i cui vertici sono ad Altamira in Spagna e a Lascaux in Francia. E' una conferma scientifica all'impressione del profano. Anche le figure africane infatti sono ricche di elementi magici, rituali, animistici. Ma nell'insieme la magia pesa meno. E' una pittura più lieve, più mossa e minuta, più briosa, narrativa e serena, più disinteressata, compiuta, si direbbe, solo per il gusto dell'arte; mentre quella europea, franco-cantabrica, di evidente uso magico, appare più forte, massiccia e solenne.

Ad un profano come me la pittura preistorica mostra la propria qualità più nelle riproduzioni ben fatte che negli originali stessi. Ricordo, ad Altamira e a Lascaux, la difficoltà di apprezzarla, prima di tutto per l'oscurità generale, poi per le ombre capricciose delle pareti accidentate: ed anche perché le pitture si adattano agli accidenti di una roccia non liscia, ma scabrosa e gibbosa. Invece, riportate su una superficie piatta, ci rivelano tutta la loro forza sorprendente.

Questa messe così abbondante delle pitture preistoriche del Sahara testimonia una verità della quale la scienza ha preso da non molto una coscienza viva, la grande unità della terra; una verità che prima ci era stata inibita dai limiti e dalle difese di una civiltà presuntuosa.

Guido Piovene

Decorato dagli inglesi

un coraggioso autista tedesco

Bonn, 6 gennaio.

Walter Zander, il coraggioso autista tedesco che salvò la vita ad una comitiva di turisti inglesi, ha ricevuto oggi dalla regina Elisabetta l'ordine del British Empire; l'onorificenza gli è stata consegnata dall'ambasciatore inglese a Bonn. Il 9 giugno scorso lo Zander, manovrando abilmente il suo camion, ha impedito che un pullman carico di turisti inglesi precipitasse in un burrone presso la foresta di Teutoburgo.

— PER GLI ORFANI DELLE PROVINCE VENETE —

Hanno fatto da Babbo Natale i soldati americani di Verona

Non è stata un'improvvisazione; ogni reparto ha adottato un istituto benefico, ed un'affettuosa familiarità è nata tra i militari e i piccoli infelici - Visite, doni, confidenza, e molti episodi gentili...

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 6 gennaio.

I bambini della «Colonia Bedin Aldighieri» di Vicenza nei giorni scorsi si sono visti capitare in cortile una fragorosa autoblindo che ha scaricato davanti all'uscio un Babbo Natale in assetto di circostanza: barba candida, capelli di neve, tunica rossa ed una grande quantità di doni. Gli orfanelli della «Casa di San Giuseppe» di Parona sono stati visitati dal corpo bandistico del SETAF in uniforme, strombettante ed affardellatissimo: i musicanti recavano loro, tra squilli di ottoni e tonfi di tamburi, le coperte per i letti, maglie, mutandine, giubbe di colore e due tonnellate di carbone. Gli altri bambini piangono se la Befana porta carbone, ma gli orfanelli di Parona avevano le stufe freddo proprio nei giorni di Natale e i militari americani, gente pratica, avevano compiuto il loro bravo sopraluogo per decidere sui doni più necessari al loro «pupilli».

Come hanno trascorso le feste natalizie i seimila militari americani acquartierati da più di due anni nelle caserme di Verona e di Vicenza? A leggere le cronache si direbbe che essi si sono trasformati tutti in Babbi Natale e in Befane, e la cosa potrebbe sembrare non difficile, dato che un soldato scelto americano guadagna quanto un nostro capitano. Occorre dire che il Comando non ha ufficialmente speso un solo dollaro e che tutti questi Babbi Natale hanno messo di tasca loro il necessario per le forniture natalizie.

Inoltre l'aiuto non è stato il frutto d'una commozione umana che tocca il cuore soltanto nei giorni festivi. Ogni unità del SETAF ha adottato un istituto benefico. A Vicenza 21 orfanotrofi con 1576 bambini hanno ciascuno il loro «reparto protettore». A Verona all'incirca la stessa cifra: la «compagnia servizi» provvede agli orfanelli di don Mazza, la «compagnia trasporti» a quelli di don Calabria, la Military Police ai bimbi della «Casa di San Giuseppe» di Busolengo, la «compagnia Garrison» alle «Figlie di Lourdes», i carristi non s'accontentano dei cento piccoli ospiti dell'istituto Giacomelli, hanno adottato anche le loro ventidue suore.

Molte volte questa carità infila strade davvero inattese: comprendiamo i soldati che, lontani da casa, chiedono le gioie della paternità a bimbi e bimbe che non conoscono genitori, ma le mogli dei sottufficiali prendono in cura cinquanta donne deficienti della «Casa di Nazareth» e il «Club delle mogli dei soldati scelti» si ricorda dei barboni e prepara loro pacchi e tacchini arrosto; il «Circolo dei soldati cattolici» manda pacchi ai figli dei volontari della libertà; quello dei soldati protestanti alle famiglie dei caduti in campi di concentramento.

Ogni club, nato all'ombra del SETAF, ha trovato in questi giorni il suo piccolo gruppo di derelitti. Non c'è stato riposo nelle province di Verona e di Vicenza per i Babbi Natale. Le cronache ne segnalavano l'arrivo dappertutto, fino a Luciana, un paese dimenticato tra i monti e le nevi dell'altipiano di Asiago. Sicché si è creata intorno alle caserme un'atmosfera di attesa non sproporzionata, come se l'America, prospera e fanciullona, stesse per aprire la bocca di sacchi senza fondo.

E stamane allo stadio Menti di Vicenza c'erano forse ventimila persone ad aspettare un elicottero che aveva promesso di rovesciare sui bimbi una pioggia di regali. La nebbia ha impedito il volo. I soldati americani sono arrivati con un autocarro di caramelle e di frombette di cartone, ma ce ne sarebbe voluta un'autocolonna per accontentare tutta quella moltitudine. I più se ne sono andati così a mani vuote, con i piedi bagnati e un po' di delusione. E' stato l'unico atto mal riuscito dell'«Operation Santa Claus», che è in corso dal giorno di Santa Lucia (13 dicembre).

Ma dicevamo di questa fioritura, la quale non sboccia d'improvviso, ma continua e si rinnova mese per mese, per tutto il tempo dell'anno. Ogni reparto, il giorno dello stipendio, sfila davanti all'ufficiale pagatore. Ciascuno intasca ciò che gli spetta. Ma il vicino c'è un tavolo, con il suo bel salvadanaio e un sergente di sentinella: «Ohè John, non dài nulla questa volta per i tuoi orfani?». Così il reparto può escretare a suon di dollari il suo «proletariato» e non la forma disgustosa, anonima. C'è sempre qualche visita all'orfanotrofio, nelle ore di libera uscita, in parlatorio o nella palestra o nel teatrino. La domenica il sergente Tinsley, un boxeur dell'Oklahoma, tiene un corso di pugilato ai piccoli di don Mazza; il sergente Di Perry tiene cattedra di baseball e il sergente Martin di judo presso altri ospiti.

Pii sacerdoti, madri superiore, dame di carità, trattano con caporali del Texas e dell'Ohio per la preparazione della recita al teatrino; o per l'acquisto di nuove caldaie per la cucina, o del televisore.

Questi allegroni in uniforme arrivano con le braccia cariche di scatole e di pacchi, avvicinano i ragazzi, si interessano a udire la loro storia, tornano a visitarli. Molte lettere di Natale sono partite per l'America in questi giorni: «Mi chiamo Gianfranco, sono l'amico italiano del vostro Joseph che è tanto simpatico e buono. Mi ha regalato i colori per dipingere e una camicia nuova». Sovente la visita è ricambiata. Il giorno di Natale si ebbero due ore e mezzo di Topolino sullo schermo dell'asilo Passalacqua di Verona, per tutti gli orfani della provincia. E a mezzogiorno, nella sala mensa, gran convito con soldati americani in berrettone da cuoco che portavano le pietanze in tavola, ed un gran trepestio di sergenti e di caporali, curvi sotto le tavole dei piccoli ospiti, intenti a sfilare dai loro piedini le vecchie scarpe malandate e a infilarne un paio di nuove, comperate su misura, a ciascuno le sue.

In questo chinarsi sugli infelici, in questo donare non ad occhi chiusi, ma secondo una visione personale dei bisogni, è forse l'aspetto più simpatico, quasi familiare, dei Babbi Natale che hanno scorrazzato in queste settimane tra Verona e Vicenza, a bordo di jeeps e autoblindo.

Deve aggiungersi che queste manifestazioni caritatevoli son frutto di un biennio di buoni rapporti tra militari americani e popolazioni, e d'una migliore conoscenza reciproca. Le quasi duemila famiglie di militari USA hanno trovato amicizie, i loro bimbi giocano spesso con i bimbi italiani del vicinato; si intendono un po' per cenni, e risolvono spesso le difficoltà linguistiche che sorgono tra gli adulti.

Nel 1957, trecento piccoli americani sono nati a Vicenza. Una coppia di gemelline è stata battezzata coi nomi di Verona e Vicenza; un'altra piccina si chiama Venezia. Nelle scuole dei ragazzi americani è obbligatorio l'insegnamento dell'italiano, vengono diffuse pubblicazioni e notiziari, organizzati *week-ends* in tutto il Veneto e anche più in là. Corsi di storia, folclore, arte e gastronomia italiane vengono tenuti nelle caserme durante le ore di servizio. «Un soldato informato è un eccellente soldato», dicono gli ufficiali del SETAF. Si può anche dire che è un sensibile e simpatico Babbo Natale.

Gigi Ghirotti

DOMANI avrà inizio la grande «vendita straordinaria» di fine stagione con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, n. 314

— STRANI CONSIGLI DEL "TIMES" —

Cadrà il campanile di Pisa?

Il *Times* l'altro giorno è intervenuto nella grave questione del più celebre campanile del mondo, la Torre pendente di Pisa, che i freddi e persin crudeli calcoli dei tecnici condannano, come tutti sanno, al crollo in un periodo più o meno lungo di tempo, se non s'interviene con provvedimenti i cui risultati, tuttavia, tengono pur essi dubbiosi gli esperti. Né di questo interesse appassionato dell'autorevole giornale inglese v'è da stupirsi, se si pensa che ogni nuovo allarme per la sorte del famoso monumento ha immediata rispondenza sulla stampa di tutti i Paesi; e che recentemente si è discusso — e ha fatto anche Cesare Brandi in un lucido articolo — su due diversi progetti di salvaguardia, il progetto Penta ed il progetto Donato.

Sorprende invece che la preoccupazione del *Times* non concerna tanto una rovina prossima o lontana, quanto un diverso pericolo che, a parer suo, potrebbe minacciare la Torre con l'esecuzione di radicali lavori precauzionali: cioè addirittura il «raddrizzamento». Ed ecco dunque il severo organo londinese — con una ingenuità che evidentemente deriva da una conoscenza alquanto mitica della storia del Campanile (lacuna inconsueta nella tradizionale cautela di quel giornale) — ammonirci che le opere antiche e venerande devono esser conservate quali i popoli da secoli le amano e ammirano, che a nessuno salterebbe in mente di rifare il naso alla Sfinge, e che infine se la Torre Pendente non pendesse più, ciò addolorerebbe i molti italiani e stranieri convinti ch'essa fu deliberatamente costruita col singolare strapiombo attuale.

Conviene rassicurare il *Times*. Non è un'impresa di «correzione» architettonica, del resto impossibile (e il cui preteso arbitrio presupporrebbe una concezione stravagante che mai ebbe, nel suo progetto costruttivo, otto secoli fa il Bonanno), che inquieta la nostra Direzione generale di belle arti, bensì quella di un consolidamento statico, il più difficile, per un complesso di fattori, che mai si sia presentato alle soprintendenze artistiche: e quanto al vecchio quesito, già dibattuto nel Settecento dal Soufflot, dal La Lande ed altri, e poi tornato sul tappeto agli inizi del nostro secolo con la disputa, davvero «campanilistica», fra il Grassi e il Gherardesca, se la Torre fosse nata strapiombante per un gesto di bravura o lo fosse divenuta causa il cedimento del terreno e delle fondazioni, basta leggere il preciso libro dell'architetto Piero Sanpaolesi, soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Pisa, *Il Campanile di Pisa*, edito nel '56 dall'Opera della Primaziale Pisana, per convincersi che la prima ipotesi è pura leggenda.

Quella della Torre del Campo dei Miracoli (e chi voglia un testo bellissimo, con magnifiche illustrazioni, su quest'insieme di meraviglie ricerchi il volume di Enzo Carli, *La Piazza del Duomo di Pisa* pubblicato due anni fa dal Cassini) è infatti una storia drammatica. Posata dall'architetto Bonanno la prima pietra del circolare edificio il 10 agosto 1174 — e le fondazioni avevano ben 15 metri di diametro, mentre il piano fuori terra ne ha 16 — si salì con la costruzione fino a metà del terzo ripiano, intorno al 1185. Fu allora che per un peso di circa 3000 tonnellate, essendo salito il cilindro a una ventina di metri, il terreno inadatto cedette. Non si sa se si trattasse, pei muri, di semplice affondamento o già di inclinazione; comunque la fabbrica venne sospesa per novant'anni. Riprese audacemente ad alzarsi il Campanile nel 1275 con l'opera novennale di Giovanni di Simone per altri tre piani e mezzo, e quando di nuovo, dopo la sconfitta pisana della Meloria, fu interrotta, lo strapiombo raggiungeva 96 centimetri e mezzo. Divenne di m. 1,43 allorché Tommaso Pisano pose al sommo della Torre la cella campanaria, cioè l'ottavo ripiano. In sei secoli il progresso della pendenza è stato di m. 3,74, ché oggi lo strapiombo è esattamente di m. 5,17. Calcolando un aumento, in media, di sette decimi di millimetro all'anno per ogni metro di asse (la Torre con le fondazioni è alta 58 metri), entro duecent'anni il crollo sarà inevitabile.

Che fare? Cesare Brandi, visto l'esito negativo di precedenti interventi massicci, consiglia di attendere che sull'orizzonte della moderna tecnica appaia qualche nuovo salutare rimedio, forse una trasformazione chimica del terreno alla base. Questa passiva speranza è accettabile? Accelerazioni e ritardi dell'implacabile movimento si sono avuti in passato. Chi ci dice (a parte un'eventuale scossa tellurica) che una fase accelerata non possa nuovamente subentrare? Fidare, come Tommaso Pisano nel 1350, in un arresto dell'inclinazione, sarebbe devolvere la tutela dei monumenti alla Divina Provvidenza.

mar. ber.

NEL SALONE DE

"LA STAMPA"

(via Roma ang. via Bertola)

ABBONAMENTI
(a quotidiani e a periodici italiani e stranieri)

PUBBLICITÀ S.P.I.
(inserzioni - necrologie - echi di nozze - ecc. sui quotidiani «La Stampa» e «Stampa Sera»)

BIGLIETTERIA TEATRI
(Alfieri, Auditorium, Carignano, Conservatorio, Marionette Lupi, Nuovo, Teatro Stabile)

BIGLIETTERIA SPORT
(partite di calcio e altri avvenimenti sportivi)

VIAGGI C.I.T.
(biglietti ferroviari, automobilistici, aerei; prenotazioni, informazioni)

LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato

- Gazzette ufficiali, bollettini ministeriali, Raccolta ufficiale leggi e decreti (abbonamenti e vendita).
- Raccolta delle inserzioni per la Gazzetta Ufficiale.
- Pubblicazioni legislative e d'arte - Stampe a colori.
- Pubblicazioni dell'Ufficio Centrale di Statistica e dell'Accademia dei Lincei.
- Enciclopedia Italiana Treccani (39 volumi).
- Dizionario Enciclopedico Treccani (12 volumi).
- Enciclopedia Arte Antica Treccani (3 volumi)

LEGGETE

VITA E PENSIERO

rivista italiana di cultura, diretta da
p. AGOSTINO GEMELLI e mons. FRANCESCO OLGIATI

VITA E PENSIERO offre ogni mese una serie di articoli originali di ogni argomento: religione, politica, letteratura, economia, scienza, e numerose cronache d'arte, di letteratura, di teatro, di cinema, di scienze.

Abbonamento per un anno: ITALIA L. 1600 - Estero L. 3500
UN FASCICOLO L. 180

Chiedere numeri di saggio e abbonamenti alla Società
Editrice Vita e Pensiero - Piazza S. Ambrogio 9, Milano

Leggete VITA E PENSIERO

Difficile inchiesta della polizia per un fatto molto strano

La sede del MARP a Vercelli fu spogliata per furto o vendetta?

Passati da un cinema, gli sconosciuti hanno praticato un buco nel muro Quindi hanno portato via tutti i mobili dell'ufficio sfondando le porte

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 6 gennaio.

In via Luciano Manara, n. 2, angolo Piazza Zumaglini, tavole di occasione inchiodate sopra la porta d'ingresso sfondata, chiudono l'ex-sede del MARP, vuota, dalla notte dal 31 dicembre all'1 gennaio ignoti ladri hanno portato via tutto. Non gran che, perché si trattava di una sola stanza, ma non c'è rimasto nulla, nemmeno una lampadina elettrica. Danni imprecisati, materiali rigorosamente dai mobili di ufficio, una macchina da scrivere e, sembra, un orologio d'oro.

Il furto è assai curioso. I ladri sono entrati (è difficile che si trattasse di una sola persona) dal vicino cinematografo «Viotti», dopo avere forata la parete divisoria con l'ufficio del MARP. L'impresa deve avere richiesto un lavoro di circa quattro ore. Il buco ha l'altezza di un uomo medio ma corporuto.

Si può escludere senz'altro l'intervento di bande specializzate in buchi. Esse non si occupano di mobili d'ufficio, né di lampadine elettriche. Il gluoco, come suol dirsi, non varrebbe la candela. A bottino accumulato, non era possibile ripassare con i mobili dal buco; donde lo sfondamento della porta di ingresso.

La polizia indaga e scarta man mano diverse ipotesi. La prima da eliminare è un'eventuale autopubblicità del partito politico vittima del furto, perché ciò comporterebbe una simulazione di reato, altrettanto sciocca che improducente. Altra ipotesi che non resiste alla analisi è quella d'una specie di scherno da parte di partiti avversi, precisamente quelli di estrema sinistra. Dopo le ultime elezioni comunali, il MARP con i suoi tre consiglieri eletti (dr. Andrea Dusio, dr. Paolo Barela, avv. Carlo Piazzano) è un po' la chiave di volta per la nomina del sindaco che sarà democristiano, in seguito, più o meno, all'appoggio del MARP. Sarebbe stato un gesto di cattivo gusto ma, al massimo, tutta la roba sarebbe finita sulla strada invece di scomparire, com'è scomparsa.

Eliminata la politica, rimane il settore privato. Il fatto è avvenuto di notte, sappiamo già. Nessuna effrazione alle serrature d'ingresso del cinema «Viotti». I malandrini si son lasciati chiudere dentro, ben nascosti, dopo l'ultima rappresentazione e qualcuno di essi possedeva, legittimamente o illegittimamente le chiavi per aprire? Se «legittimamente» le ricerche sarebbero facili.

Particolare strano è che il proprietario del palazzo dove si trovava la sede del MARP, l'ing. minerario Cesare Zumagini, di anni 42, non abbia denunciato i danni materiali sofferti dalla sua proprietà, pur essendo conosciuto in Vercelli per la gelosia con la quale naturalmente considera tutto ciò che è suo. La polizia ha cercato di lui per fargli qualche domanda chiarificatrice finora non lo ha trovato. I suoi famigliari (la mamma, la moglie, due figli) non sanno dove egli sia. E' andato a passare qualche giorno di festa fuori Vercelli ma non ha lasciato indirizzo. Di lui si ricorda che una volta, dopo aver concorso per il posto di direttore tecnico in una miniera del Sudafrica ed essere riuscito primo, strappò la lettera di nomina, come se pervenutagli per errore d'indirizzo. Recentemente ha disdetto un contratto per la cessione di una sala da ballo agli studenti vercellesi, perché essi l'avevano ridipinta con un colore che non era di suo gradimento.

Il MARP che aveva in subaffitto la sua stanza da un'agenzia di compravendita, avrebbe dovuto lasciarla libera per la mezzanotte del 31, data la fine del contratto di affittanza.

a. s.

Una bimba salva i genitori avvelenati dal gas in bagno

Varese, 6 gennaio.

La presenza di spirito di una bambina di otto anni ha salvato la vita al giudice del nostro Tribunale, Emanuele Sinatra, e a sua moglie Giuseppina Lo Prete, entrambi di 37 anni.

I due coniugi avevano da poco installato nella propria abitazione, in via Bernascone 3, un nuovo scaldabagno a gas. Stamane per primo entrava nella stanza, verso mezzogiorno, il Sinatra, il quale cadeva quasi subito a terra svenuto; anche la moglie, entrata poco dopo nel piccolo locale, subiva la stessa sorte. La loro unica figlia, una scolara di 8 anni impensierita perché i genitori tardavano ad andare a tavola per il pranzo, apriva la porta del bagno e rinveniva i genitori esanimi.

La piccola si precipitava in portineria dando l'allarme e alcuni coinquilini soccorrevano i coniugi Sinatra. Essi sono stati trattenuti in osservazione all'ospedale di Circolo di Varese per avvelenamento provocato da gas liquido.

Danni per decine di milioni per un rimorchio ribaltato

Caserta, 6 gennaio.

Un camion con rimorchio carico di merce, in gran parte televisori e apparecchi radio, a causa di una brusca frenata è sbandato sulla nazionale Appia, nei pressi di Santa Maria Capua Vetere, all'altezza del ponte in costruzione della Napoli-Piedimonte d'Alife.

Il convoglio, con la motrice targata NA 126520 e il rimorchio targato NA 2082 proveniva da Milano ed era diretto a Napoli; la brusca frenata dell'autista sulla strada bagnata ha provocato il ribaltamento del rimorchio, che si è adagiato sul lato destro: in questa posizione esso è stato trascinato dalla motrice per una ventina di metri, provocando gravissimi danni — che ammonterebbero a parecchie decine di milioni — al carico di apparecchi radio e di televisione. L'autista, il ventottenne Gennaro Franzese, ha riportato nell'incidente solo lievi ferite.

Il traffico è rimasto paralizzato interrotto per molte ore, svolgendosi in un solo senso.

I funerali dei fidanzati morti in una escursione

Milano, 6 gennaio.

Oggi pomeriggio si sono svolti a Sesto San Giovanni i funerali di Maria Luisa Levati e Angelo Castoldi, i due fidanzati periti giovedì scorso in montagna nella zona di Gavia, nei pressi delle Rocce Nere. Il corteo funebre è partito poco dopo le 14 da viale Casiraghi n. 115, a Sesto San Giovanni, per accompagnare all'ultima dimora le due vittime della grave sciagura.

La salma dei Castoldi è stata tumulata nel cimitero di Sesto, quella della Levati è stata invece trasportata a Milano, dove sarà tumulata domani mattina a fianco della madre, deceduta un anno fa. Al rito funebre era presente la madre di Alessandro Cazzaniga, un giovane scomparso due anni fa in montagna, che abitava nello stesso stabile dei Castoldi.

Fuori pericolo la maestra caduta dal «Treno del Sole»

La paurosa avventura in una galleria di Sestri Levante

La maestra elementare Egle Abrami, di 32 anni

Genova, 6 gennaio

La maestra elementare Egle Abrami, di 32 anni, che ieri mattina è precipitata dal «Treno del sole» sotto una galleria nei pressi di Sestri Levante, si è rimessa dal grave stato di choc seguito al pauroso incidente; le sue ferite non sono preoccupanti ed i medici l'hanno giudicata guaribile in un mese.

L'insegnante Abrami da due anni fa scuola a Tadicengo di Ivrea, di solito al martedì e al sabato sera viene a Torino a visitare la madre e la nonna.

Ieri tornava da Castellammare, dove si era recata a trascorrere il Capodanno presso una zia. Partita sabato sera, alle 21,28 da Napoli, con il «Treno del sole», doveva arrivare a Torino ieri mattina, alle 9,32. Poco dopo mezzanotte si assopiva; dormiva, con qualche breve interruzione, fin verso le 5,30. Il treno costeggiava la Riviera di Levante, aveva lasciato La Spezia alle 4,53 e puntava verso Genova dove sarebbe arrivato alle 6,30; a quell'ora era in prossimità di Sestri Levante, sotto la galleria S. Anna che è lunga circa un chilometro.

L'Abrami sentendo la necessità di riordinarsi il volto, prendeva la borsetta, usciva in corridoio e si dirigeva alla toeletta. La trovava occupata e pensava di passare nel vagone successivo. Secondo il suo racconto ella apriva la porta di fondo e faceva un passo avanti sul pontiicello di collegamento fra le due vetture. Ma il mantice non era teso, quindi il passaggio non aveva alcun riparo: la giovane veniva investita da una ventata di aria fredda — sono le sue parole — risucchiata dal vortice che il treno provocava e veniva proiettata all'esterno.

Nonostante la violenza del colpo l'Abrami non perdeva i sensi ed ora ricorda con esattezza quegli attimi terribili. Il contraccolpo l'ha rigettata contro il treno in corsa e quindi è finita sull'acciottolato con una mano a un palmo dalla rotaia sulla quale passavano le ruote del convoglio. Riprendeva dallo stordimento, la Abrami si rendeva conto di essere caduta sotto una galleria. Con grande fatica, appoggiandosi al muro, la maestra si trascinava nella direzione in cui aveva visto scomparire i fanalini del treno. Impiegava circa un'ora a percorrere i rimanenti duecento metri.

All'uscita vedeva la strada Aurelia, che in quel punto procede affiancata alla linea ferroviaria, si trascinava fin sull'asfalto.

Pochi minuti dopo transitava un camion diretto a Genova; gli autisti Natalino Gervalini e Antonio Mignolenne soccorrevano la sventurata, ch'era ormai priva di sensi, e la portavano all'ospedale di Lavagna.

Negli ambienti ferroviari di Genova la notizia dell'incidente ha sorpreso date che il controllo effettuato, come si solito, al «Treno del Sole» durante una sosta, non aveva posto in rilievo alcuna irregolarità: in particolare tutti i soffietti di collegamento tra una carrozza e l'altra sono stati trovati chiusi. Gli stessi funzionari fanno l'ipotesi che la signorina abbia inavvertitamente aperta una delle porte laterali scambiandola per quella d'una «toilette».

Deve tornare in ospedale e tenta di togliersi la vita

Aosta, 6 gennaio.

L'operaio Giuseppe T., di 53 anni, ha tentato oggi di togliersi la vita bevendo varie sorsate di ammoniaca. I parenti, accortisi del fatto, hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale dov'è stato ricoverato per ustioni alla gola e all'addome. Gli sono state subito praticate le cure del caso.

Ai medici che lo interrogavano, il T. affermava di aver erroneamente bevuto l'ammoniaca scambiandola per grappa. Le indagini della Questura hanno invece accertato le vere cause del tentato suicidio. Giuseppe T. era tornato a casa, per trascorrervi le festività natalizie, da un istituto dove si trova ricoverato da vari mesi per un grave morbo e domani avrebbe dovuto farvi ritorno. Disperato al pensiero di lasciare i familiari, ha tentato di uccidersi.

La donna più anziana della Valle dell'Orco

Compie 100 anni e si prepara ad un lungo viaggio in Francia

Afferma di non aver mai perso il suo buonumore

(Nostro servizio particolare)
Locana, 6 gennaio.

(b. m.) *La signora Maddalena Tarro Genta, di Pratolungo di Locana, ha raggiunto un secolo di vita; in verità compirà i cento anni soltanto il 18 del prossimo giugno, ma avendo superato in perfetta salute e di ottimo umore la soglia del 1958, con pieno diritto può considerarsi ormai la nuova centenaria della valle dell'Orco. Ha ereditato l'invidiabile primato dalla signora Felicita Bugni Duc, morta non è molto, quando le mancavano pochi*

Maddalena Tarro Genta

giorni al traguardo dei cento anni.

A giudicare dall'apparenza, non si dovrebbero nutrire dubbi sulla possibilità della «nonnina» di Locana di aggiungere altre numerose primavere a quelle che già conta: si direbbe che il tempo per lei ad un certo punto s'è fermato. La sua mente è lucida come quella di una persona appena matura; le è rimasta una lunga esperienza ed è quella che ora l'aiuta a sorridere ed a procedere serena nel cammino della vita. Non ricorda quando, per l'ultima volta, è stata visitata da un medico e pur guarirla dai passeggeri malesseri incontrati nel corso della sua esistenza, le sono bastati infusi di erbe alpine, qualche decotto e farse un po' di sciroppo contro la tosse.

«Ma il segreto della mia longevità — vuol precisare la centenaria — sta soltanto nel buon umore. Il dispetto più grande che mi possano fare le persone che mi vivono accanto è senz'altro quello di mostrarsi crucciati e col morale a terra. Pensi — aggiunge — che nemmeno i dispiaceri d'amore, parlo di parecchie decine di anni fa s'intende, riuscivano a rattristarmi». E dicendo queste cose tutto in lei sorride: gli occhi vividi e arguti, la bocca mobilissima tra le rughe del viso.

Con sorprendente facilità ha saputo adattarsi alla trasformazione che il progresso le creava attorno: ricorda quando nella sua borgata saliva la vecchia diligenza una volta la settimana traballando su strade sconnesse e quando, nelle stalle nelle sere d'inverno, si riuniscano in parecchi ad ascoltare i «prodigiosi suoni» che uscivano dai primi fonografi a tromba. «Ora corrono le automobili e mi piace vederle. Certo deve stare più attenta quando attraverso la strada».

Una delle sue passioni è la televisione ed è una assidua di «Lascia o raddoppia». Poiché trascorre la maggior parte dell'inverno presso la sua nipote prediletta, la signora Fernanda Peruzzo che abita a Torino in via Valdellatorre 103, ogni giovedì sera si fa bella davanti allo specchio e scende in un vicino caffè per vedere «come si comporta quel diavolo di Mike Bongiorno con la signorina Campagnoli». Lavora in cucina con il culto delle vecchie massaie e di cucito senza bisogno di occhiali; d'estate, invece, prende la zappa e sbriga i lavori campestri con l'energia d'una contadina di mezza età.

Per la prossima primavera ha in programma una cosa grossa: un viaggio in Francia, dove risiede da anni una delle sue figlie. Lo dice a bassa voce, quasi temesse di farsi sentire dai nipoti che le stanno accanto e che, logicamente, non condividono in tutto la sua idea. Ma poi prende coraggio «e vedrà che vi rinuncerà» aggiunge con fermezza sfidando con lo sguardo i familiari.

Marinaio svedese a Milano Ordina da bere per la polizia quando ritrova le sue valige

Milano, 6 gennaio.

Un marinaio svedese è stato protagonista ieri pomeriggio di un movimentato episodio alla Stazione Centrale. Il fatto è avvenuto alle 14,30, all'arrivo del direttissime da Roma: da una delle vetture di seconda classe è sceso a terra il trentasettenne Mitchell Golden, da Oslo, un marittimo svedese che tornava a casa dopo molti anni di navigazione. Per tutta la durata del viaggio lo straniero si era abbandonato ad abbondanti libagioni e quando il convoglio si è fermato sotto la pensilina della Stazione, Mitchell Golden è sceso a terra mal reggendosi sulle gambe.

Il marinaio, alto circa due metri, si primo individuo incontrato ha ordinato di portargli le due valige che aveva con sé nel bagagliaio. Il viaggiatore, evidentemente scambiato per un facchino, non ha nemmeno risposto al suo interlocutore. Poco dopo lo svedese, recatosi al bagagliaio per ritirare le valige, ha avuto la sorpresa di apprendere che nessuno aveva depositato a suo nome il bagaglio. Mitchell Golden credendosi derubato, ha preso allora ad urlare: esigeva la consegna delle valige e le scuse dei funzionari. Solo più tardi, quando ormai intorno allo svedese si era formato un capannello di curiosi, un funzionario delle ferrovie è giunto ad avvertire che le valige erano rimaste sul posto dove lo straniero le aveva lasciate scendendo dal treno.

A questo punto il marittimo ha avuto un'esplosione di gioia: ha gettato le lunghe braccia al collo di chi gli stava vicino e ha ordinato vini e liquori per gli agenti di polizia e per i funzionari accorsi a calmarlo. Alle 17,07, col treno diretto a Chiasso, Mitchell Golden è ripartito alla volta di Oslo.

Ridotta in fin di vita dalla sorella in un litigio

Barletta, 6 gennaio.

Nel corso di un litigio la quarantunenne Genoveffa Pasciolla ha ripetutamente colpito alla testa, con un pesante pestello di bronzo, la sorella Antonia, di 49 anni.

Le due Pasciolla, nubili, vivevano in un appartamento di loro proprietà in via San Francesco d'Assisi. La lite è scoppiata improvvisa nelle prime ore di questo pomeriggio. Genoveffa ha aggredito la sorella con il pestello con il quale stava schiacciando sale in un mortaio. E' stata disarmata dai vicini di casa che alle urla della vittima hanno abbattuto la porta d'ingresso.

Antonia Pasciolla giaceva al suolo ferita. Trasportata in ospedale vi è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Dovuta a disgrazia la morte dell'anziano nella Casa di riposo

Casale, 6 gennaio.

Le indagini condotte dai carabinieri sulla fine dell'agricoltore Giuseppe Gatti, di 78 anni, ospite della Casa di Riposo «Peggio» di Terruggia, hanno accertato che il vecchietto è morto per una tragica fatalità.

Il Gatti, che soffriva di arteriosclerosi, mentre si trovava, giovedì scorso, affacciato ad una finestra dell'istituto, veniva colto da malore: perso l'equilibrio precipitava rimanendo ucciso sul colpo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: *Un turbine di gioia*, di N. Taurog

Un filmetto di clima natalizio che riproduce in chiave di «musical» a colori un soggettino di Felix Jackson già trattato nel 1940 in una pellicola interpretata da Ginger Rogers e David Niven. Polly, commessa d'un grande emporio, licenziata di fresco, raccoglie un pupetto abbandonato sugli scalini d'un orfanotrofio, e cólta sull'atto viene scambiata per la madre del bambino e costretta a tenerselo. Impietosito, il figlio del principale la riassume in servizio, e il suo interesse per la presunta ragazza-madre che invano si è pro-stata ragazza soltanto, frutta a lui una attribuzione di paternità. Così la commediola cresce sugli equivoci causati dall'infante piovuto dal cielo, al quale la brava Polly finisce col mettere l'affetto d'una madre vera. Da ultimo, arrivato lo scandalo agli orecchi del principale, il piccolo Johnny si ritrova ad avere tre padri volontari; e naturalmente il buon vecchio, che amania di diventare nonno, sceglie la soluzione che gli conviene, facendo sposare al suo Dan la brava giovine che tanto bene ha saputo fare la parte della mammina.

Un turbine di gioia («Bundle of joy») è condotto con garbato artificio e non vuole avere altra attendibilità che quella dei sogni ad occhi aperti. Il regista Norman Taurog ha diretto giudiziosamente, senza esagerare nei toni zuccherini o rettificandoli con divagazioni musicali e rivistaiole abbastanza gradevoli. I nuovi protagonisti sono l'argute Debbie Reynolds e suo marito Eddie Fisher, discretamente famoso in America come cantante di musica leggiera. Entrambi danno un saggio di affiatata bravura nelle schermaglie di recitazione e nel canto. Nella parte del nonno si rivede Adolphe Menjou e qualche avanzo del suo spiritoso dandismo: e chi ha occhi e memoria buona, ravvisa anche un'altra vecchia gloria del cinema americano, Una Merkel, confusa fra Tommy Noonan, Melville Cooper, Bill Goodwin e altri caratteristi. In quanto al piccolo Johnny, è un ben trovato poppante tra il bello e il buffo, che sembra assaporare i malestri che combina.

l. p.

TEATRO ALFIERI — Domani concerto dei complessi di Eddie Calvert e di Rengel Gualdi alle 15,30 e 21,15. Giovedì debutto del Teatro Nazionale Cinese.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia Carlo Ninchi-Vivi Gioi-Camillo Pilotto con Carla Macelloni ed Olga Solbelli, che doveva presentarsi domani sera con una novità, «I disarmati» di Barsini junior, ha dovuto rimandare il debutto, per indisponibilità di Carlo Ninchi, a sabato giorno 11.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-213

Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): 21 «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

Circolo Artisti, v. Bogino 9: Mostra Natalizia. Orario 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-18, 21-1 Orchestra M° Gianni Romano «I 4 del Marattio», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellina**: riposo. **Edes**: riposo. **Gay**: riposo. **Gaudio Danze**: 16,30-21 M. Rossi. **Gran Mirage**: ristorante danze 21. **La Cicala**: ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. **La Perla**: riposo. **La Serenella**: 21 Vigni, R. Vigna. **Lutrarie**: 21 Righetti-Vasques. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Spinardi. **Principe**: riposo. **Smeraldo**: riposo. **Trocadero**: 17-21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-759): Quart. Gelmini. Attrax. **Colombia Night Club**: Attrazioni. **Esteri Club**, via Cavour 5, telef. 44-700: L. Fineschi suo Quartetto. **Taverneria** (via Amendola 10, tel. 47-532): 21 Orch. Allegriti. Attrax.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125
Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mariti in città» Giorgia Moll, Renato Salvatori, Franco Fabrizi, N. Taranto, M. Merlini
Arlston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-16-21,30. Pomeriggio 600, sera 800.
Astor: «A piedi... a cavallo... in automobile...» Noël Noël, Denyse Grey, Gil Vidal, Jean Tissier.
Corso: «Off limits (proibito ai militari)» con Mickey Rooney, Jack Lemmon, Ernie Kovacs, K. Grant.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corsey, A. Ciffariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Totò, Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, Abbe Lane.
Metro-Cristallo: Gregory Peck e Lauren Bacall: «La donna del destino» Scope colori. Matt. 10,30.
Nepoi: «Un turbine di gioia» Sc. tech. Eddie Fisher, D. Reynolds.
Vittoria: «Passaggio di notte», James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea, tecn. Technirama.

Arlecchino: «Fantasia» di Walt Disney. Scope technicolor.
Augustus: «Una parigina» tech. H. Bardot, C. Boyer, H. Vidal.
Nazionale: «La ragazza del Palio» technirama technicolor, con Diana Dors e Vittorio Gassman.
Torino: «Guerra e pace» tecn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 10-12,45-17,30-21,15
Alexandra: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.
Capitol: «Principe e la ballerina» technicol. M. Monroe, L. Olivier.
Fiamma: «Principe e la ballerina» technicol. M. Monroe, L. Olivier.
Flamma: «Piombo rovente» Burt Lancaster, Tony Curtis, Harrison.
Hollywood: «Occhio per occhio» di A. Cayatte. C. Jurgens, Tech. Odeon: «Tifone su Nagasaki» col. D. Barrieux, J. Marais. Nuova Rivista Vici da Roli ore 16,15-21,15.
Mallé: «Io piacelo» W. Chiari e Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massima: «Il gigante» technic. Sc. James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14-17,45-21,30.
Principe: «Occhio per occhio» tech. Scope. Curd Jurgens, F. Lulli.
Nanook (ex-Giordujia): «L'eterna armonia» col., Wilde-Muni-Oberon
Statuto: «Il gigante» technicol. Sc. James Dean, Elizabeth Taylor, Rock Hudson 14-17,45-21,30.

Adriano: «Due inglesi a Parigi» tech. Alec Guinness, O. Vernois.
Alcione: «Isola delle donne sole» Riv. De Vico-Galento 16,15-21,15.
Alpi: «Muraglie» con Crik e Croc e «Charlot poliziotto».
La Perla: «Piombo rovente» con Burt Lancaster, Tony Curtis.
Regina: «Le notti bianche» con Maria Schell, Jean Marais.

Esperia «Lunga valle verde», col. **Giardino** «Gangster cerca moglie» tech. Scope. Jayne Mansfield.
Italiano: «Saga Comanche» Scope tecn. Dana Andrews, E. Smith.
Miralbel: «Volo su marte».
Vinzaglio: «Il dominatore del Texas» tech. Audie Murphy.

Eliseo: «I sogni nel cassetto» Lea Massari, Cosetta Greco.
Préjon: «L'uomo del West» Gary Cooper e Dana Andrews.
Nuovo: «L'uomo dall'impermeabile» con Fernandel.
S. Paolo: Una pistola per un vile, tech. Fred. Mc Murray, Hunter.

Baigio: «Dottore a spasso», tech.
Ceralio: «Moby Dick» tech. Peck.
Erdas: «Come prima meglio di prima» tech. Scope. R. Hudson.
Orpea: «Polio pubblico n. 1» col.
Radium: Napoli è sempre Napoli, con Tina Pica, Beniamino Maggio.
V. Veneto: «Bandido» tech. Scope.

Astra: «Papà, mamma, una moglie ed io» R. Lamoureux, Morlay
Bernini: Avv. di Pupetino e soci.
Cibrario: «Santarellina» tech.
A. M. Pierangeli, Fernandel.
Elios: «Porta della Cina» Scope tecnic. Jean Barry.
Europeo: Eroi 1000 leggende, tech.
Excelsior: «Casa da (è alla luna d'agosto» tech. M. Brando, G. Ford e cart. «E' proprio un'anitra»
Massaua (p. Massaua 9): «Bulli e pupe» Scope col. M. Brando.
Odeon: «Dottore a spasso» tech. Dirk Bogarde, M. Pavlov.
Star: «Modelle di lusso» techn. K. Grayson, Red Skelton.

Adua: «Jack Slade l'indomabile»
Aurora: «Fidanzati morti» Scope
Brescia: «Oltre Mombasa» col.
Eri-Dan: «Tenente dinamite» col.
Falchera: «Ali Babà».
Fortino «Donne e arena» M. Felix.
Maier: Piombo rovente, Lancaster.
Nord: «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Sordi, De Filippo.
Palermo: Cantando sotto le stelle, A. Fanaro, A. Togliani, Pinel.
R. Farco: «Bupplisio» P. Newman
Sociale: Polio pubblico n. 1, Scope
Zenit: «Re del Rock and Roll».

Cabiria: Donna vendetta, tech. Sc.
Colosseo: «Casa da (è alla luna d'agosto» Scope tech. M. Brando, G. Ford e cart. MGM Vita con Tom
Continental: «Il signor generale» Scope. Susan Hayward, K. Douglas e cart. MGM «I 2 moschetti».
Fiera (c. Mercadieri 241): Cieu pais
Italia: «Castellana del Libano», tech. Scope, J. Servais, Pascal.
Moderno: «Violette imperiali» e «Città sommersa» A. Quinn.
Piemonte: «Piombo rovente» B. Lancaster, Tony Curtis e cart. MGM «Due piccoli indiani».
S. Carlo: «Frustateli senza pietà»
Speda: «Il re vagabondo».

Alba Fantasia animata, Scope col.
Apollo: «Dottore a spasso» tech. Vistav. D. Bogarde, Pavlov.
Ulzano: «Bottone di ferro» tecn.
Oora: «I 3 moschettieri» tecn.
Edera: «Gangster cerca moglie». Scope tecnic. Jayne Mansfield.
Lucento: «Totò, Peppino e la malafemmina» Dorian Gray, T. Reno
Latrario: «Nuove avventure Pinerino e suoi» tech. Walt Disney.
Roma: «Il signor generale» Sc.
Splendor: «Classe di ferro» M. Fischer, Renata Salvatori.
Umbria: Sentieri selvaggi, Wayne.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 8,15: Lezione di inglese - 7: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 1, 2, 3... Via - 12,30: Album musicale 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30 - Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini - 17: Per i ragazzi - Suona T. Dorsey - C. Nigra, diplomatico affascinante - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «Strada nazionale» (commedia di J. J. Bernard) - 22,45: G. Lunceford e la sua orchestra - 23,25: Musica da Ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera alle 20 - 8: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Incontri e scontri della settimana aperitiva - Scatola a sorpresa - Il disco-bolo - F. Carlo al pianoforte - 14,30: Schermi e ribalte - Un'americana a Roma: Carol Daneli - 15,10: Le nuove canzoni italiane - Soprano G. Fiorani - 16: Terza pagina - 17: Giardino d'Inverno - 18,10: Ballate con noi - 19: Classe unica - Alalena musicale - 20,30: Passo ridottissimo - 21: «Nero e bianco?» - Ultime notizie - 22: Il firmamento di Radiofortuna 1958 - Tacuino - Telescopio - 23: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA — 19: Profili dell'India - Novità librarie - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Collaiairement» (le poesie di Verlaine in carcere) - 21,50: Ritratto di Ch. Ives - 22,03: Teatro.

TELEVISIONE — Il Telegiornale alle 18,30, 20,30 e ripetuto in chiusura - 17: La tv dei ragazzi (Telesport - Il circo dei castori) - 18,45: Ultime sulle arti e le scienze - 19: Concerto sinfonico - 19,30: Tempo libero - 20: Grandi attori: la controfigura (telefilm) - 20,50: Carosello - 21: «Il tunnel» (dramma di M. Costanduros e H. Hagg) - 22,15: Viaggio nella valle del Po.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio - Corso - Augustus - Astor - Doria - Reposi - Adriano - Capitol - Nazionale - Olimpia - Astra - Corallo - Europeo - Adua - Beniale - Aurora - Esperia - Spezia - Continental - Eridano - Lutrario - Lucente - S. Paolo - Odeon - Giardino - La Perla. — Teatro Alfieri: Eddie Calvert, per l'8 pomeriggio e sera: biglietti a «La Stampa» - Teatro Nazionale Cinese: prenotazione per il 10 - Teatro Stabile: biglietti ridotti alla Casa.

METRO CRISTALLO DOMANI

Jean SIMMONS
Paul DOUGLAS
Anthony FRANCIOSA
Questa notte o mai
Julie WILSON · Nelle ADAMS · Jean BLONDELL
J. Carrol NAISH · Rafael CAMPOS · Zsau PITTS
RAY ANTHONY e la sua orchestra
Diretto da ROBERT WISE · Prodotto da JOE PASTERNAK
CINEMASCOPE M-G-M

AL DORIA
CONTINUANO
le eccezionali visioni del film che ha battuto tutti i records della stagione:
63.270
SPETTATORI
27
GIORNI DI ESAURITI
VACANZE A ISCHIA
UN NUOVO GRANDE TRIONFO
DELLA
CINERIZ

SUCCESSI DEL GIORNO
AMBROSIO
MARITI IN CITTA'
con GEORGIA MOLL
RENATO SALVATORI
FRANCO FABRIZI
LUX FILM
CORSO
OFF LIMITS
PROIBITO AI MILITARI
con MICKEY ROONEY
JACK LEMMON
COLUMBIA CEIAD

CINE TORINO
OGGI E DOMANI ULTIMI DUE GIORNI
GUERRA E PACE
Spettacoli continuati: con prime ore 10 - 13,45 - 17,30 - 21,15

Notizie economiche

La lotta negli S. U. per superare la recessione - Ai primi di dicembre i disoccupati erano 3 milioni e mezzo - Gli stanziamenti per la difesa e le ricerche scientifiche daranno effetti positivi in primavera

Roma, 6 gennaio.

(c. s.) Coi primi giorni del nuovo anno è iniziata negli Stati Uniti, da parte dei giornali e dei commentatori economici, dei dirigenti delle principali industrie e delle autorità responsabili della politica economica del Paese, una massiccia offensiva per orientare in senso ottimistico la psicologia dell'imprenditore americano medio e del consumatore medio.

La recessione economica che ormai dal mese di ottobre è in atto e che ha provocato il rallentamento degli affari e un notevole volume di disoccupazione viene combattuta per il momento con tre strumenti: il ribasso del tasso di sconto bancario, adottato in novembre dalle banche della riserva federale; l'aumento delle spese federali per la difesa; l'offensiva psicologica per ridare fiducia alle grandi masse dei consumatori e dei risparmiatori americani.

Gli economisti hanno già messo in rilievo che il record raggiunto dal reddito nazionale nel 1957 è stato in buona parte fittizio. Esso ha toccato la cifra di 435 miliardi di dollari, cioè oltre 20 miliardi in più del 1956, ma questa differenza è in gran parte costituita dall'aumento avvenuto nel frattempo nel livello dei prezzi. Le previsioni per il 1958 parlano di un lievissimo aumento del reddito, che dovrebbe raggiungere la cifra di 440 miliardi di dollari; in compenso questo incremento sarà, però, registrato in un clima di prezzi stabili. Gli economisti sottolineano, dunque, che, se tali previsioni risulteranno confermate, il risultato, modesto in apparenza, potrà, invece, definirsi ottimo nella sostanza.

I punti di forza del sistema economico americano per resistere all'attuale depressione e superarla rapidamente dovrebbero essere le maggiori spese statali, l'alto livello delle costruzioni edilizie favorite da un notevole aumento del credito bancario disponibile, e il normale andamento dell'industria automobilistica, che conta di ripetere nel 1958 i risultati ottenuti nel 1957, con la produzione e la vendita di circa sei milioni di vetture.

I punti neri della situazione sono, invece, due: l'emergente disoccupazione e il basso ritmo produttivo dell'industria siderurgica. Ai primi di dicembre i disoccupati ascendevano a circa tre milioni e mezzo di unità; con molta probabilità essi ammontano attualmente ad oltre quattro milioni. Quali ripercussioni psicologiche produrrà questa situazione sulla massa dei consumatori americani? Il pericolo è serio. Se la preoccupazione di perdere l'impiego dovesse suggerire a molte famiglie di restringere il volume delle spese in beni di consumo, potrebbe prodursi una serie di reazioni a catena con un ulteriore accrescimento di disoccupazione e un sensibile peggioramento della situazione economica generale.

Per quanto riguarda l'industria siderurgica essa sta lavorando da alcuni mesi al 70% delle sue capacità produttive. La produzione d'acciaio è stata quest'anno pari a 113 milioni di tonnellate contro 115 milioni nel 1956 e 117 milioni nel 1955. Per il 1958 si prevede un'altra diminuzione di almeno il 5%. Alcuni grossi dirigenti d'industria sono anche più pessimisti: il presidente della Armco Steel Corporation prevede una diminuzione addirittura del 10% nella produzione.

Tuttavia le maggiori spese annunciate dal governo federale per i programmi di difesa militare e di ricerca scientifica dovrebbero ampiamente equilibrare questi aspetti negativi della congiuntura. Tutti i commentatori economici mettono in risalto questo punto e prevedono che la fase discendente del ciclo economico sarà superata in primavera, quando appunto i fondi stanziati dal governo cominceranno a produrre il loro effetto sul livello degli investimenti, dei redditi personali e sul mercato azionario.

BORSE ESTERE

PARIGI — L'abbondante offerta di titoli di petrolio ha inciso sulle quotazioni di tutti gli altri, provocando il loro leggero indebolimento. Gli esteri mantengono, invece, le loro posizioni. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Giornata di scarsa attività con una leggera ascesa dei titoli petroliferi.

NEW YORK — Dopo un esordio ampiamente sostenuto, che aveva portato il mercato azionario a guadagni fino a due dollari per azione, la Borsa valori di New York ha riassorbito nelle ultime ore di cont

Un «corso di rieducazione» per intellettuali

A scuola di lettura scienziati e ingegneri

Imparano ad acquistare velocità, con vari accorgimenti ottici e meccanici - L'esperimento è stato realizzato con successo in Inghilterra

In attesa che sia inventata una auspicabile «macchina per leggere», molti di noi ricorrono, per assaltire una parte almeno del volume cartaceo che ogni giorno ci porta la posta o comunque ci passa tra mano, al capace cestino. Ma adesso qualcheduno insinua che ciò non istà bene e dipende dal fatto che noi non sappiamo leggere. Se avessimo imparato bene quest'arte, nella seconda o terza classe delle elementari, potremmo fare miglior uso di tante pagine scritte o stampate.

Questo rimprovero — si noti — non è mosso ai cosiddetti analfabeti di ritorno, a quei tali cioè che dopo avere fatto le prime classi elementari hanno dimenticato quasi l'uso dell'alfabeto, per non avere più avuto occasioni di praticarlo; ma bensì a persone che possono essere annoverate tra gli intellettuali. In grandi industrie americane, i dirigenti hanno scoperto che ingegneri e scienziati spendono troppo tempo a leggere le carte che le necessità del lavoro mettono loro sotto gli occhi: lettere, memoriali, istruzioni, pubblicazioni, rapporti; e, con quello spirito di intraprendenza che è loro proprio, hanno messo il problema in mano ad educatori, incaricandoli di tenere corsi di sollecita lettura, ad uso di così eletti allievi.

Probabilmente per mitigare quel tanto d'offensivo che c'è nell'iniziativa sono state date spiegazioni quasi lusinghiere per il difetto cui si intende rimediare: è stato detto infatti che l'abitudine che i tecnici hanno a soppesare ad una ad una le parole, le cifre, le formule che ricorrono nelle pagine scientifiche, ha prodotto in essi un rallentamento generale nella lettura. Per farli persuasi di ciò si è ricorso a un espediente, di cui è difficile misurare la perfidia: gli interessati (che forse non avevano voglia di aggiungere agli altri doveri quotidiani anche un corso di una cinquantina di ore per imparare — dopo avere spesso tanti lustri sui libri — come si debba fare a leggere) furono invitati a portare alla scuola aziendale le proprie mogli, mamme, figli, e fatti arrossire davanti ai familiari del loro misero successo. La loro velocità di lettura andava dalle 200 alle 500 parole al minuto, che per l'inglese è poco; i familiari di solito «battevano» i capifamiglia, raddoppiando facilmente questa cifra. E così molti di quei poveretti si sottomisero a riandare a scuola. Ci si dice (*Do your reading skill need an overhaul?*, di Th. F. Marble in *General Electric Review*, Novembre 1957) che le tre ore giornaliere che in media i tecnici di una grande industria debbono dedicare alla lettura possono in tal modo diventare una e mezzo (e così le rimanenti restano disponibili per leggere e leggere ancora).

I modi di questo insegnamento sono chiaramente esposti dall'autore del suddetto articolo, cui è stato affidato uno di questi corsi di rieducazione: prima si dimostra all'interessato (il quale manco se ne sognava) ch'egli non sa leggere; lo si mette poi in una classe con altri per stimolare il senso della competizione; lo si sottopone a prova per vedere se i progressi in velocità non vadano per avventura accompagnati con regressi nella comprensione dei testi; e poi gli impartiscono lezioni teoriche di «tecnica della lettura». Così egli impara che gli occhi, nel leggere, non si muovono di un moto uniforme lungo la riga, ma vanno per balzi (minore è il numero di questi più rapida è la lettura); gli si dimostra che chi sa leggere in fretta può, se l'occasione lo richiede, andare adagio, mentre una scelta analoga non può fare il lettore lento che voglia andare in fretta; che per la buona intelligenza di un testo non è necessario comprendere proprio tutto, parola per parola, ma il più delle volte basta una buona percentuale; e che ad andare piano non è detto che si facilitì sempre l'intendimento, mentre anzi aumentando la velocità capita che cresca la comprensione. Dopo di che, con vari accorgimenti ottici e meccanici si passa agli esercizi di lettura con velocità crescenti, misurate da opportuni tachimetri.

Persuasi che in ogni campo sia possibile a un volere di buona volontà migliorare — anche nell'arte di leggere — non ci siamo potuti esimere tuttavia da un sentimento di pena, di umiliazione ad apprendere ciò. Che cosa non si sacrifica al culto della produttività? anche il diritto che ciascheduno di noi ha alla imperfezione; almeno a quelle imperfezioni che sono per così dire la controparte delle nostre abilità e virtù. Si è detto e scritto tanto contro i metodi di organizzazione scientifica del lavoro, contro i sistemi di misura dei tempi, destinati a determinare il ritmo e il modo migliore dell'opera manuale dei lavoratori nell'industria; si saluta l'avvento dell'automazione come un modo di liberare gli uomini da queste servitù; e poi si pretende di misurare la velocità con cui si esegue il lavoro mentale, si vanno cercando gli stakanovisti della lettura. Come se una persona intelligente avesse proprio sempre bisogno di leggere per capire quel che vale uno scritto. A volte basta la firma, l'intestazione, l'odor della carta, l'aver scorso le prime due righe. Chi non sa perfezionerà questa ben più preziosa specie di intelligenza?

Didimo

Un vecchio di 108 anni tra i profughi dall'Est

Bonn, 6 gennaio.

Fra le centinaia di tedeschi che abbandonano i territori dell'est ora annessi alla Polonia ed alla Russia e giungono giornalmente nella Repubblica federale, ve n'era oggi uno d'eccezione: un uomo di 108 anni. Il vegliardo è arrivato alla stazione di Buchen, sulla linea di confine fra le due Germanie, con altri 600 connazionali ed ha dichiarato ai funzionari della Croce Rossa di essere nato a Coblenza il 30 luglio 1849. Poi, vedendo la faccia incredula dei funzionari, ha estratto di tasca una carta di identità ed ha potuto così provare la sua età.

Il vecchio, che si chiama Franz Grobauer, ha lasciato Stettino per non vivere sotto il regime comunista. Ha sopportato bene le fatiche del viaggio compiuto su carri bestiame assieme a 600 connazionali e alla stazione di arrivo ha rifiutato di farsi portare la pesante valigia.

Stabilito per stamane un incontro chiarificatore tra le parti

La Callas vuol calmare le polemiche cantando domani al Teatro dell'Opera

Ma sia il Sovrintendente che la Prefettura non darebbero il consenso per timore di nuove manifestazioni contro la cantante - La Maxwell ha dichiarato in America che i romani sono dei barbari - Nella "Norma,, la Callas guadagnava un milione e mezzo per sera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

La signora Maria Callas sicuramente non canterà mercoledì prossimo al Teatro dell'Opera di Roma, ed è quasi certo che verrà sostituita anche nello spettacolo di sabato. La guerra perciò fra l'estrosa diva e il pubblico romano continua. E come succede in tutte le guerre di questo mondo, il conflitto da locale che era al principio, sta allargandosi di giorno in giorno a più alte e vaste sfere.

I dirigenti del teatro lirico romano sono rimasti quasi tutto il giorno riuniti per esaminare i vari lati della questione, ma sino a questa notte non hanno saputo escogitare una soluzione definitiva; e che sia a dimostrare quanto fitta sia la rete delle perplessità in cui si ha cacciati in Menghini Callas, prima con l'improvviso abbandono dello spettacolo e ancora di più, in quei giorni, con la richiesta di volere riprendere gli spettacoli della Norma, come se la sera del 2 gennaio non fosse accaduto assolutamente niente di particolare.

Per farvi capire subito sino a quale punto si sia imbrogliata questa matassa, ecco una dichiarazione che ci ha fatto l'avv. Domenico Carbone, direttore amministrativo del Teatro dell'Opera, al termine della riunione serale del comitato di sovrintendenza: «Sì, abbiamo deciso che Maria Callas sia sostituita da Anita Cerquetti nello spettacolo dell'8 gennaio. Per l'ultima recita della Norma, quella di sabato 11, non abbiamo ancora presa una decisione. Vedremo, esamineremo, decideremo nei prossimi giorni. Non è una faccenda da poco... Non intendo parlare solo dei motivi giudiziari, ma la verità è che vi sono sollecitazioni politiche e considerazioni d'ordine pubblico che rendono difficile una decisione immediata».

Di quali sollecitazioni politiche si tratta? L'avv. Carbone lo ha taciuto, ma da più parti si dà per sicura una «mobilitazione» contro la Callas sul palcoscenico dell'Opera, sarebbe stato il Ministro all'Interno on. Tambroni. Se precisioni siano state esercitate effettivamente in questo senso dal Viminale sulla sovrintendenza dell'Opera, ufficialmente non solo non risulta, ma ci è stato perfino smentito dall'on. Resta, sottosegretario allo Spettacolo. Egli ci ha detto che il governo, in genere, e il sottosegretario in particolare, niente hanno da spartire con la guerra fra la Callas e i romani, in quanto gli enti lirici sono strettamente autonomi.

Dopo avere precisato che il governo, in un primo momento, fece sentire la sua voce in questa incresciosa storia, solo perché si era mancato di riguardo al Presidente della Repubblica, facendolo aspettare per tre quarti d'ora, il sottosegretario Resta ha detto: «In conclusione, chi deve decidere se la Callas dovrà oppure no cantare di nuovo al Teatro dell'Opera la sera di sabato prossimo, è solo e unicamente il sovrintendente. Si sa che l'avv. Carlo Latini ha espresso la sua perplessità circa il mantenimento dell'ordine pubblico, e ha ragione».

D'altra parte anche la Prefettura di Roma non ha torto quando dice che non ha mezzi per garantire che nessuno, in mezzo al pubblico, nel caso di un ritorno della Callas sulle scene romane, caprima ad alta voce il suo dissenso.

E' questo uno dei capi dell'arruffata matassa. Fa capire il sovrintendente Latini che per parte sua potrebbe anche consentire alla signora Callas di recitare sabato prossimo, ma dato i precedenti burrascosi, egli vuole che la Prefettura si assuma la responsabilità dell'ordine pubblico. La Prefettura scuotono il capo di fronte a questa richiesta, e si capisce. Il prefetto può anche raddoppiare o triplicare il numero dei carabinieri e degli agenti di polizia dalla platea al loggione dell'Opera, ma non è in grado di mettere un tappo nella gola di tutti indistintamente gli spettatori.

Ora, che avverrebbe sabato sera se all'apparire della Callas nelle vesti di Norma, dal pubblico si levasse qualche fischio o, peggio, qualche imprecazione?

Pensare a qualche fischio o a qualche beccata è la previsione più rosea che si possa fare al punto in cui sono arrivate le animosità tra i romani e la Callas. Gli animi sono esacerbati, le menti offuscate, le lingue dicono spropositi da una parte e dall'altra. Per esempio, i romani sono inviperiti contro la Callas anche per le sciocche cose che la giornalista americana Elsa Maxwell va gridando a ogni angolo del mondo contro i romani, dando a intendere che lei è una amica intrinseca della famosa cantante, e che ne conosce i più intimi pensieri. Tutta latte e miele per la Callas e fingendosi schifata per le proteste del pubblico, la Maxwell ha detto: «Sono dei barbari questi romani; ecco che cosa sono. La povera Maria era addirittura svenuta nel suo camerino ed ora è a letto con la bronchite. E' una ammalata, dunque. Ma quei grossolani, inqualificabili barbari di Roma, (non trovo parole abbastanza forti per definirli) la attaccano ancora». Da parte sua il comm. Menghini, a chiunque lo interroghi sulle condizioni di salute dell'artista risponde: «Mia moglie? Sta benissimo. Ormai è nel pieno delle sue forze e potrebbe affrontare le rappresentazioni con tranquillità».

E qui troviamo un altro capo della famosa, arruffata matassa. Come si ricorderà, la Callas la mattina del 3 gennaio fu visitata sia dal suo medico personale che da quello mandato dal Teatro dell'Opera; tutti e due furono del parere che effettivamente il soprano fosse affetto da una forma di faringite e le dettero cinque giorni di riposo per guarire. I cinque giorni scadono l'8 gennaio, il mercoledì stabilito per la terza recita della Norma; e conclude il comm. Menghini: «L'artista ha diritto a partecipare alle recite contemplate nel contratto non appena si sia verificata la guarigione».

Ridotta la faccenda in questi termini strettamente contrattuali, potrebbe anche sembrare che tutta la ragione sia dalla parte della Callas, e che domani, portata la vertenza davanti ai tribunali, i giudici non potrebbero non darle ragione. Qualsiasi lavoratore ha diritto a interrompere le sue prestazioni per motivi di salute, e a riprenderle non appena è guarito. Ora, la Callas ha fatto sapere di essere guarita e di voler tornare sulle scene nelle date stabilite dagli accordi con la Sovraintendenza dell'Opera; anzi, è disposta a cantare per niente, regalando ad opere di beneficienza l'onorario che le spetta per ogni recita e che pare sia di poco inferiore a un milione e mezzo di lire.

L'avv. Ercole Graziadei, che va e viene dalle stanze della Callas, appare sicuro del fatto suo e sorride volentieri a tutti, facendo capire che se di inadempienze contrattuali si deve parlare il torto va messo tutto sulle spalle del sovrintendente Latini.

Il quale, quando è stretto in un angolo dai giornalisti, non si limita a scuotere evasivamente il capo; ma fa capire che se la Callas non viene richiamata sulle scene romane, non è per un capriccio o per un puntiglio suo, dice: «Come potrei farla cantare subito? Il pubblico che avverrà la sera del 2 gennaio è ancora vivissimo».

Carlo Latini, che è un avvocato, lascia poi intendere che se questa vicenda dovrà avere un giorno il suo epilogo nelle aule giudiziarie, ebbene, anche lui ha carte eccellenti per difendere il Teatro dell'Opera. «Che fece infatti la signora Callas la notte di Capodanno? Andò a cantare «Casta Diva» alla televisione e poi si recò a una festa dove si intrattenne fino a notte inoltrata». In altre parole, la Callas, alla vigilia di presentarsi davanti al pubblico romano, non avrebbe preso tutte le necessarie precauzioni per evitare la famosa faringite. Ma forse non si arriverà alla carta bollata.

Domattina per le ore 10 è stato concordato un incontro fra Maria Callas e l'avvocato Latini, sovrintendente, il maestro Sampaoli, direttore artistico, e l'avvocato Carbone, direttore amministrativo dell'Opera. Anche se non si arriverà a un accordo, data la distanza dei rispettivi punti di vista e i risentimenti troppo acuti in questo periodo, non è da escludersi che a un certo momento la buona volontà finisca con l'avere la meglio e che siano gettate le basi per una futura intesa. Il tempo è sempre un gran guaritore di passioni e per di più i romani non hanno la memoria lunga.

E' precisamente quello che attendono dalla riunione di domani gli uomini che non hanno perso la testa a favore o contro la Callas, un principio d'intesa, un po' di buon senso.

n. s.

La debolezza fisica degli adolescenti e la sua cura

Durante l'adolescenza, molti giovanetti vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale. Essi diventano anemici, pallidi, magri. Sono facilmente affaticabili. Soffrono di disturbi nervosi vari.

Un mezzo efficace per migliorare la loro salute e per sostenere le loro forze durante l'intenso sviluppo fisico consiste nella somministrazione del PROTON.

Questo va preso nella dose di tre cucchiaini al giorno, durante due mesi circa.

I risultati sono veramente soddisfacenti. Essi consistono, specialmente, nella ripresa delle forze, del benessere generale, e del bel colorito del viso.

PROTON

(Autorizzazione Pref. N. 0662, Torino, 28-5-1941) (643)

Il romanzo d'amore di un'inglese

Disperato coraggio d'una ragazza condannata dal male alla morte

A Viareggio nel '57 s'è fidanzata con un italiano - "Se ti metti in viaggio, dicono i medici, morirai,, - "Non me ne importa, partirò: voglio solo essere felice,,

Shirley Holmes, la giovane inglese dal tragico destino (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 gennaio.

Shirley Holmes, una graziosa biondina di 22 anni, soffre d'una grave malattia al cuore: dalla nascita ha un soffio mitralico ed i medici non le pronosticarono neanche sette anni di vita. E' però vissuta contro ogni diagnosi e previsione della scienza, ma la sua è una situazione disperata. Può morire da un istante all'altro, affermano i medici, uno sforzo, un'emozione potrebbero bruscamente tagliare il filo della sua giovane vita. Non vi è alcuna cura possibile. Si può solo tentare di sopravvivere chiudendo gli occhi e il cuore a tutto quello che può offrire il mondo, avvizzendo immobili come prigionieri in una cella.

Ma Shirley Holmes vuole godere la vita. Contro il parere dei medici, l'estate scorsa, accompagnata dalla madre e da una zia, si è recata in Italia. Andò a Viareggio, e qui, per la prima volta, conobbe l'amore. Il giovane è un italiano, il *chef* dell'albergo, il ventitreenne Giulio Camprini, di Pisa. «Per quindici giorni — ha detto la madre di Shirley — mia figlia fece tutto quello che i medici le avevano vietato. Andò in barca, a ballare, a divertirsi, stancò ad eccito il suo fragile cuore: ma senza conseguenze. Anzi, fu per lei un tonico fisico e morale. Secondo i medici, io non avrei dovuto darle tanta libertà. Ma come potevo? Era tanto felice, è per la prima volta»

Alla fine della vacanza, Giulio Camprini chiese alla signora Holmes la mano di Shirley. Gli fu detto della malattia della ragazza, del pericolo di una morte improvvisa, ma lui rispose: «La farò così felice che guarirà. E se non guarirà avremo goduto quello che la vita ci ha concesso».

Il giovane pisano è ora militare e non potrà sposarsi fino al prossimo anno, nel marzo del 1959. Ma Shirley non vuole aspettare, sa che potrebbe morire da un istante all'altro, non vuole perdere una sola giornata d'amore. E così, sfidando le fosche previsioni dei medici, ha deciso di recarsi in Italia, fra qualche mese, per una lunga visita al suo fidanzato. Quanto rimarrà con lui, ancora non lo sa: dipende dagli impegni militari del giovane. Se troverà un impiego, è disposta a restare in Italia anche due o tre anni, oppure a sposarsi subito e ad attenderlo a Pisa non come fidanzata, ma come moglie.

«I medici mi hanno detto che se andrò nuovamente in Italia firmerò la mia condanna a morte» ha detto ieri sera Shirley ai giornalisti nella sua casa a Portchester. «Ma non me ne importa, io voglio vivere, non soltanto esistere. Meglio attendere la morte accanto all'uomo che amo che, immobile, su una sedia, con tanto freddo nel cuore». Poi, con un'espressione di gioia sul viso: «Giulio mi scrive tre, quattro volte alla settimana, in italiano. Io non so ancora questa lingua, ma mi sono comperata un dizionario, e riesco a capire molte delle sue parole. Sono tanto felice».

«Shirley può fare quello che vuole — ha detto sua madre —, la vita è sua. Desideriamo che abbia ogni felicità»

m. c.

Oscura morte in clinica di una donna di Pettinengo

Mondovì, 6 gennaio.

Stamane alla clinica Bosio una donna è deceduta in circostanze poco chiare. Si tratta della settantacinquenne Caterina Eula vedova Pavan, residente a Pettinengo (Vercelli).

Sabato scorso, la donna era stata trasportata con un'automezzo da Pettinengo alla frazione Eula di Villanova Mondovì, dove risiede la sorella Alessandrina. Questa ultima, constatando che la sorella a stento riusciva a reggersi in piedi, chiedeva l'intervento di un sanitario che riscontrava la lussazione del femore sinistro e la frattura del braccio sinistro all'altezza del collo dell'omero. Nella notte fra sabato e domenica le condizioni della Eula si aggravavano in modo tale da consigliare il suo ricovero in clinica: stamane la donna è deceduta senza aver ripreso i sensi.

Informato del fatto, il Procuratore della Repubblica dottor Zolla ha subito disposto per l'autopsia della salma. La perizia necroscopica eseguita questa sera dal dott. Morzini, ha accertato che la vecchia è deceduta per complicazioni polmonari in seguito a trauma. Avrebbe riportato le lesioni a Pettinengo il primo giorno dell'anno. Secondo la sorella, essa sarebbe rimasta vittima di una caduta nel corso di un litigio con una persona con cui aveva rapporti di lavoro

Trovano il figlio morto nel bagno per congestione

Genova, 6 gennaio.

L'operaio Giorgio Maccarino di 21 anno, abitante a Cornegliano, è deceduto nel bagno per congestione.

Il giovane era solo in casa in quanto i genitori erano andati a trascorrere la domenica presso parenti. La tragica scoperta è stata fatta appunto dai familiari ieri sera, al loro rientro. Inutile è stato l'intervento dei medici dell'ospedale.

Aperto il processo per il disastro

L'inesperienza del capitano determinò il naufragio del Pamir?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

La catastrofe della nave-scuola tedesca *Pamir*, scomparsa nell'Atlantico il 21 settembre scorso con 80 uomini a bordo, ha dato origine a un processo che si è iniziato oggi all'«Ufficio marittimo» di Lubecca. Gli uomini chiamati a ricercare le cause dell'affondamento della nave-scuola non sono dei magistrati, ma esperti dello stesso ufficio marittimo, i quali dovranno formulare un'obiettiva perizia. Questa servirà poi al tribunale vero e proprio per l'accertamento delle responsabilità.

Il processo ha richiamato una gran quantità di gente, i familiari delle vittime, le parti interessate, armatori, esperti e giornalisti, tanto che lo si è dovuto tenere in un vasto salone del municipio cittadino, capace di accogliere 400 persone.

Prima che si iniziasse la udienza il presidente dell'Ufficio marittimo Luhman ha voluto precisare che nel processo non verranno discusse questioni di responsabilità; e che, qualora il discorso dovesse scivolare sulle responsabilità, la udienza verrebbe subito interrotta.

Oggi hanno deposto alcuni fra i diciannove esperti convocati dall'Ufficio marittimo e ne è risultata chiaramente la opinione che il *Pamir* era una nave in ottime condizioni, con la quale si potevano tranquillamente affrontare le insidie del mare, con un equipaggio anch'esso buono e ben affiatato. Quando il *Pamir* fu sorpreso dall'uragano, 600 miglia a sud-ovest delle Azzorre, si piegò su un fianco perché, si dice, le vele non erano state ritirate a tempo, oppure disposte non a dovere. Ci si è chiesto appunto, nella seduta di oggi, se l'equipaggio non fosse stato sufficiente per una rapida manovra. Gli esperti hanno risposto che gli uomini bastavano. Queste dichiarazioni sull'efficienza del veliero e dell'equipaggio allontanano il sospetto di responsabilità da parte della società armatrice.

Qualche dubbio è sorto invece fra gli esperti sulle capacità del capitano del *Pamir* (anch'esso perito nella catastrofe), il quale sostituiva il comandante del veliero, che si era ammalato; si è poi fatto rilevare, come deficienza, che il timoniere della nave era troppo vecchio per il suo mestiere: era prossimo ai 70 anni.

Qualcuno ha fatto osservare ancora che il *Pamir* aveva gli alberi di acciaio e che questi, con il loro peso, avrebbero potuto contribuire al rapido affondamento. Ma gli esperti hanno affermato che gli alberi di acciaio, per quanto molto pesanti, sono assai più solidi di quelli di legno e offrono quindi maggiori garanzie di stabilità. Sono gli unici adatti per un veliero moderno, quale era appunto il *Pamir*.

Si è quindi appreso, nell'udienza odierna, che nel 1951 il *Pamir* venne rammodernato e quindi reso più adatto alla sua funzione di nave-scuola. I lavori, eseguiti nei cantieri di Kiel, costarono oltre 370 milioni di lire. Il *Pamir* venne revisionato con molta cura e trasformato in una fra le migliori navi-scuola del mondo. Il processo all'Ufficio marittimo durerà come minimo quattro giorni.

Il verdetto è atteso con il più grande interesse in Germania e all'estero. Sarà difatti, fra l'altro, una sentenza a favore o contro la navigazione a vela come metodo di istruzione per i cadetti. Le nazioni che dispongono di navi-scuola a vela sono diciassette, compresa l'Italia.

m. c.

In 11 ore un quadrimotore da New York a Roma

Roma, 6 giugno.

Un quadrimotore di linea D.C. 7C «Clipper Derby» della P.A.A. è atterrato alle 12,40 di oggi all'aeroporto di Ciampino dopo aver battuto il record assoluto di velocità nella traversata dell'Atlantico. L'aereo, al comando del capitano Cameron T. Robertson, di New York, ha volato senza scalo dalla metropoli americana a Roma coprendo la distanza di km. 7170 in 11 ore e 6 minuti alla media oraria di km. 651. Sopra l'Atlantico il quadrimotore ha raggiunto la velocità massima di 858 chilometri. Il record precedente, secondo quanto afferma la compagnia, apparteneva pure a un quadrimotore di linea della P.A.A., che il 29 ottobre 1957 aveva coperto la distanza New York-Roma in 11 ore e 33'.

Eletti a Napoli il sindaco e la nuova Giunta comunale

Il capo dell'amministrazione è l'avv. Sansanelli del partito monarchico popolare

Napoli, 6 gennaio.

In sostituzione di Achille Lauro è stato nominato stasera sindaco di Napoli, l'avvocato Nicola Sansanelli. Il nuovo primo cittadino è nato in Lucania il 6 marzo 1891. Laureato in giurisprudenza ha partecipato alla guerra italo-turca e al conflitto 1915-1918. Nel 1923 fu nominato segretario generale del Partito fascista e l'anno successivo eletto deputato. Quindi fece parte della Camera dei fasci e delle corporazioni. Dopo la caduta del fascismo, ha ripreso la sua attività professionale. Dal 1952 è componente del Consiglio comunale di Napoli. Appartiene, naturalmente, al Partito di Lauro.

Alla seduta di questa sera non hanno partecipato i consiglieri della minoranza (D. C., P.C.I. e P.S.L), mentre quelli della maggioranza (45) erano tutti presenti.

Il presidente dell'assemblea, in base all'art. 3 del decreto 5 aprile 1951, n. 203 del Testo Unico per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali che stabilisce, qualora la prima convocazione sia andata deserta, che nella seconda siano presenti in aula la metà più uno dei consiglieri in carica — ha indetto subito la votazione per l'elezione del sindaco.

L'avv. Nicola Sansanelli ha avuto i 45 voti dei presenti. Il nuovo sindaco si è quindi insediato al seggio del primo cittadino e ha pronunciato un breve discorso ringraziando i consiglieri della fiducia accordatagli.

Il Consiglio comunale ha successivamente proceduto all'elezione degli assessori al posto di quelli dimessi assieme a Lauro e cioè Sansanelli, Cañero, Ottieri, Romano, Charolanza, Amato (effettivi) e Rispoli (supplente). Sono stati eletti a maggioranza assoluta (45 voti su 45) Lauro, Tucci, Buñ, Scuotto, Lupo, Dal Barone (effettivi) e d'Autilio (supplente).

Stasera si vota a Roma per il nuovo sindaco

Roma, 6 gennaio.

Domani sera vi sarà una seduta consiliare in Campidoglio per l'elezione del nuovo Sindaco dopo le dimissioni del sen. Umberto Tupini che ha optato per il mandato parlamentare. I democristiani hanno designato a succedere l'avv. Urbano Ciocchetti, attuale assessore delegato e presidente dell'ONMI (Opera nazionale maternità infanzia). Su questa designazione si sono trovati concordi, al termine di una riunione tenuta presso il Comitato romano della Democrazia Cristiana, anche i liberali e i socialdemocratici.

Quella di Roma fu, dopo le elezioni del 1956, una delle «Giunte difficili». Da parte democristiana e liberale si tende a presentare il problema della successione del Sindaco come un fatto puramente amministrativo: dello stesso parere non sono comunisti, socialisti, repubblicani, radicali. L'on. Saragat, che fa parte del Consiglio comunale, ha dichiarato (e il gruppo del PSDI deciso) che se a Cicchetti andranno i voti missini quei voti dovranno essere respinti. A questo proposito i socialdemocratici chiedono una dichiarazione preliminare del candidato d.c al Campidoglio.

Poiché nelle tre prime votazioni occorrerà una maggioranza assoluta dei due terzi dei consiglieri, che sono ottanta, sarà difficile che domani sera la «patarina», il campanone del Campidoglio, annunci ai romani, secondo la tradizione, l'avvenuto del nuovo Sindaco.

Si ripeterà probabilmente la vicenda dell'estate 1956 allorché la votazione fu rinviata di otto giorni prevedendo la legge, nel quarto tentativo di elezione, la maggioranza assoluta e, alla quinta votazione, la maggioranza relativa. E' in fondo, la labile situazione, che regolava l'Amministrazione Tupini, la quale era costretta ad una politica pendolare, il che costituiva un pesante intralcio ad una azione dinamica quale è necessario per risolvere i molti problemi di Roma, specialmente in vista delle Olimpiadi del 1960. Questa politica era stata denunciata in una mozione di sfiducia presentata dai comunisti in dicembre, e domani sera i consiglieri del PCI faranno ogni sforzo per ottenerne lo svolgimento.

d. m.

Le dimissioni dell'ing. Olivetti discusse in Comune a Ivrea

Ivrea, 6 gennaio.

Il Consiglio comunale di Ivrea si riunirà in seduta straordinaria la sera di venerdì prossimo per discutere le dimissioni del sindaco ing. Adriano Olivetti, e la nomina dell'eventuale sostituto.

L'ing. Olivetti aveva indirizzato qualche tempo fa una lettera a tutti i consiglieri comunali manifestando la sua intenzione di rassegnare le dimissioni alla carica per i numerosi e gravosi incarichi che gli sono stati affidati negli ultimi tempi non solo in Italia ma anche all'estero. L'ing. Olivetti aveva però assicurato nella sua lettera che egli intende restar a far parte della Giunta.

Il sindaco di Mantova ha dato le dimissioni

Mantova, 6 gennaio.

Un comunicato diramato oggi dalla federazione mantovana del Partito socialista italiano, informa che, nel corso del congresso straordinario tenutosi ieri, l'attuale sindaco di Mantova, on Eugenio Dugoni, è stato scelto quale candidato al Parlamento. Egli quindi si dimette da sindaco.

Per la «Befana del Vigile» come di consueto, la ditta BRICCO di corso Vittorio Emanuele 86 (interno) ha offerto una lavatrice Castor

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 20710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7200	13.700*	ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	3600	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	1850	3.500*	TRIMESTRE L.	300	600

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 1350	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13,700*	ANNO L.	1250	2.200
SEMESTRE L.	3900	7.000*	SEMESTRE L.	650	1.100
TRIMESTRE L.	2000	3.500*	TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

Il settimo versamento delle cinque rate può quindi effettuarsi contestualmente all'inizio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel calcolo de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la consegna postale del pomeriggio; ai lunedì anche prima distribuzione

CRONACHE DELLO SPORT

Un grande atleta e una squadra degna della sua tradizione

Charles è stato il poderoso artefice della vittoria juventina ad Alessandria

La posizione dei bianconeri, che debbono ricuperare un incontro, ancora consolidata - Arrestata dal Napoli a San Siro la rincorsa dell'Inter - La serie contraria dei viola e la irresistibile ripresa dei rossoneri milanesi - Ancora un pareggio casalingo dei granata

La giornata — sedicesima del campionato, penultima del girone di andata, ed ultima, prima della nuova sospensione per l'incontro definitivo di Belfast in sede di eliminatorie per il Campionato del Mondo — è dominata da quanto avvenuto ad Alessandria. L'incontro fra le due squadre piemontesi era importante, anche in sede nazionale, perchè erano in molti a ritenere l'Alessandria, colla sua velocità e la sua combattività, in grado di costringere la Juventus alla resa. Un fatto che avrebbe senz'altro riportato in lizza per il titolo di Campione, la Fiorentina, che, malgrado le recenti disavventure, continuava a tallonare i capolista.

Ha vinto la Juventus. Per uno scarto minimo di reti: due a uno. E dopo una lotta dura, aspra e forte, ma in complesso corretta. L'Alessandria ha dominato segnando una volta sola, la Juventus ha retto con bella calma e salda esperienza all'offensiva degli avversari, segnando nella prima parte dell'incontro, in due occasioni e su due situazioni che paiono l'una la brutta copia dell'altra. L'undici locale poteva chiudere l'incontro in pareggio. Ha rischiato di farlo, esattamente all'ultimo minuto della partita, su un tiro di Savioni ch'era indirizzato proprio sù uno degli angoli alti della rete, dove il portiere Mattrel non poteva umanamente giungere. Ad evitare che il fatto, pienamente meritato per i grigi, si avverasse, si ersa, proprio all'ultimo secondo e sotto la traversa della propria porta, la testa di Charles, ch'era stato attratto sul posto come da un istinto divinatore.

Proprio di Charles, che, nel primo tempo, con due magistrali tocchi di testa aveva dato a Sivori la sicura possibilità di segnare le due reti di cui si è detto. La testa del gallese ha fatto tutto in questa occasione: ha costruito la vittoria e poi impedito che la si abbattesse.

L'Alessandria, che in quanto a slancio, impegno, spirito combattivo e volontà ha disputato una partita di gran rilievo, rimane, ottimamente piazzata, nella prima metà della classifica generale e continua, dopo i risultati del giorno dell'Epifania, a risiedere nel gruppo delle quattro unità che hanno subito il minor numero di reti fino al momento — sedici cioè — unità che rispondono ai nome di Padova, Vicenza, Roma ed Alessandria.

Ma la Juventus ha consolidato la posizione sua davanti ad ogni altro contendente. Sta infatti da sola al primo posto, con un vantaggio di due lunghezze sul gruppo di tre compagini — Padova, Napoli e Fiorentina — che detiene la seconda posizione, e con una partita ancora da ricuperare sul proprio terreno, quello colla Sampdoria messa in calendario per mercoledì, 8 corrente. Cambiamenti notevoli sono sopravvenuti, infatti, perchè la Fiorentina venisse raggiunta da due fra le rivali al secondo posto della classifica: tre fatti contemporanei e concomitanti. Primo, il Padova, continuando nella sua marcia ascensionale, è uscito con un risultato nullo dall'incontro col Bologna. Secondo, il Napoli ha fermato la rincorsa che aveva preso l'Internazionale in queste ultime giornate ed è andato a vincere, per una rete isolata di Pesaola, a San Siro. Terzo, nell'incontro disputato oggi sul suo terreno, la Fiorentina non ha potuto andare al di là di un pareggio per due reti a due coll'Atalanta.

*Stadio della capienza ridotta per i noti incidenti, e squadra dalle capacità limitate per le assenze di Cervato, Chiappella e Segato, a Firenze nella occasione. Peggiora quindi, anche notevolmente, la situazione dell'undici toscano, nei riguardi di una possibilità di riconquista del titolo di Campione. Non le riuscirà facile di districarsi dal gruppetto di cui è andata a far parte; un gruppetto che poteva anche infittirsi salendo a quattro unità se la Roma non fosse andata a farsi battere dalla Sampdoria a Genova. Per l'ultima giornata del girone di andata, il 19 corrente, al ritorno da Belfast, la Fiorentina dovrà infatti vedersela a Padova, dove in lotta che è facile prevedere come poco complimentosa, si troverà a patire direttamente

Successo dell'ultima serata del concorso «Voci e volti della fortuna»

Gli abruzzesi primi nella gara di Palermo fanno vincere cento milioni ad un romano

L'Abruzzo Molise aveva presentato il baritono Trevisan, il cantante Fierro e il coro "Giuseppe Verdi" di Teramo - Al secondo posto le Marche, cui è stato abbinato un biglietto venduto a Torino - Al terzo posto la Sicilia e al quarto il Lazio - La polizia è intervenuta per frenare l'eccessivo entusiasmo della folla - Cortei notturni a Pescara e Teramo

(Nostro servizio particolare)

Palermo, 6 gennaio.

Tutti gli altoparlanti della radio e gli schermi della televisione hanno adunato questa sera milioni di ascoltatori e di spettatori per seguire il finale della trasmissione «Voci e volti della fortuna», abbinata alla Lotteria di Capodanno, torneo a squadre fra le regioni d'Italia, soprattutto per conoscere l'esito dell'estrazione della Lotteria il cui primo premio è di cento milioni.

La vittoria del torneo cantato e danzato è andato alla squadra degli Abruzzi-Molise, e la sorte ha favorito il biglietto serie E n. 49.396, venduto a Roma e che era abbinato alla squadra abruzzese.

Il secondo premio di venti milioni è toccato al biglietto serie F n. 79.311, venduto a Torino e abbinato alla squadra delle Marche.

Il terzo premio di quindici milioni è stato vinto dalla Sicilia col biglietto serie L numero 10.705, venduto a Napoli.

Il quarto premio di dieci milioni è toccato al Lazio col biglietto serie E n. 91.542, venduto a Roma.

Folla enorme nella vastissima sala del Politeama Garibaldi di Palermo, grande animazione e vivacissimo interesse nel pubblico straordinariamente appassionato. La polizia ha dovuto proteggere con energia i cantanti dai cacciatori di autografi.

Silvio Noto pronunzia il discorsetto d'apertura, e introduce l'intervento di Enzo Tortora chiamandolo addirittura «generale». L'improvvisato stratega assume il comando dello spettacolo, e fra i due presentatori avviene uno scambio delle solite battute pseudo-umoristiche sullo stucchevole dualismo fra Nord e Sud.

«Stiamo per imboccare il rettilineo di arrivo di questa grande corsa ai cento milioni, e un po' anche alla gloria, che per tre mesi ha mobilitato artisti e folle di telespettatori di tutta Italia» ha esordito Silvio Noto presentando lo spettacolo. Enzo Tortora ha proseguito: «Per tre mesi il mio amico-nemico Silvio Noto ed io abbiamo affettuosamente battagliato in favore dei colori delle squadre da noi presentate».

«Questa è la serata conclusiva di tutta la nostra manifestazione — ha detto Antonella Steni —. Le otto finaliste si sono ridotte a quattro e questa sera le squadre di Sicilia, Abruzzi e Molise, Marche e Lazio sono pronte a giocare l'ultima carta, dopodiché la squadra vincente appenderà al camino del fortunato dell'anno una calza con cento milioni».

E' il Lazio a dare inizio allo spettacolo, e annunziato da Antonella Steni si presenta alla ribalta il complesso «Sorelle rosse», un garbato, agile, delizioso balletto, composto di otto bambine guidate dalla prima ballerina Daniela Spallotta.

Per la lirica si esibisce Alberta Valentini, che canta la romanza «Bel raggio lusinghier» della *Semiramide* di Rossini.

La musica leggera trova in Claudio Villa un valente sostenitore della squadra del Lazio. Egli canta due canzoni, entrambe napoletane: «Torna» e «Luna rossa». Interminabili applausi che rallentano il ritmo della trasmissione, e provocano l'intervento di Tortora per mitigare l'esplosivo entusiasmo dei palermitani. Ma basta l'annunzio della seconda canzone, «Luna rossa», per riscatenare l'entusiasmo. Villa canta, e il pubblico, già ammonito da Tortora, consente a limitare gli applausi dando modo allo spettacolo di continuare regolarmente.

Concluso il Lazio, sul palcoscenico seguono le Marche, e per la lirica si presenta il tenore Vinicio Cocchieri, che canta la serenata del *Barbiere di Siviglia*. La musica leggera è affidata a Bruno Rosettani con «Ci-ciu-ci» e con «Ufemia». Meno virtuoso forse del precedente divo della canzone, ma più fresco e spontaneo, il Rosettani difende con efficacia le sorti delle Marche. Le quali tuttavia sono particolarmente affidate al pittoresco ed estroso complesso «La racchia» di Sarnano, la più singolare banda nazionale, una rivelazione di questo torneo. La costituiscono strumenti musicali che non sono strumenti musicali perché sono pentole tegami botti mestoli ombrellini, e perché né i suonatori né il maestro conoscono una sola nota di musica. E tuttavia suonano, affiatati, convincenti, guatosissimi, trascinanti, le musiche li seguono alle musiche, in una frenesia di ritmi e di movimenti, e non si sa se più ammirare l'estro musicale o il colore del movimento.

Ecco ora l'Abruzzi e Molise. Giovanni Trevisan, baritono, canta con voce pastosa «Di Provenza il mare e il suol» dalla *Traviata*. Vivace nei costumi si presenta il coro dell'Enal di Teramo — lo chiamano «il coro dei geometri» — in «Mora male», un lamento ondulato, solenne, dagli accenti tragici, facendolo seguire dalla gaia e trascinante «Vola vola». Nella musica leggera si esibisce Aurelio Fierro, e punta sul sicuro con «Scapricciatiello», melodioso, drammatico, o con la patetica e sbarazzina «Lazzarella».

La squadra siciliana, che da Tortora viene definita la Juventus della situazione, è l'ultima a presentarsi. Ma finora il pubblico palermitano si era risparmiato, in confronto a ciò che accade quando comincia il turno della Sicilia.

Serafino Gaudi (a sinistra), il cieco che ha venduto a Torino il biglietto dei venti milioni

Apre il torneo finale per la lirica il soprano Conchita Figuera, la quale canta «E' strano» dalla *Traviata*. Un uragano di applausi accoglie e quasi travolge il suo ultimo acuto.

«Da un applauso all'altro» dice Noto, annunziando Giorgio Consolini, che si presenta per la musica leggera, e che viene acclamato fin dal suo presentarsi alla ribalta. Egli canta anzitutto «Tutte le mamme» con grandi applausi, e poi «Usignuolo», ricamata alla Claudio Villa, anch'essa premiata da grandi ovazioni. Il numero finale della squadra siciliana è costituito dal complesso dei «Canterini peloritani» di Messina, ma la parola di Tortora che lo annunzia viene sommersa dagli applausi per Consolini che ancora si prolungano.

Infine il tamburo, e la chitarra, e il piffero e la sonagliera del carrello, e i tamburelli, e i coloratissimi costumi della tarantella siciliana, ai quali si aggiunge, in un'estrosa interregionalità, il gutturale *ja-hà* altoatesino.

Qui bisogna mettersi l'orologio in mano e misurare il tempo degli applausi: sono durati esattamente un minuto, troncati dall'intervento di Tortora, che unito a Noto e alla Steni, annuncia che per la corsa ai cento milioni comincia il lavoro della giuria. Una complessa e ignota giuria formata da 18 giurie regionali (90 giurati ciascuna, in totale 900 giudici) per scegliere la squadra vincente.

Sono le 23,15, e Tortora spiega che occorrerà un lavoro di 25 minuti perché siano pronti i risultati, dando quindi appuntamento per le 23,40.

Questo è il momento d'illustrare brevemente ai lettori il meccanismo del torneo. Fra tutte le regioni d'Italia è stato organizzato un concorso di cantanti lirici e di canzoni, i quali si sono prodotti ai microfoni della radio; alla tv sono stati riservati i numeri di carattere folcloristico, di natura più decisamente spettacolare. A tale concorso è stata abbinata una Lotteria, con un primo premio di cento milioni, chiamata Lotteria di Capodanno ma che in realtà viene sorteggiata la sera dell'Epifania.

Una prima scelta delle squadre regionali migliori è stata fatta dagli stessi possessori dei biglietti della Lotteria, in ognuno dei quali erano dei tagliandi con i quali si partecipava alla votazione e si concorreva a premi settimanali di centomila e a quello finale di cento milioni.

La finale del concorso si è fatta a Palermo: sabato e domenica si sono avute le semifinali, questa sera c'è stata la finalissima. Alle semifinali sono arrivate 8 squadre: Toscana, Marche, Lazio, Sicilia, Puglie, Piemonte-Valle d'Aosta, Abruzzi-Molise, Emilia-Romagna.

La successiva eliminazione ha scartato quattro squadre, lasciando in gara Sicilia, Abruzzi-Molise, Marche e Lazio. Questa sera le varie giurie, e non più il pubblico, dovevano scegliere la regione vincente.

Alle quattro squadre finaliste sono stati abbinati altrettanti biglietti della lotteria. Il sorteggio ha prescelto questi quattro biglietti:

Serie F. n. 79.311 venduto a Torino;

Serie E. n. 91.542 venduto a Roma;

Serie L. n. 10.705 venduto a Napoli;

Serie E. n. 49.396 venduto a Roma.

Nel successivo abbinamento con le regioni, il biglietto F. n. 79.311 è stato abbinato alle Marche; il n. E. 91.547 al Lazio; il n. L. 10.705 alla Sicilia; il n. E. 49.396 agli Abruzzi e Molise. L'E 49396 ha così avuto il premio di 100 milioni: toccano a un romano.

Questo è stato annunziato alla ripresa della trasmissione, avvenuta alle 23,40. E infine è avvenuta la proclamazione dei risultati, di cui si è detto all'inizio di questa cronaca.

Il pubblico palermitano presente in teatro aveva forse puntato un po' troppo sulla propria squadra. La giuria nazionale ha ridato il senso delle proporzioni, come può esser controllato dal diagramma delle votazioni: l'Abruzzo - Molise ha riportato 183 voti; le Marche 155.594; la Sicilia 135 mila 178; Lazio 158.170.

I cantanti e i complessi presentati da Abruzzo - Molise, Marche, Sicilia e Lazio erano tutti attraenti. L'accompagnamento musicale dello spettacolo è stato eseguito dall'orchestra del teatro Massimo di Palermo, diretta dal maestro Scaglia e dall'orchestra di musica leggera diretta dal maestro Gorni Kramer.

g. f.

I premi di consolazione

Palermo, 6 gennaio.

Ecco l'elenco dei trentasei biglietti estratti per i premi di consolazione: Serie Q n. 55185, venduto a Taranto; L n. 90330, Napoli; G n. 00633, Reggio Emilia; L 05201, Vicenza; O n. 64239, Modena; E n. 09485, Trapani; V n. 20427, Palermo; A n. 50084, Roma; Q n. 04566 Brescia; O n. 21334, Roma; T n. 49764, Pisa; U n. 58087, Rovigo; U n. 64338, Palermo; F n. 15651, Forlì; T n. 89295, Milano; Serie D n. 05379, Cuneo; I n. 20245, Roma; Q n. 53258, Salerno; P n. 43680, Milano; L n. 85931, Firenze; F 42866, Palermo; P n. 44335, Milano; T n. 74623, Milano; B n. 02553, Arezzo; U n. 01822, Perugia.

Serie A n. 78734, Alessandria; S n. 89338, Firenze; Q 40606, Palermo; A n. 71272, Napoli; P n. 24899, Firenze; H 80725, Foggia; P n. 27632, Genova; E n. 94626, Venezia; T n. 84051, Cagliari; O n. 68308, Napoli; E n. 23039, Potenza.

Il biglietto dei 20 milioni venduto da un cieco a Torino

Il biglietto F 79311 della *Lotteria di Capodanno* abbinato alle Marche è stato venduto a Torino. Ignoto per ora il fortunato possessore, che ha vinto i 20 milioni del secondo premio.

Venditore del biglietto è il signor Serafino Gaudi di 57 anni, abitante in via G. Dina 57 con la moglie e con il cugino Epifanio Almone Chioretti, di 54 anni. Il Chioretti aveva acquistato dal Gaudi — cieco dalla nascita e che vende i biglietti delle lotterie nel chiosco della stazione di Porta Nuova, in via Sacchi, lato arrivi — un biglietto con la speranza di vincere i milioni. La fortuna lo ha solo sfiorato, perché il suo biglietto è l'F 79301.

Il cieco non esclude che i 20 milioni siano toccati al fratello Oreste, che risiede a Tunisi dove ha una piccola azienda di recuperi metallici. Oreste, come ogni anno, è venuto a Torino per trascorrere le feste natalizie con i familiari. Prima di ripartire, aveva acquistato dal fratello una ventina di biglietti della «Lotteria di Capodanno». Serafino non ricorda se i numeri precedevano il 79.300 o seguivano il 79.311: se erano invece compresi entro questa cifra (escludendo il 79.301, in possesso del cugino ultraottantenne), i 20 milioni spetterebbero al fratello Oreste.

Serafino Gaudi ha la mano felice, nel porgere biglietti di lotterie. Nel 1957 aveva già fatto vincere due premi (sia pure di consolazione, di 230 mila lire) ad acquirenti di biglietti della Lotteria di Merano. A lui erano toccate le bricole. Il 10 per sento. Questa volta non spera che la sua fortuna di «torta» sia più grossa, da parte del Ministero. Ma si augura che il vincitore dei 20 milioni ricordi la promessa fattagli al momento dell'acquisto del biglietto: «Se mi va bene, penserò anche a lei».

Domani si costruisce il ponte chiesto da una bimba alla Befana

Per andare a scuola doveva guadare un fiume - Il desiderio, espresso in un tema e pubblicato sui giornali, esaudito da una ditta romana

Rosignano Solvay, 6 gennaio.

Una storia vera che pare una fiaba sta per giungere alla sua conclusione. Protagonista ne è una bimba di otto anni, Marisa Leonzio, che abita a Gorgo, un paesello sperduto tra le colline della campagna livornese.

Marisa frequenta la quarta elementare: ogni giorno, per raggiungere la scuola a Nibbiana, è costretta a percorrere cinque chilometri e chilometri attraverso i campi. Ma ad un certo momento si trova di fronte un ostacolo che, specie d'inverno, rappresenta per lei una grave difficoltà: il torrente Chioma che delimita il confine fra i comuni di Rosignano e di Livorno. Quando c'è molta acqua il torrente non può essere guadato e la bambina è costretta ad attraversarlo su un carro agricolo condotto dal babbo.

Un giorno, poco prima di Natale, a scuola fu dato a Marisa un tema nel quale essa doveva dire quale era il suo desiderio più caro. E la bimba chiese un ponte in regalo. Un ponte per poter andare a scuola con meno pericolo. Lo chiese così, un po' a tutti: al suo babbo, che per contentarla più d'una volta glielo aveva promesso, alla Befana, al Bambino Gesù. Il componimento fu riprodotto da *Il mio rose*, il giornalino delle elementari del Circolo Didattico di Rosignano, e successivamente si occuparono della storia i giornali.

Ora Marisa avrà davvero il regalo che aveva chiesto al suo babbo, alla Befana e a Gesù Bambino. Non sarà però la Befana a dar mano ai lavori. La Befana, infatti, non è giunta a Nibbiana a cavalcioni della tradizionale scopa ma a bordo di una potente automobile targata Roma. E non si trattava di una donna ma di un distinto signore. «Cerco Marisa — ha detto — per regalarle un ponte». E con Marisa, con altri scolari, con le maestre ha percorso i molti chilometri che la bambina era costretta ogni mattina a fare, ha guadato anche il torrente Chioma.

L'insolita Befana è il signor Enzo Di Bernart, capo dell'ufficio stampa della *Grind Coloniale* il quale, eseguito il sopraluogo, ha preso immediati contatti con una ditta edile di Rosignano ed ha assicurato a Marisa che avrà al più presto il suo ponte. La bimba ha sorriso, timida e commossa, e ha ringraziato.

Marisa Leonzio di 8 anni

La costruzione del ponte dovrebbe cominciare dopodomani e terminare, a quanto sembra, a tempo di record per il 18 gennaio.

Baraonda festosa a Roma per la Befana ai vigili urbani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

La Befana quest'anno non ha dimenticato alcun fanciullo di Roma, neppure il più povero. Oltre 250.000 sono stati i pacchi-dono distribuiti ai bambini da parte di Enti, Istituti ed Organizzazioni assistenziali e stamani le strade della città, anche le più periferiche, rigurgitavano di piccoli che stringevano fra le mani balocchi e dolciumi.

La Presidenza della Repubblica, proseguendo nella benefica iniziativa attuata negli anni passati in favore dei bambini delle borgate, ha destinato quest'anno i pacchi ai figli degli assistiti dall'Ente comunale di assistenza nelle borgate di Primavalle, San Basilio, Tormarancia, Laurentina, Quadraro e Torpignattara. Ministri, sottosegretari e autorità cittadine hanno inoltre provveduto a consegnare, nel corso di simpatiche cerimonie, migliaia di pacchi ai figli dei dipendenti statali, del corpo di polizia, dei carabinieri e dei tranvieri.

La gara benefica non è ancora conclusa. La Croce Rossa italiana, sotto la personale direzione di donna Carla Gronchi, presidente dei comitati femminili, distribuirà in questa settimana altri ventimila pacchi-dono ai fanciulli più bisognosi.

Anche gli automobilisti hanno potuto godersi a loro modo questo giorno di festa. Per oggi soltanto una sola assoluta divieti di sosta e rimozione contravvenzione è stata inflitta dai vigili urbani, le cui pedane, in compenso, sono state sommerse da doni di ogni sorta. Il traffico per tutta la mattinata si è tramutato per le vie centrali in una vera baraonda festosa. Si sono visti, ad esempio, transitare al piccolo trotto due pretoriani, con elmo dorato e toga purpurea, in groppa a due stupendi cavalli roani; una biga condotta da un auriga vestito di una candida tunica; un landò con tiro a quattro con a bordo una schiera di graziose ragazze e un autocarro camuffato da treno, con un assordante fischio da locomotiva e un sottile filo di fumo nero che usciva dalla ciminiera di cartone. Politica e scienza sono stati, invece, fusi nuovamente da un giornale di sinistra, che ha donato ai vigili urbani delle grosse ceste a forma di «Sputnik» colme di bottiglie di liquori.

g. fr.

Si prepara ad Ivrea lo storico carnevale

Ivrea, 6 gennaio.

La «diana dei pifferi» ha aperto questa mattina — come ogni anno avviene nel giorno dell'Epifania — la stagione dello storico carnevale di Ivrea.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario del carnevale eporediese e sono trascorsi cento anni da quando sulla scena carnevalesca è apparsa la «mugnaia». Mentre il ruolo della dama che sarà chiamata a rivestire il tradizionale personaggio resterà avvolto nel segreto fino alla sera del sabato grasso, si è appreso oggi ufficialmente che il dott. Ciro Meril, vestirà per l'ottava volta la divisa di «generale» del carnevale.

A cura del Centro culturale canavesano del Movimento Comunità, è in corso di allestimento una mostra celebrativa del centocinquantenario dello storico carnevale d'Ivrea. Tutti i cittadini collezionisti o proprietari di cimeli di particolare interesse storico o documentario, sono invitati a collaborare alla migliore riuscita della mostra, concedendo in prestito il materiale in loro possesso.

Fermano gli automobilisti

Ricercata una banda di giovani rapinatori

Milano, 6 gennaio.

Gli agenti della Squadra Mobile stanno ricercando una banda di giovani rapinatori che nel giro di 48 ore hanno compiuto quattro «colpi». Secondo quanto hanno riferito le vittime, i rapinatori sono tutti giovani sui 20-25 anni, che si sono specializzati nel bloccare e depredare automobilisti in viaggio, ponendo la loro vettura di traverso sulla strada.

Il primo «colpo» era stato portato a termine sabato mattino, ai danni di tre amici di Varedo, che rientravano a casa da una festa a bordo della loro automobile, nei pressi di Cusano Milanino. I tre erano stati rapinati di 7 mila lire. Qualche ora dopo i banditi hanno fatto la loro riapparizione nei pressi di Sesto San Giovanni: vittima il ciclista Antonio Palmisano, gestore di un chiosco di benzina, che ha dovuto consegnare 5000 lire.

Ventiquattro ore dopo, i rapinatori tentavano di bloccare nei pressi della frazione Bettolino, di Colonia Monzese, sulla Milano-Vimercate, una altra automobile pilotata dal dott. Mario Bazzi, di 45 anni.

Il professionista, però, riusciva a sfuggire all'agguato.

Ieri poche ore, i banditi riuscivano a fermare sulla Padana Inferiore, all'altezza di un grosso stabilimento di Vimodrone, i fratelli Vittorio e Carlo Colombo, rispettivamente di 22 e 24 anni, entrambi residenti a Cernusco sul Naviglio, ai quali strappavano i portafogli contenenti complessivamente 8000 lire.

Le denunce delle quattro aggressioni e la descrizione fatta dalle vittime fanno ritenere che i rapinatori siano gli stessi: viaggiano a bordo di una «600» scura, priva di targa.

Il diplomatico Ettore Grande in pensione per potersi sposare

Roma, 6 gennaio.

Secondo notizie giunte da Bengasi, il diplomatico Ettore Grande ha chiesto ed ottenuto d'essere collocato a riposo. Alla base della decisione è il matrimonio contratto recentemente con la signorina bulgara Barbara Rascheeva, per cui non ha ottenuto l'autorizzazione di Palazzo Chigi prescritta per chi è in carriera diplomatica.

Il dott. Grande, che ricopriva la carica di console generale a Bengasi, ha 57 anni; è stato collocato in pensione con il grado immediatamente superiore a quello finora ricoperto. E' probabile che la coppia faccia ritorno nei prossimi mesi in Italia, per stabilirvisi definitivamente, forse in Piemonte.

E' mancata alla festa Margaret, a letto con il raffreddore

Elisabetta e Filippo danzano fino all'alba per i ventun anni di Alessandra di Kent

Tra gli invitati, tutti i giovani aristocratici inglesi - Nessun dono alla bella principessa, ma solo una torta con ventun candeline - Tre possibili pretendenti: Juan Carlos di Spagna, Costantino di Grecia e Harold di Norvegia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 gennaio.

Grande festa, stasera, in casa della duchessa di Kent, per il ventunesimo compleanno della bella principessina Alessandra. Cenano tutta la famiglia reale, meno Margaret, e il fiore della gioventù dorée londinese. Alessandra ha compiuto gli anni il giorno di Natale, ma la solennità della ricorrenza e una febbre improvvisa avevano costretto la principessina a rinviare i festeggiamenti.

Vittima di un lieve malanno a questa volta Margaret — e bello per una infreddatura — che pure sperava molto nella festa dopo tanti mesi di vita ritirata. Erano in casa dei Kent Elisabetta, Filippo, la regina madre, il duca e la duchessa di Gloucester e il duca di Kent, giovane ufficiale, fratello di Alessandra.

La reale brigata è convenuta a Kensington Palace, residenza della duchessa, prima degli altri ospiti, per una cenetta in famiglia. Poi sono arrivati i giovani amici di Alessandra, e hanno avuto inizio le danze, prolungatesi fino alle prime luci dell'alba. Suonava una delle migliori orchestre inglesi da ballo, quella di Sid Phillips.

Alessandra non ha ricevuto regali dai parenti. Non è però mancata la tradizionale torta inglese con le candeline, una per anno, che Alessandra ha spento con un soffio: una torta di pan di Spagna alla fragola, che poggiava su un guanciale di rose. In omaggio alla tradizione, la principessa ha immerso, per prima, il coltello nel dolce, e quando ha alzato la prima fetta sono piovuti su di lei baci e auguri.

E' stata una festa di giovani. Alessandra è non fratello avevano invitato un centinaio di amici e «l'età media degli invitati — scrive un cronista — si aggirava sui 21 anni». C'era tra gli altri il pianista Robin Douglas-Home, l'infelice innamorato della principessa Margaretha di Svezia; c'era Carol Mosselmana, un giovane e ricco agente di assicurazioni, uno dei cavalieri prediletti di Alessandra; c'erano le aristocratiche sorelle Abel Smith, sovente ospiti di Buckingham Palace, e i compagni di reggimento o di accademia del duca di Kent, tutti in alta uniforme.

Di Alessandra di Kent si parla molto da qualche tempo, e non solo per la sua bellezza. I consiglieri di Corte avrebbe più successo di Margaret: è più graziosa, più charmante, più disinvolta; veste assai meglio; ha maggior dimestichezza con le lingue straniere, è più sportiva; e, infine, sembra trovarsi a suo agio dappertutto e con tutti.

Buckingham Palace ha messo gli occhi su Alessandra di Kent. Si vagheggiano per lei tre possibili matrimoni: o con Juan Carlos, pretendente al trono di Spagna, già intimo amico della principessa inglese, di un anno più giovane di lei (si è parlato un tempo di nozze tra Juan Carlos e Maria Gabriella di Savoia), o con Costantino, principe ereditario al trono di Grecia, cugino di Alessandra; oppure, infine, con il principe Harald di Norvegia. Per questi motivi non si dà molto peso alle voci americane secondo cui verrebbe annunciato, tra breve, il fidanamento di Alessandra al marchese di Hamilton, figlio del duca di Abercorn, di 23 anni, studente di scienze agricole. Il giovane, infatti, non era nemmeno invitato alla festa.

Alessandra — nata l'anno dell'abdicazione di re Edoardo, per cui l'attuale regina madre commentò: «E' la sola cosa bella degli ultimi dodici mesi» — non ha preoccupazioni finanziarie. La regina Mary le ha lasciato 400 mila sterline, di cui la principessina è entrata in possesso al compimento del ventunesimo anno, e una cospicua dote che le sarà consegnata il giorno delle nozze. Ha studiato in Inghilterra e a Parigi. E' provetta giocatrice di tennis, e ancor più abile cavallerizza. Ha studiato a lungo il piano, ma con risultati che sua madre definisce «angosciosi». Parla perfettamente il greco moderno e il francese: meno bene il tedesco. La sua passione suprema è la medicina, e ha già seguito vari corsi pratici come infermiera.

m. c.

La principessa Alessandra

— e forse Elisabetta stessa — vedono in lei una seconda Margaret, e vorrebbero che ella adempisse con maggior impegno al suo ufficio di «simbolo», soprattutto nel Commonwealth. Occorrono alla monarchia inglese personaggi su cui la simpatia del pubblico si riversi spontaneamente, che rappresentino la corona in tutte le parti del globo con dignità, ma col sorriso sulle labbra. Elisabetta, Margaret, Filippo, sono persone ideali per questo non facile compito. Alessandra, con la sua grazia, non sarebbe inferiore a loro. Dicono a Londra che

La vertenza Lollobrigida-Rizzoli avrà forse uno strascico fiscale

Alcuni attori userebbero far depositare all'estero parte dei compensi loro spettanti - Il marito della diva smentisce però la rivelazione del produttore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

(a. s.) La vertenza fra Gina Lollobrigida e la «Rizzoli Film», che ha portato alla rivelazione degli alti compensi richiesti dalla «Diva» e soprattutto del particolare sistema di pagamento delle lauto cifre contemplate dal contratto, minaccia di avere ripercussioni sul piano fiscale. Come si ricorderà, nella lettera indirizzata dalla casa di produzione all'attrice e pubblicata dai giornali, si parlava di un compenso per le sue prestazioni nel film «Venere imperiale» pattuito in 120 milioni, 60 dei quali da versarsi direttamente all'interessata e 60 ad una società estera sua concessionaria.

E' questo un sistema adottato in questi ultimi anni da qualche «grosso nome» del cinema italiano, che ha escogitato così il mezzo di far apparire i propri redditi personali in misura inferiore al vero ai fini dell'imposta complementare e di famiglia. Il marito della «Diva» ha immediatamente smentito la clausola, rivelata dalla Rizzoli, sul pagamento di metà del compenso della moglie ad una società «concessionaria» straniera. «Il versamento, ha detto, era previsto in lire italiane e, se mai, una società italiana sarebbe stata costituita e a sua volta avrebbe ottemperato a tutti i previsti obblighi fiscali di sua pertinenza. Gina ed io sfidiamo la Rizzoli a denunciare pubblicamente l'atto costitutivo di una società qualsiasi e tanto più estera».

Rimane però il fatto degli alti compensi. In concomitanza con la campagna contro il divismo, originata dal «caso» Callas, esso ha fatto appuntare gli strali della polemica anche contro la «Venere imperiale», al secolo Gina Lollobrigida. *La Giustizia*, in un corsivo, accusa l'attrice di cinema di cercare con ogni mezzo di frodare il fisco, denunciando redditi irrisori e trasferendo il domicilio fiscale da Roma in un piccolo comune intentando poi una causa per danni alla Rizzoli e chiedendo un risarcimento di 200 milioni.

«L'egregia signora, commenta l'organo socialdemocratico, non si rende conto evidentemente del fatto che chi chiede 200 milioni per un film mancato, non può decentemente denunciare una ventina di milioni di redditi all'anno per i film «girati» e «pagati». Chi si comporta in questa maniera dimostra troppo sfacciatamente di considerare i rapporti col fisco una specie di burletta o di commedia, nella quale ciò che si dice non ha assolutamente nessuna importanza. Questa è dunque la sensibilità civica e sociale delle nostre «grandi attrici».

Pur ammettendo che la richiesta di danni in così elevata misura non sia da parte dell'attrice che un «bluff», essendo la sua quotazione assai più bassa, l'articolista de *La Giustizia* ammonisce la Lollobrigida — e non lei tutte le altre «fortunate che non hanno sfondato grazie ad un particolare talento artistico» — a stare attente per non perdere la raggiunta popolarità.

Il quotidiano così conclude: «La popolarità e la posizione economica ad essa collegata impongono dei doveri. Né importa se molti cittadini (troppi, in verità!) sono così insensibili da non avvertire questi doveri dei «grandi». La popolarità e la congiunta ricchezza impongono a chi ne beneficia di fare con rigore il proprio dovere di contribuente nei confronti del pubblico erario; impongono altresì di dimostrare lo spirito di sacrificio necessario per sostenere tutti gli oneri e pesi che dall'alta posizione derivano; impongono infine di dimostrare modestia, moderazione, cordialità, spirito democratico, oltre ad un minimo di disinteresse».

FALLIMENTO
S.p.A. CARTIERA E. LOTTI
CAGLIARI
Vende pubblici incanti stabilimento industriale per la produzione di carta, posto in Domusnovas (Provincia di Cagliari), regione "S. Giovanni" comprendente dieci corpi di fabbrica, macchinari, attrezzature ed impianti vari. Prezzo base Lit. 49.000.000. La vendita avrà luogo nella Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Cagliari alle ore 9 del 13 febbraio 1958. Per partecipare incanto, depositare entro le ore 14 del 10 febbraio 1958 a mani del Cancelliere Lit. 5.000.000. Per informazioni rivolgersi Cancelleria Tribunale Cagliari o Curatore dott. Borghesan, via Roma 69, Cagliari.

PEPINO
Letti matrimoniali

Divani "REGINA"
VIA PALMIERI 59-TEL 73.416

INFORMAZIONI SORVEGLIANZE
Pronto intervento, sorveglianza notturna
"NUOVITALIA"
Via Pio Quinto 20 - Telef. 692-188

AGENDE
Agendine, calendari, blocchi, ecc. Tipi speciali molto adatti per reclame.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

LEGGENDO
"IL CAMPIONE"
SAPRETE PERCHE'
L'INTER
ha lanciato i giovani
SU
IL CAMPIONE
un grande avvenimento del giornalismo sportivo:
LA STORIA DEL PUGILATO
di Giuseppe Signori
LEGGETE
IL CAMPIONE
il settimanale sportivo d'attualità che si legge tutta la settimana

BAROCCO
camere letto con armadi 6 o 3 metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da
TREVES MOBILI
Oltre 100 camere in esposizione
VIA MONTE DI PIETA' 23

REGISTRI
Registratori, cartelle, schede, schedari, indicatori ecc. Tutto è pronto per il 1958.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Magnadyne

Televisore MAGNADYNE
Mod. TV. 661
21 pollici, 18 valvole L. 175.000
Adattamento in UHF
MAGNADYNE
I televisori d'avanguardia!
La perfezione nell'immagine e nel suono!
Assistenza tecnica dovunque

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 551-167 Corso Re Umberto 58. Ore 9-12; 14-18,30

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 3° piano
Telefono 687-753 - TORINO

OLIO
JACASSI
d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucina
Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente
Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi - Imperia

SPI
PER LA DEMOLIZIONE DELLO STABILE
gli sportelli della SPI
(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)
sono provvisoriamente trasferiti in
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
Telefoni invariati: 42.039 - 50.990 - 53.961

Il presidente dei covelliani a colloquio a Napoli con Lauro

Sabato si riunirà l'assemblea straordinaria del PMP per decidere sull'accordo - "Nessuno dei punti di contrasto - dichiarano i laurini - è insuperabile; i fili dell'unità monarchica sono ormai riallacciati"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Le trattative per l'unificazione dei due partiti monarchici continuano, nonostante il pessimismo diffusosi dopo la riunione dei dirigenti del P.N.M. Ieri il sen. Paolucci, presidente del partito di Covelli, s'è recato a Napoli e ha avuto un lungo colloquio con Lauro, Del Fante e altri esponenti del P.M.P. «Sono stati esaminati tutti i punti del contrasto — ha dichiarato una fonte laurina — e si è potuto constatare che nessuno di essi è insuperabile. I fili dell'unità monarchica sono ormai riallacciati e speriamo di andare in porto. Lo stesso Covelli, nonostante le pressioni di una pur rispettabile minoranza del suo partito, sembra orientato verso una decisione unitaria, anche se questa dovesse costargli qualche sacrificio».

Da parte del P.N.M. ci si mostra più guardinghi, come del resto si è fatto fin dal principio: ma ormai si ammette francamente che i contatti ci sono e che potrebbero avere un esito positivo. Covelli non smentisce più e anche coloro che avevano avanzato rifiuti e riserve ora si rimettono alle decisioni che verranno prese nell'assemblea straordinaria indetta per la fine della settimana.

L'assemblea si riunirà sabato e domenica; vi parteciperanno i membri del consiglio nazionale, i parlamentari nazionali e regionali, gli ispettori ed i segretari federali: circa cinquecento persone che, non trovando posto nella sede del partito si trasferiranno nella sala di un teatro cittadino. «Farò una relazione introduttiva molto obiettiva — ha detto Covelli —, i partecipanti all'assemblea dovranno decidere con piena serenità. Non voglio influenzarli». Se la riunione si concluderà con un «sì» più o meno condizionato, i plenipotenziari dei due partiti avranno il lavoro facile e potranno arrivare alla conclusione nel giro di poche settimane.

In quasi tutti gli ambienti politici romani le prime voci sull'operazione erano state accolte con scetticismo e diffidenza. Essa aveva il sapore della manovra pre-elettorale e del resto, i contrasti, anche personali, tra le due «confessioni» del legittimismo italiano, erano così profondi da rendere quasi incredibile la possibilità di un grande colpo di spugna con abbraccio finale. Ma bisogna riconoscere che la trattativa si sta dimostrando più seria di quel che fosse lecito prevedere.

Le conseguenze dell'eventuale unificazione possono essere di due tipi. Da una parte essa potrà riportare di attualità il discorso sul blocco elettorale di tutti i movimenti di estrema destra e far il che alle prossime elezioni, per la prima volta dal dopoguerra, monarchici e neofascisti presentino liste uniche. Dall'altra potrà avere conseguenze sul piano governativo ed affrettare lo scioglimento delle Camere. Come si è già spiegato, se i monarchici togliessero la fiducia all'attuale governo, si aprirebbe una crisi che quasi sicuramente verrebbe risolta affidando al governo in carica il compito di far subito le elezioni. Tra le «garanzie» che Covelli avrebbe chiesto a Lauro ci sarebbe anche quella, però, di non dar fastidio al governo. Il nuovo partito unificato avrebbe bisogno di un po' di tempo per riorganizzarsi e non avrebbe nessun interesse ad anticipare la data della consultazione elettorale.

Il Presidente della Repubblica è rientrato stasera da Napoli, dove aveva trascorso alcuni giorni di riposo. Zoli tornerà, invece, domattina e convocherà probabilmente il Consiglio dei Ministri per giovedì. Il Ministro degli Esteri sarà tornato da Parigi e potrà riferire sulle trattative per la scelta della sede e la distribuzione degli incarichi degli organismi del Mercato comune europeo nonché, se ne verrà riconosciuta l'opportunità, sulle recenti iniziative della diplomazia britannica verso l'Unione Sovietica.

L'Agenzia *Italia* conferma stasera che le proposte di Macmillan sono giunte a Roma, come del resto nelle altre capitali, «del tutto inaspettate», ed aggiunge che, ciò nonostante, sono state accolte «con non celato favore, come il punto di partenza per una più dinamica politica occidentale». Occorre tener presente che l'Agenzia in questione si è fatta spesso portavoce negli ultimi tempi delle correnti d. c. che auspicano il cosiddetto «neoatlantismo». Anche il presidente dell'Unione Interparlamentare, il d. c. Codacci Pisanelli, ha commentato favorevolmente l'iniziativa riallacciantesi alle costanti della diplomazia inglese: «Qualcosa di bene scaturisce sempre dai contatti con gli avversari; bisogna guadagnar tempo quando i rapporti di forza non sono a nostro favore».

Enzo Forcella

Due fidanzati sull'auto aggrediti da rapinatori

Roma, 6 gennaio.

Una vasta battuta è stata iniziata dalla polizia per rintracciare due giovani che armati di pistola e con il volto coperto dalle sciarpe hanno ieri sera rapinato due fidanzati.

Il signor Benedetto Rinaldi, di 25 anni, impiegato presso l'Ispettorato agrario di Perugia, come risulta dalla sua denuncia alla Questura, in compagnia della signorina L. C., anche lei di 25 anni, sua fidanzata, era da poco fermo in una via poco frequentata nei pressi della via Appia Antica.

Improvvisamente, si aprivano gli sportelli e apparivano due individui fra i venti e i venticinque anni. I due hanno puntato le pistole e hanno intimato di consegnare tutto il denaro. Sotto la minaccia delle armi ai due malcapitati non restava che obbedire e consegnare i portafogli; contenevano oltre diecimila lire, poi gli sconosciuti si sono dileguati nell'oscurità, mentre ai fidanzati, rimasti dalla brutta sorpresa non restava che denunciare la rapina. Sono stati finora fermati una quindicina di giovani. Dopo il confronto con i due fidanzati sono stati tutti rilasciati.

Vivo successo a Venezia di un'opera di Malipiero

Venezia, 6 gennaio.

Quale seconda opera della stagione è andata in scena questa sera alla Fenice la prima rappresentazione assoluta «Virgilii Aeneis», sinfonia greca per soli, coro e orchestra su testo tratto da alcuni episodi dell'«Eneide» di Virgilio nella traduzione di Annibal Caro, per la musica di Gian Francesco Malipiero. L'opera fu composta fra il 1943 e il '44 ed è stata eseguita solamente nel 1946 alla Radio di Torino, ma in forma di oratorio, così come era stata immaginata originariamente.

Concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin, l'opera ha presentato particolari difficoltà sceniche a causa del complesso allestimento e delle esigenze stilistiche. I bozzetti delle scene e i figurini dei costumi sono stati ideati da Robert Kautsky, mentre la regia è stata affidata ad Adolph Rott. Un compito particolare per l'ampiezza della parte lo ha il coro, istruito dal maestro Zanon.

Cade abbondante la neve su tutta la Valle d'Aosta

In Riviera ieri giornata di sole

Aosta, 6 gennaio.

La neve cade fittissima fin dalla notte dell'Epifania su tutto l'arco alpino valdostano. Il traffico è bloccato però solamente per l'Alta Val di Rhême, in Valsavaranche e Valgrisanche ove le strade sono interrotte dalla caduta di valanghe e slavine. Squadre di operai lavorano attivamente per ristabilire le comunicazioni con il fondo valle. Lungo tutte le altre carrozzabili il transito è assicurato, ma gli autoveicoli debbono far uso delle catene.

La neve caduta raggiunge i 60 cm. a Gressoney, Courmayeur, Rhême Notre-Dame e Valgrisanche, 75 cm. a Champoluc, 70 a Cogne, 130 al Breuil, 120 a Pila, un metro a la Thuile e mezzo metro a Valsavaranche. Ai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo ci hanno oltre due metri e mezzo di neve, mentre nei punti ove soffia la tormenta se ne misurano cumuli dagli otto ai dieci metri.

Genova, 6 gennaio.

Su tutta la Riviera si è avuto un tiepido sole che ha favorito molto il passaggio di turisti. A Sanremo sono arrivati numerosi i villeggianti d'inverno. Anche nel Tigullio, dove il tempo è meraviglioso vi sono molti stranieri.

Uno spettatore muore alla partita Lecco-Catania

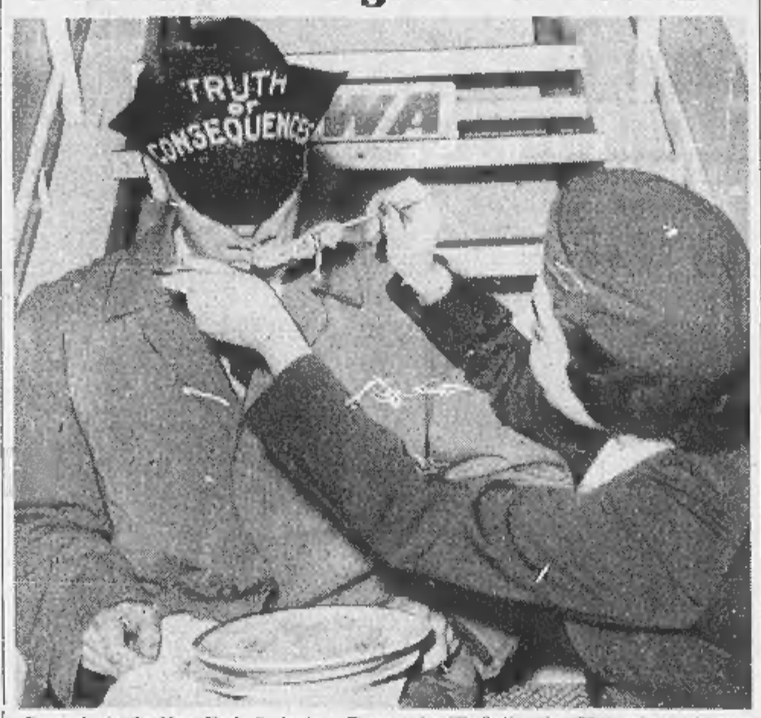
Lecco, 6 gennaio.

Uno spettatore della partita di calcio di serie B, Lecco-Catania, giocata ieri, è deceduto stamani poco prima dell'alba in seguito a gravissima emorragia cerebrale che l'ha colpito durante l'incontro, e precisamente nella prima metà del secondo tempo: si tratta dell'autista sessantunenne Francesco Mauri, sposato e padre di tre figlie.

Due dolorose concomitanze si sono avute nel frangente: il fratello del Mauri, un brigadiere dei vigili urbani, era di servizio al campo sportivo: accorso per vedere che cosa stesse succedendo, scorgeva che sulla barella era steso il fratello morente; sull'autoambulanza inviata dalla sede della Croce Rossa, c'era, quale milite volontario, il nipote del Mauri, Roberto, figlio del brigadiere dei vigili urbani.

Molto probabilmente l'emorragia cerebrale è stata causata dal freddo pungente.

Berdato fa il giro del mondo



Proveniente da New York è giunto a Roma John W. Guth, che ha perduto al programma di [illegible] alla televisione americana «O tutta la verità o paghi le conseguenze». Guth deve compiere il giro del mondo [illegible] tappe e sempre bendato. All'aeroporto di Ciampino egli ha sostato un'ora e ha mangiato un piatto di spaghetti al pomodoro, sempre bendato. Viaggia sotto la sorveglianza della "hostess" di bordo. (Tel.)

Le prime cittadine degli Stati Uniti nella repubblica di Mao

Tre madri americane ammesse in Cina per rivedere i figli condannati come spie

Si tratta di tre piloti il cui aereo fu abbattuto nel '52 - Il processo segreto e la sentenza: l'ergastolo, 30 e 20 anni di carcere - Le signore sperano nella clemenza delle autorità comuniste

(Nostro servizio particolare)

Hong Kong, 6 gennaio.

Le madri di tre piloti americani prigionieri dal 1952 in un carcere della Cina comunista perché ritenuti colpevoli di spionaggio, hanno attraversato oggi il confine a Lowu, presso Hong Kong, diretti a Sciangai per rivedere i loro figli. E' la prima volta che cittadini degli Stati Uniti ottengono dal governo cinese, e dal Dipartimento di Stato, la autorizzazione ad entrare nella Cina di Mao, e nel provvedimento di liberalità si vuole vedere un segno di distensione nei rapporti tra Pechino e Washington.

Il privilegio è toccato alle signore Ruth Redmond, di Yonkers (New York), Helen Fecteau, di Lynn (Massachusetts), e Mary Downey, di New Britain (Connecticut), questa ultima accompagnata dal figlio William. Arrivate a Hong Kong da Tokio in aereo, le tre signore hanno passato il confine in mattinata proseguendo subito in treno per Canton, dove sono state trattate con ogni riguardo. Già alla frontiera le autorità comuniste si erano dimostrate estremamente cortesi. Gli impiegati della dogana non avevano neppure voluto controllare i bagagli. Un ufficiale, dicendosi spiacente per i «guai delle ospiti», aveva tuttavia osservato: «Non è colpa nostra. E' il vostro governo che desidera l'esistenza di due Cine».

I figli delle tre signore — Jack Downey, Richard George Fecteau e John Redmond — furono condannati come spie nel 1953, ma del processo non si seppe nulla in Occidente fino al 24 novembre 1954, quando radio Pechino annunciò la sentenza: ergastolo per Downey, trent'anni per Fecteau, venti per Redmond. I tre piloti, spiegò l'emittente, si erano spinti con l'aereo sul territorio della Cina comunista, erano stati abbattuti e si erano salvati con il paracadute. Radio Pechino aggiunse particolari da romanzo, che dovevano evidentemente servire a giustificare il processo nel quale i tre aviatori comparvero insieme con altri diciannove «agenti» americani, tutti condannati a pene assai dure: alcuni, pare, a morte.

I ventidue imputati, secondo il capo d'accusa, facevano parte di una organizzazione spionistica che aveva in Cina vaste ramificazioni. Jack Downey avrebbe addestrato in Giappone, nella primavera del 1950, due gruppi di agenti segreti introdotti successivamente nella repubblica comunista. Le spie sarebbero state paracadutate a più riprese in località diverse delle provincie di Kirin e di Liao-ching, e poi raccolte in un centro non precisato. Nell'ottobre dello stesso anno, il Downey avrebbe inviato in Cina un altro agente di collegamento, un cinese di Formosa indicato col nome Li-Chung-Yeng, incaricato di compiere azioni di sabotaggio nelle industrie e sulle vie di comunicazione.

Il Downey, il Fecteau e il Redmond furono catturati nel novembre successivo quando, sempre secondo le imputazioni, avrebbero tentato di attraversare clandestinamente in Cina per trasmettere disposizioni alle spie americane e per prelevare Li-Chung-Yeng, che essi temevano fosse stato smascherato. Ma il loro aereo venne intercettato dalla «caccia» cinese e abbattuto. I tre si salvarono lanciandosi con il paracadute, una non poterono sfuggire alla cattura.

Dopo l'incidente non si seppe nulla dei piloti, e in America per un certo tempo li si credette morti. Le madri ebbero notizie sicure ch'erano vivi solo alcuni mesi dopo, per via diplomatica. Mercoledì riabbracceranno i loro figli dopo cinque anni d'ansie. Le signore Downey, Fecteau e Redmond hanno ottenuto un permesso di soggiorno di tre settimane, durante le quali sperano di poter godere a lungo la compagnia dei figliuoli. Esse intendono chiedere clemenza alle autorità comuniste e hanno fiducia che il loro appello sarà accolto.

Qualche ora dopo l'ingresso in Cina delle tre madri, ha passato il confine anche l'avvocato A. Wirin, di San Francisco, cui è stato concesso il «visto» per quindici giorni. L'avvocato Wirin spera di raccogliere testimonianze sufficienti ad ottenere la liberazione di John e Sylvia Powell, marito e moglie, in carcere dal tempo della guerra di Corea sotto la generica accusa di avere compiuto «atti ostili». A Canton, Wirin ha dichiarato che molti cinesi gli hanno manifestato il desiderio di espatriare turisti americani, ma si sono rammaricati che il Dipartimento di Stato continui nella sua politica di ostilità verso il governo di Pechino e punisca «non voler trattare la Cina comunista come una nazione indipendente».

n. d.

Sparatorie nel Venezuela per l'arresto d'un prelato?

Bogotà, 6 gennaio.

Notizie ufficiose, giunte nella capitale della Colombia dal Venezuela, riferiscono che «parecchie persone» sarebbero rimaste uccise ieri pomeriggio nella capitale venezuelana Caracas, durante una dimostrazione contro il governo del colonnello Jimenez. Secondo tali fonti, i dimostranti stavano manifestando contro l'arresto di mons. Hernandez Capellin, direttore del giornale di opposizione «La Religion», allorché intervennero le truppe che, per disperdere l'assembramento, spararono numerosi colpi d'arma da fuoco.

E' comunque cosa certa che una stazione-radio clandestina trasmette — sulla lunghezza d'onda di 580 chilocicli — notizie ed appelli alla popolazione da Maracay, centro della rivolta dell'Aviazione militare, fallita la settimana scorsa. Le trasmissioni sono molto deboli e possono essere udite solo nelle prime ore del mattino.

La radio clandestina ha esortato ieri le popolazione di Caracas a dimostrare contro l'arresto di mons. Capellin. L'emittente, che si definisce «la voce della libertà», ha dichiarato che «il movimento contro Perez Jimenez non può essere fermato» ed ha invitato tutti i cattolici a unirsi nella protesta.

Chiuse otto prigioni francesi per economia del bilancio statale

Proteste di commercianti locali che fornivano pacchi-viveri; pianto dei detenuti trasferiti altrove

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Fra i provvedimenti che il governo francese ha adottato nel quadro della politica di austerità e di economia figura la chiusura di otto prigioni: quella di Saint Mihiel, nella Meuse; di Bergerac, nella Dordogna; di Montbrison, nella Loira; di Rochefort, nella Charentes Marittime; di Saint Flour, nel Cantal; di Hazebrouck, nel Nord; di Cusset, nell'Allier, e di Carpentras, nella Valchiusa.

Erano incarcerate in esse centocinquanta persone in tutto; una sessantina di guardiani vi erano impiegati. La loro chiusura permetterà al governo un'economia di 16-18 milioni di franchi all'anno.

I deputati locali però protestano perché — così affermano — il trasferimento dei prigionieri e dei secondini danneggia il commercio locale. Infatti i bottegai che rifornivano le famiglie dei guardiani e avevano, alle volte, con le famiglie dei detenuti un vero e proprio contratto per l'invio periodico di pacchi-viveri, hanno scritto ai rispettivi deputati, minacciandoli di dare il voto a un altro candidato nelle future elezioni. In certe città come a Saint Mihiel, il Consiglio municipale ha minacciato di dimettersi.

Le proteste non hanno giovato a nulla. Cinque delle otto prigioni sono già chiuse. La abolizione delle altre tre è imminente. A Saint Mihiel vi erano soltanto dodici detenuti sui trenta che la prigione poteva contenere, e sono stati trasferiti alle carceri di Verdun. Ma i cinque guardiani sono sempre sul posto e trascorrono le giornate giocando a carte. I sanmihielesi sono contrariati da questo fatto: le esecuzioni delle condanne a morte pronunciate dalla Corte di Assise del Dipartimento si svolgevano sempre nella loro città, e ora che la ghigliottina sarà eretta altrove hanno quasi l'impressione di risvevere un affronto.

A Bergerac, invece, i compatrioti di Cirano, si sono rassegnati facilmente. Avevano dato il nome di «Conchiglia» al vecchio palazzone che serviva soprattutto ad ospitare d'inverno vagabondi che si facevano condannare apposta per trascorrere al coperto la brutta stagione. I tre detenuti, che vi si trovavano al primo gennaio, sono stati sistemati nel penitenziario della regione, con i loro guardiani.

La mezza dozzina di prigionieri che erano nel carcere di Rochefort è stata trasferita in quello di Saintes, dopo una bicchierata nell'ufficio del sorvegliante principale. Secondini e prigionieri hanno voluto lasciarsi come vecchi amici, e forse con la convinzione che, prima o poi, si incontreranno di nuovo. Anche a Montbrison gli addii sono stati quasi cordiali. Un vecchio detenuto ripeteva, con voce commossa: «Ho fatto tanto carceri, ma non ne avevo mai trovata una come questa, dove il rancio è ottimo. Non è una prigione, è una pensione». E a Carpentras i sedici detenuti piangevano quando sono saliti sul furgone che li ha trasportati al carcere di Avignone. I guardiani sono rimasti sul posto, ma non sanno cosa fare. Il sindaco se la prende con Eduard Daladier, deputato del Dipartimento: «Stai tranquillo, non la chiuderanno la tua prigione, perché io mi opporrò», gli aveva promesso. E invece l'hanno chiusa. Il capo del partito radicale corre il rischio di perdere molti elettori.

Anche un'altra prigione, oltre alle otto indicate, sarà chiusa fra poco; quella della «Petit Roquette» di Parigi, che verrà distrutta per costruire al suo posto parecchi asseggiati. Scomparirà così il celebre penitenziario femminile eretto nel 1834. Al suo posto, nel XVI secolo, c'era un palazzo dove i re di Francia Enrico III ed Enrico IV si recavano periodicamente per appuntamenti galanti; nel 1780 le suore della Charité Notre Dame l'acquistarono per ricoverarvi gli ammalati e diciassette letti furono occupati fino alla rivoluzione; la prigione attuale venne costruita nel 1836, di fronte a quella delle «Grande Roquette», dove venivano rinchiusi i condannati a morte e furono ghigliottinate 209 persone. Venne distrutta nel 1900, ma le cinque pietre sulle quali sorgeva la ghigliottina sono tuttora visibili di fronte alle carceri della «Petite Roquette». Ora sparirà anche tutto ciò.

l. m.

Un'auto travolge sette persone appena uscite da una sala da ballo

Il grave incidente in una via di Valenza - Le vittime, tutte ferite, sono sei donne e un giovane - Una ragazza è rimasta prigioniera sotto la macchina

Valenza, 6 gennaio.

Sette feriti — sei donne e un giovane — costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto a Valenza stanotte verso l'una, in via Pellizzari, affollata da gruppi di persone che uscivano da una sala da ballo.

Il rag. Pier Giorgio Corona, di 19 anni, residente a Casale Monferrato, in viale Milano, era uscito dal locale alcuni istanti prima che il trattenimento terminasse per far manovra con la macchina e sistemarla in direzione della strada che conduce a Casale. Il Corona si portava fino al viale Vicenza e quindi ripercorreva via Pellizzari. Giunto al crocicchio di via Cavour, fatto investire un gruppo di persone: sette di esse sono state gettate a terra ed una signorina è rimasta prigioniera sotto l'autovettura per cui è stato necessario sollevare il veicolo per poterla estrarre. Si tratta dell'operaia Edda Pavanello di 22 anni, residente nella nostra città in via Pastrengo. Trasportate all'Ospedale Mauriziano con gli altri feriti è risultata essere la più grave, poiché ha riportato la frattura di una spalla e contusioni in varie parti del corpo.

Le altre sei vittime dell'incidente, risiedono tutte a Valenza e sono: Lina Maggi di 48 anni, abitante in viale Padova, la figlia Rossella Campesi di 16 anni, Romana Chiesa di 19 anni, abitante in vicolo Baratti; Anna Maria Lingua di 21 anno, residente in vicolo Roberti, Angela Zeggio di 15 anni abitante in viale Padova e il tagliatore in tomaio Giovanni Terri, di 25 anni, residente in viale Vicenza. La Zeggio e la Lingua sono state rilasciate subito dopo la medicazione, mentre gli altri sono stati trattenuti in osservazione.

Il giovane che guidava l'auto, da soli 15 giorni aveva ottenuta la patente; egli ha dichiarato di aver suonato più volte il clacson per chiedere la strada.

Indagini sulla morte di una ex-suora annegata

Milano, 6 gennaio.

I carabinieri stanno indagando sulla morte di un'ex-suora, Maria Carlottini, di 42 anni, rinvenuta cadavere l'altro giorno nelle acque di un defluente del canale Villoresi, nei pressi del muro di cinta del cimitero di Cuggiono. La donna, nativa di Zurigo, al momento della morte, avvenuta secondo l'autopsia per annegamento, indossava un cilicio ed aveva con sé una croce.

Giunta in Italia quando aveva pochi anni a morirle il padre, la Carlottini dopo un breve ricovero in un brefotrofio, era stata adottata da due coniugi abitanti a Castano Primo. A 18 anni la giovane volle vestire l'abito monacale e per ventun anni rimase chiusa in convento, prima a Borgomanero, e successivamente a Borsino, presso Stresa. Di lì però, nel maggio dello scorso anno, fuggì, scavalcando nottetempo il muro di cinta del convento, e raggiunse una sorellastra a Castano Primo.

Quattro mesi dopo, però, all'improvviso, la Carlottini abbandonava il posto di ricamatrice che aveva ottenuto presso una fabbrica di Busto Arsizio, rifugiandosi presso parenti svizzeri: ma lo scorso dicembre faceva ritorno a Castano Primo, riprendendo il lavoro nello stabilimento. L'ultimo che vide in vita l'ex-suora fu un bambino, Carlo Gaglio, che la donna aveva invitato, la mattina della sua scomparsa, ad acquistare del pane. Tre ore dopo essa veniva rinvenuta cadavere, a tre chilometri da casa.

Pare che la Carlottini soffrisse di una dolorosissima artrosi cervicale.

Calcolatrici elettroniche lungo l'«autostrada del sole»

Ai caselli d'entrata una "pedana sensibile" registrerà la vettura in una frazione di secondo - Il conteggio automatico sarà fatto all'uscita - Le ditte di trasporto pagheranno in conto corrente

Roma, 6 gennaio.

Mentre proseguono i lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole, sono stati messi a punto i principi sui quali si baserà l'organizzazione dei servizi collaterali nonché la gestione amministrativa. Uno dei problemi principali è quello della riscossione dei pedaggi, che deve essere organizzata in modo da evitare il più possibile intralci o rallentamenti al traffico e da consentire all'utente eventuali cambiamenti di programma nel corso del viaggio.

E' stato perciò deciso di far pagare il pedaggio all'uscita dell'autostrada anziché all'ingresso, secondo un criterio già largamente sperimentato negli Stati Uniti. Il vantaggio maggiore su un percorso così lungo (738 km.) e con ben [illegible] stazioni di ingresso è quello di lasciare libero l'automobilista di percorrere il tratto di autostrada che più crede opportuno, senza doversi impegnare sul tragitto al momento dell'acquisto del biglietto di ingresso. Un complesso contabile e di controllo, svolto da macchine elettroniche e facente capo ad un centro meccanografico installato a Firenze, garantirà il perfetto funzionamento dell'intero apparato.

In pratica, l'automobilista che si immette sull'autostrada riceverà una scheda perforata. I fori praticati su di essa identificano la stazione di ingresso, il numero di classifica del veicolo (cioè se si tratta di motocicletta, automobile, autocarro e di quale potenza) nonché il numero degli assali eventualmente riscontrato in più o in meno rispetto al tipo di veicolo standard (ad esempio, un rimorchio di portata inferiore ad una tonnellata deve avere un assale; se per caso ne ha due, un apposito foro indicherà tale variazione). Saranno, invece, indicati a stampiglia il giorno, l'ora e il minuto del rilascio, il numero progressivo e il numero di identificazione del serviziante.

Un'intelaiatura attrezzatura sarà costituita da una pedana sensibile, avente particolari caratteristiche di controllo e registrazione automatica, sulla quale l'autoveicolo, quale esso sia, dovrà forzatamente passare per immettersi sull'autostrada. Tale pedana effettuerà una esatta classificazione del veicolo ai fini della tariffa da applicare per la contabilizzazione del pedaggio. Il controllo viene effettuato in una frazione di secondo. Nello stesso tempo vengono effettuate tutte le registrazioni necessarie per consentire il passaggio dell'automobilista sull'autostrada, il pagamento alla fine del percorso, ecc.

Al momento di lasciare l'autostrada il veicolo procederà verso una stazione di uscita e si fermerà presso una delle cabine di controllo segnalato da apposito semaforo verde. Qui l'utente consegnerà la scheda-biglietto che verrà inserita dell'operatore in una apposita macchina, la quale automaticamente calcolerà l'importo da pagare.

Tutti i biglietti, i totali scritti dai registratori e i rapportini dei serventi confluiranno al centro meccanografico di Firenze. L'attrezzatura di questo centro permetterà di fare conti e controlli ad una media giornaliera di 87.500 veicoli. Il personale addetto al centro lavorerà solo cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per un totale di 42 ore lavorative.

Le ditte di trasporto e le imprese che abbiano necessità di servirsi continuativamente della nuova arteria potranno pagare i pedaggi in conto corrente. Ogni mese l'amministrazione dell'autostrada spiccherà una nota di addebito portante l'elencazione di tutti i percorsi effettuati dai veicoli dell'azienda interessata. Saranno a tal fine istituite speciali piastre di plastica, portanti caratteristiche perforazioni, che permetteranno, per l'appunto, il pagamento in conto corrente anziché in contanti.

Nuovi lavori stradali in Piemonte e in Liguria

Roma, 6 gennaio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato un programma di opere stradali da attuare nel corso del corrente esercizio per un importo complessivo di 5 miliardi e 240 milioni di lire. I lavori che riguardano il Piemonte sono i seguenti: provinciale di Alessandria: strada di collegamento di Monferrato d'Acqui con Castelletto d'Erro; Aosta: le strade di allacciamento del capoluoghi di Bionaz, St. Vincent e Perlor; Asti: la strada della Tatorba; Cuneo: le strade di fondo valle Tanaro e Felsoglio-Monchiero; Novara: le strade Intra-Premeno, della Colma e della valle Anzasca; Vercelli: le strade della valle Scimenza, della Valmastellone e della Colma.

Quelli per la Liguria riguardano: in provincia di Imperia la strada Triora-Realdo, in provincia di La Spezia la strada litoranea La Spezia-Sestri Levante.

L'ottavo centenario di Lodi

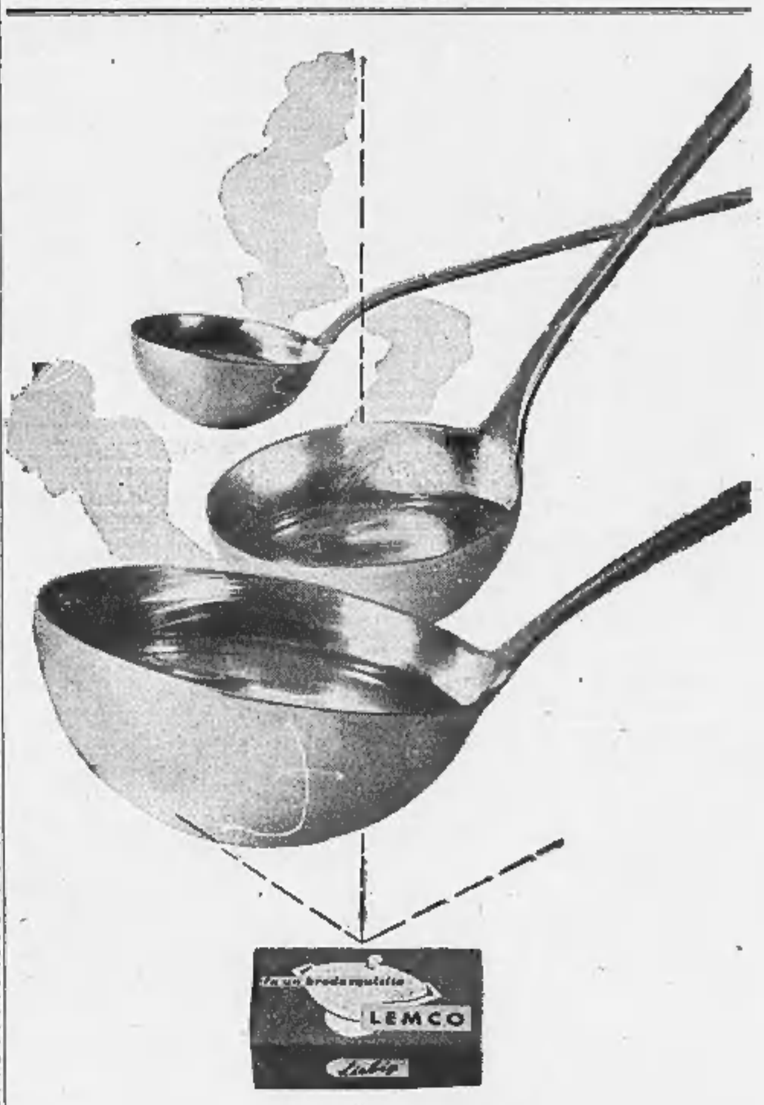
Il periplo del Mediterraneo di tre giovani in automobile

Milano, 6 gennaio.

Un «raid» di circa 20 mila chilometri verrà compiuto nei prossimi giorni da tre giovani lodigiani, Annibale ed Umberto Espositi e Livio Migliorini. I tre giovani automobilisti compiranno l'intero periplo del Mediterraneo a bordo di una vecchissima «Austin», la cui data di fabbricazione risale al 1921. Scopo del viaggio è quello di portare una speciale messaggio del sindaco di Lodi, comm. Defendente Vaccari, e dell'amministrazione comunale, ai sindaci delle varie città toccate nel viaggio, ed in particolare modo al sindaco di Lodi in Algeria, una piccola municipalità a 300 chilometri dalla costa nel Dipartimento di Medea, in occasione dell'8° centenario della fondazione di Lodi.

I tre lodigiani toccheranno le seguenti nazioni: Francia, Spagna, Portogallo, Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania, Siria, Libano, Turchia, Grecia, Albania, Jugoslavia. La partenza è prevista per il 19 gennaio ricorrenza di S. Bassiano, primo vescovo di Lodivecchio e patrono della città di Lodi. L'attrezzatura per il lunghissimo viaggio è stata messa a punto in questi giorni.

Il rientro in Italia dei tre automobilisti è previsto per i primi di aprile.



tre brodi in uno

LEMCO

carne di pollo 8%
estratto di carne 9%
aromi e verdure 1%

come nei brodi misti suggeriti dai testi di alta cucina...
...e le minestre fatte con Lemco vi faranno dire: che minestra!

è la novità liebig

ULTIME NOTIZIE

A PARIGI DAI SEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Decisa una sola capitale europea ma rinviata la scelta della città

Improbabile una sede italiana - Il ministro Carli candidato alla presidenza del Mercato Comune - La Ceca rimarrà per ora nel Lussemburgo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 gennaio.

I Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) hanno discusso tutto il giorno la scelta della capitale europea, ma non sono arrivati a nessuna conclusione. Le discussioni sono continuate anche stasera all'Ambasciata d'Italia, dove Giuseppe Pella aveva invitato a pranzo i colleghi, e proseguiranno domani. E' assente il ministro olandese Joseph Luns, ammalato all'Aja, che si è fatto sostituire dal sottosegretario van der Beugel.

Il solo elemento positivo raggiunto oggi è l'affermazione che la Piccola Europa dovrà avere una capitale unica: spargagliare le sedi delle diverse istituzioni in più città del continente, tanto per non scontentare nessuno, sarebbe infatti una prova di campanilismo in contrasto con l'enfasi con cui i governi interessati hanno sempre esaltato la solidarietà europea.

A questa soluzione si opponeva però il Lussemburgo, che aveva minacciato di porre il veto qualora la sede della Comunità Carbone e Acciaio fosse stata trasferita dalla sua capitale. Poiché le decisioni dei Ministri devono essere prese all'unanimità, il veto del Lussemburgo avrebbe bloccato qualsiasi soluzione. L'ostacolo è stato girato riconoscendo che non sarebbe opportuno togliere al Lussemburgo, almeno per il momento, la sede della C.E.C.A., non fosse altro perché quell'organismo funziona già, mentre invece le altre sedi devono ancora essere organizzate.

Deciso il principio della capitale unica, rimane ora il compito più difficile, cioè la scelta della città. La posizione dell'Italia è meno forte delle altre perché, mentre ogni Paese ha presentato la candidatura di una sola città, ed insiste su questa cercando di metterne in luce i titoli particolari, l'Italia ne ha presentate quattro: Milano, Torino, Stresa e Monza, così che la difesa di ciascuna diventa più difficile per la nostra delegazione.

Ciò ha creato l'impressione, negli ambienti della conferenza, che il nostro governo sostenga la scelta di una città italiana come capitale dell'Europa soltanto per la forma, ma che in realtà non vi faccia alcun affidamento. Il maggiore impegno della delegazione italiana sembra infatti quello di ottenere a Pietro Campilli la presidenza della Banca degli investimenti.

La questione delle presidenze verrà affrontata soltanto domani, però nei colloqui confidenziali che i Ministri degli Esteri hanno avuto stamani a colazione da Christian Pineau e stasera al pranzo all'ambasciata d'Italia, quasi tutti i rappresentanti dei sei Paesi si sono espressi a favore della nomina di Guido Carli a presidente del Mercato Comune Europeo. La nomina potrebbe considerarsi perciò quasi sicura, se Bruxelles venisse scelta come capitale dell'Europa perché, in questo caso, il ministro dell'Economia belga, Jean Rey, dovrebbe rinunciare alla presidenza del Mercato Comune. Oltre al presidente, il Mercato Comune avrà una commissione composta da nove membri: due italiani, due francesi, due tedeschi, uno belga, uno olandese e uno del Lussemburgo.

Appena chiusa domani sera la conferenza dei sei Ministri degli Esteri incaricati di scegliere la sede ed i presidenti delle nuove istituzioni, le Comunità incominceranno a funzionare. La loro prima riunione è infatti prevista per la fine della settimana.

La commissione del Mercato Comune e quella dell'Euratom organizzeranno subito i loro uffici e sottoporranno all'approvazione del Consiglio la composizione dei due comitati economici e sociali. Questi due organismi consultivi, composti ciascuno dai rappresentanti delle diverse categorie economiche e sociali dei sei Paesi, col compito di assistere le commissioni, avranno ciascuno 101 membri: venticquattro italiani, venticquattro francesi, venticquattro tedeschi, dodici belgi, dodici olandesi e cinque del Lussemburgo.

La commissione europea del Mercato Comune dovrà pure organizzare, entro il mese di febbraio, la Banca degli investimenti e designare, con l'approvazione del Consiglio, il suo amministratore. Dovrà inoltre stanziare i fondi necessari allo sviluppo dei territori d'oltremare, dei quali avrà la gestione.

Eseguiti questi compiti di carattere prevalentemente amministrativo, la prima iniziativa importante del Mercato Comune sarà la convocazione di una conferenza agricola, incaricata di coordinare l'azione dei sei Paesi e preparare il piano di una politica agraria comune che dovrà entrare in esecuzione entro due anni.

In quanto alla commissione dell'Euratom, questa avrà provveduto alla sua organizzazione interna, avrà il compito di procedere a « un vasto studio per stabilire il panorama della situazione delle industrie nucleari nella comunità ». Il Consiglio dei Ministri, d'accordo con la commissione, designerà venti membri del comitato scientifico e tecnico, organismo consultivo particolare all'Euratom, che siederà presso la commissione, i cui membri verranno nominati a titolo personale per cinque anni.

Sandro Volta

Riparazione di aerei affidata dagli S. U. alla Fiat

Roma, 6 gennaio.

Negli ambienti vicini al Ministero della Difesa si apprende che il Governo degli Stati Uniti, per venire incontro alla situazione industriale italiana, ha accettato il principio del « Direct Procurement » ed ha offerto all'Italia la riparazione di 60 aerei « F. 86 ». I lavori di riparazione verranno eseguiti negli stabilimenti della Fiat. Il Governo americano cederà alla Fiat, per l'esecuzione dei lavori, anche le speciali attrezzature per il valore di alcuni milioni di dollari.

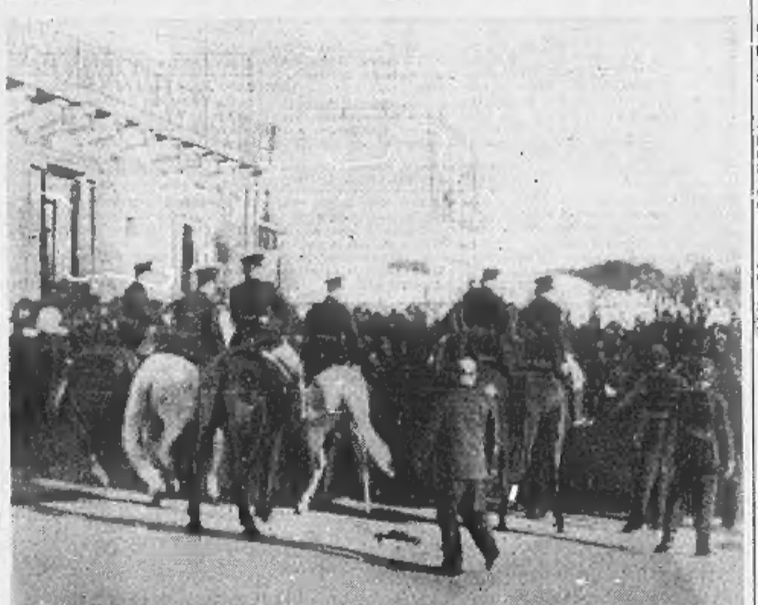
« Un domani per i nostri figli »

Una intervista alla tv dei prof. Giordani e Valletta

Roma, 6 gennaio.

Stasera la televisione ha trasmesso l'ultima puntata di una serie di trasmissioni dal titolo « Un domani per i nostri figli » realizzata dalla RAI-tv per iniziativa del CEPES (Comitato Europeo per il progresso economico e sociale). Le trasmissioni hanno avuto un largo seguito tra il pubblico essendo stato svolto l'importante tema dell'avviamento dei giovani al lavoro nella vita moderna. Alla trasmissione conclusiva sono intervenuti il prof. Giordani, presidente del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e il prof. Valletta, presidente del CEPES. Essi hanno messo in rilievo le possibilità offerte dai moderni insegnamenti in tutte le categorie di scuole, dalle elementari alle universitarie.

Incidenti nelle strade di La Valletta



Il partito costituzionale progressista di opposizione ha chiesto in un comizio nella capitale di Malta le dimissioni del Primo Ministro. Sono intervenuti fautori del governo, tentando di travolgere gli sbarramenti della polizia. Agenti a cavallo hanno caricato la folla, che portava cartelloni propagandistici e lanciava sassi sugli avversari. (Radiofoto)

Oggi Macmillan parte per il Commonwealth

Improvvise dimissioni a Londra del Cancelliere dello Scacchiere

" Non sono disposto ad approvare spese governative per l'anno fiscale 1958-1959 più elevate di quelle ora in corso ,,
Il Premier lo ha sostituito con il Ministro dell'Agricoltura - I contrasti provocati dagli stanziamenti militari?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 gennaio.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Peter Thorneycroft, ha presentato le dimissioni alla vigilia della partenza del Primo ministro Macmillan per il viaggio di sei settimane nei Paesi del Commonwealth (India, Pakistan, Ceylon, Australia e Nuova Zelanda). Il suo posto verrà preso da Derick Heathcoat-Amory, l'attuale ministro dell'Agricoltura, un uomo di 58 anni, ex-ministro delle Pensioni, personalità poco nota, proveniente dal mondo bancario. Con Thorneycroft hanno dato le dimissioni i due sottosegretari alla Tesoreria, Nigel Birch ed Enoch Powell; a sostituire Heathcoat-Amory quale ministro dell'Agricoltura è stato chiamato John Hare, ex-segretario di Stato alla guerra.

L'annuncio è stato dato a tarda ora, poco prima di mezzanotte (ora italiana). I motivi della decisione non resi noti in una breve lettera dell'ex-Cancelliere a Macmillan, che, secondo la consuetudine, è stata divulgata insieme con la risposta del premier. Nel documento, Thorneycroft dichiara di lasciare il suo incarico perché « non disposto ad approvare spese governative, per l'anno fiscale aprile 1958-aprile 1959, più elevate di quelle dell'anno in corso ». « E' chiaro — egli aggiunge — che chiedendo un limite alle spese governative io non ho né il vostro appoggio né quello di taluni dei miei colleghi ». E poiché l'entità delle spese governative è di mia piena responsabilità in quanto Cancelliere dello Scacchiere, l'unica via che mi rimane aperta è quella delle dimissioni ».

Nella sua risposta, Macmillan dichiara: « Sono addolorato da questo passo. La divergenza di vedute fra lei e il resto dei ministri era di esigue proporzioni ».

In altre parole, Thorneycroft si è dimesso perché deciso ad arrestare il processo inflazionistico, e convinto che il governo dovesse dare l'esempio non spendendo più di quanto preventivato per l'anno in corso. Quali siano i Ministri che chiedono un più ampio bilancio non è ancora noto: si ritiene trattarsi di quelli dei dicasteri militari. Il gesto del Cancelliere metterà indubbiamente in rilievo la delicata posizione in cui ancora si trova la sterlina, e la necessità di una tenace politica di riduzione delle spese e di restrizione del credito.

m. c.

Peter Thorneycroft

Contrastata l'ammissione italiana al gruppo per l'unità tedesca

Von Brentano proporrà a Parigi l'istituzione di un sottocomitato, con partecipazione del governo di Roma - Fatto segreto tra Mosca e Belgrado?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 gennaio.

Al desiderio italiano di partecipare in qualche maniera all'attività del « gruppo di lavoro per la riunificazione tedesca », Bonn risponderà con la proposta di costituire un sottocomitato, cui membri dell'Italia e di altre nazioni, che avrà il compito di collaborare con il gruppo stesso. Del gruppo di lavoro costituitosi nel mese dello scorso novembre fanno parte attualmente rappresentanti della Germania federale e delle tre grandi potenze occidentali.

Dal punto di vista politico il « gruppo » ha molta importanza, come dimostra la solenne proclamazione delle tesi occidentali per l'unità tedesca da parte del gruppo stesso, avvenuta in Berlino nello scorso agosto, poco prima della visita di Krusciov nell'antica capitale. Essa quindi che l'Italia avrebbe tutto l'interesse, come più volte ha fatto chiaramente intendere, a partecipare in qualche modo alla sua attività.

Fra l'altro il governo italiano — come osserva la rivista *Der Spiegel* uscita oggi — teme che quel ristretto gruppo di rappresentanti tedeschi e delle tre grandi potenze possa costituire una specie di « direttorio della NATO », che si possano cioè determinare delle discriminazioni fra i membri dell'alleanza.

Le istanze italiane, che sono di vecchia data, non hanno trovato però il favore né di Bonn né delle altre nazioni interessate. La faccenda, stando sempre all'articolo dello *Spiegel*, sarebbe tornata di attualità con la richiesta tedesca del novembre scorso di convocare nuovamente il gruppo. Al che Palazzo Chigi invitò gli ambasciatori italiani a Londra, Parigi e Bonn a rinnovare la richiesta per l'ammissione del nostro Paese col risultato che per evitare complicazioni gli anglo-americani avrebbero fatto rinviare la nuova riunione. Della questione parlarono poi a Roma nello scorso novembre Von Brentano e Pella. Il nostro ministro degli Esteri avrebbe chiesto in sospensione dell'attività del gruppo di lavoro, o come alternativa l'ammissione di rappresentanti dell'Italia e del Benelux. Pella avrebbe anche fatto capire a Von Brentano — citiamo ancora lo *Spiegel* — che « se il desiderio dell'Italia non fosse stato soddisfatto, egli non avrebbe potuto garantire che l'opinione pubblica del nostro Paese avrebbe continuato a sostenere la causa dell'unità tedesca ».

Scartata la soluzione di ammettere i Paesi interessati al gruppo di lavoro come osservatori, Von Brentano vorrebbe ora proporre, e lo farà certamente a Parigi in questi giorni, l'idea del sottocomitato. Riguardo all'intero problema poi un portavoce del Governo ha dichiarato oggi che Von Brentano è riuscito a dissipare i timori di Pella, affermando quindi che per la Germania il gruppo di lavoro ha una grande importanza. La presenza delle tre grandi Potenze nel gruppo è difatti una costante affermazione del dovere dei vincitori a riunire la Germania e quindi anche degli impegni dell'Unione Sovietica. Il portavoce ha aggiunto che una nuova riunione del gruppo non è stata ancora fissata.

La stessa rivista *Der Spiegel* pubblica oggi un'informazione interessante ma incontrollabile. Belgrado e Mosca avrebbero stipulato un segreto accordo che dovrebbe permettere alle truppe russe di intervenire in Jugoslavia qualora dopo la morte di Tito il Paese dovesse cadere nelle mani dei « capitalisti ». Risaputa la cosa, il Governo americano avrebbe informato gli Stati vicini della Jugoslavia, cioè l'Italia e la Grecia, che un'invasione russa in quel Paese « non verrebbe considerata *casus belli* ».

m. c.

Si è sposato ieri il pastore fuggito al momento delle nozze

Ferrara, 8 gennaio.

Il pastore Dino Pagliai di 24 anni, da Fiumalbo di Modena, ha sposato a Sabbioncello, la signorina Fulvia Pavani di 19 anni.

Il Pagliai doveva condurre all'altare la Pavani già alcuni giorni fa. Senonché, pochi istanti prima di pronunciare il fatidico « sì », mentre la fidanzata si apprestava all'altare, il giovane, lasciatosi largo tra la folla di parenti ed amici, raggiungeva l'uscita e, montato su un motoscooter, fuggiva.

Dopo una decina di giorni di assenza, il pastore è tornato a casa e si è presentato al parroco di Sabbioncello chiedendogli di celebrare il matrimonio clamorosamente sospeso qualche tempo prima. Il sacerdote, visto che la sposa aveva perdonato, ha celebrato le nozze tra i due giovani.

Gava prevede che il '58 sarà un buon anno per l'industria

Roma, 6 gennaio.

Un consuntivo per il 1957 e le prospettive per il 1958 dei settori dell'industria e del commercio nazionale è stato fatto dal ministro Gava nel corso di una intervista al settimanale *Tempo*. Il sen. Gava ha valutato l'aumento della produzione industriale nel '57 al 9 per cento. Gli aumenti, ha precisato, sono stati rispettivamente del 16 per cento per l'industria estrattiva, del 9 per cento per quella manifatturiera e del 7 per cento per quella elettrica. Il Ministro ha ammesso che lo sviluppo di quest'ultima branca è inferiore al ritmo di sviluppo generale ed alle stesse necessità della nazione.

La produzione di gas idrocarburabile, che nel 1956 era stata di 4446 milioni di metri cubi, è aumentata del 15 per cento, mentre nel settore del petrolio si passa dalle 500 milatonnellate del 1956 alle attuali 1.200.000 tonnellate, pari al 5 per cento del fabbisogno delle raffinerie italiane. Negli altri settori industriali viene segnalata una battuta d'arresto nel settore chimico (il cui progresso è stato del 5 per cento contro il 10 per cento del 1956), mentre non vi sono preoccupazioni per ciò che concerne le industrie meccaniche, in progresso dell'11 per cento.

Il sen. Gava ha concluso la intervista affermando che, per quanto sia difficile fare previsioni, è possibile credere a un buon 1958 industriale. Giustificano tali previsioni: 1) il ritmo di sviluppo dell'attività industriale, che si è ormai consolidato in Italia da molti anni, senza che vi siano in vista all'interno del Paese fattori di recessione; 2) nessuna situazione di pesantezza per i singoli settori, con la sola eccezione di difficoltà tradizionali che investono taluni limitati settori; 3) deposito di materie e di prodotti adeguati alle esigenze dei cicli tecnologico-produttivi e commerciali; 4) situazione generale in cui opera l'economia italiana ancora caratterizzata da notevoli e vivaci forze espansive.

Jayne Mansfield sposa lunedì un ex « Mister Universo »

Hollywood, 6 gennaio.

Jayne Mansfield ha annunciato oggi che lunedì prossimo sposerà presso Hollywood Mickey Hargitay, un ex « Mister Universo ». Hargitay sarà il suo secondo marito.

Ben Gurion ha formato il nuovo governo d'Israele

Gerusalemme, 6 gennaio.

L'ex-primo ministro Ben Gurion ha praticamente risolto oggi la crisi governativa che durava da circa una settimana, in seguito alle sue dimissioni causate dal mancato riserbo di alcuni ministri sul progettato acquisto di materiali dalla Germania occidentale con cui provvedere alla difesa dello stato d'Israele dalle minacce di Paesi arabi.

Faranno parte del nuovo governo di coalizione esponenti dei cinque partiti che componevano il precedente Gabinetto; i due partiti di sinistra, i cui ministri provocarono la crisi con le loro rivelazioni, si sono impegnati a mantenere la segretezza su determinati piani governativi.

Ben Gurion da parte sua ha promesso di consultarsi con tutti i componenti il Gabinetto in ogni problema di particolare importanza. Egli ha presentato oggi al capo dello Stato, Ben Zvi, la lista del nuovo ministero, che risulta sostanzialmente uguale a quella del precedente governo. Domani avverrà la presentazione al Parlamento.

Fuchs respinge il consiglio di Hillary di rinviare la marcia verso il Polo

Secondo il conquistatore dell'Everest, l'impresa comporterebbe gravi rischi - Scambio di messaggi polemici con Londra - Lo scienziato inglese è in difficoltà a oltre 500 Km. dalla mèta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 gennaio.

L'invito che ha riportato Sir Edmund Hillary dal Polo Sud alla base di McMurdo Sound (Antartide), ha compiuto un atterraggio strumentale a causa della nebbia urtando, per fortuna senza conseguenze, un fusto che si trovava ai margini del campo.

Insieme ad Hillary ha volato Derek Wright. Gli altri due uomini che hanno accompagnato al Polo il conquistatore dell'Everest, Jim Bates e Murray Ellis, sono giunti a McMurdo Sound con un secondo apparecchio il quale ha sorvolato la base per più di un'ora in attesa di una schiarita ed infine ha atterrato sul ghiaccio a cinque chilometri di distanza.

Hillary si è recato subito alla vicina base di Scott, sede della spedizione antartica britannica dell'Anno Geofisico Internazionale, di dove ha inviato un messaggio al dott. Fuchs, la cui spedizione è in difficoltà, a 570 chilometri dal Polo, invitandolo a desistere per il momento dall'impresa per non esporsi ai rischi della lunga marcia mentre l'inverno sta sopraggiungendo. Il conquistatore dell'Everest ha consigliato il collega inglese a rinviare il tentativo alla fine dell'anno. Secondo Hillary, Fuchs potrebbe lasciare i suoi mezzi cingolati presso la stazione americana situata al Polo Sud, durante tutto il prossimo inverno e, nel mese di novembre, tornare sul posto per proseguire la traversata del Continente antartico per un tratto di 1920 chilometri, fino alla base Scott (McMurdo Sound).

Il suggerimento è stato però declinato da Fuchs, il quale è deciso ad andare avanti. In un messaggio inviato al centro organizzativo della spedizione scientifica transantartica del Commonwealth britannico, lo studioso inglese ha comunicato che conta di raggiungere il Polo Sud tra una quindicina di giorni. Le cattive condizioni del tempo — egli ha ammesso — ritardano la marcia della spedizione limitandone la velocità di avanzamento ad una trentina di chilometri al giorno. I crostoni di ghiaccio — ha aggiunto Fuchs — cedono continuamente sotto il peso delle slitte, provocando danni ai veicoli e al materiale.

Dal canto suo, anche Hillary ha inviato un messaggio al quartier generale londinese pregandolo al corrente sia dei consigli di prudenza dati al dottor Fuchs, sia della risposta coraggiosamente negativa di quest'ultimo. « Sebbene Fuchs abbia chiesto che uno dei miei tecnici lo accompagni dal Polo Sud alla base di Scott — afferma Hillary — nessuno dei miei uomini, che hanno compiuto un lavoro straordinario, si sente disposto ad assumersi questo compito, da essi ritenuto estremamente temerario in questa epoca dell'anno. Quando ho comunicato il mio punto di vista a Fuchs, egli ha risposto che è deciso a proseguire malgrado tutto ».

Lo scambio dei messaggi ha provocato a Londra vere polemiche. In definitiva, i dirigenti del quartier generale della spedizione si sono schierati dalla parte di Fuchs. Il presidente del Comitato direttivo della spedizione, Maresciallo della RAF Sir John Slessor, ha infatti dichiarato, in una risposta da lui inviata al dottor Fuchs: « La Commissione ha preso in esame il vostro messaggio e quello di Hillary. Noi abbiamo piena fiducia in voi e nel vostro giudizio in quanto capo della spedizione. Approviamo la vostra decisione attuale e tutte quelle che potrete prendere in futuro. Formuliamo pertanto i migliori voti, e ci felicitiamo per quanto la vostra spedizione ha realizzato finora ».

a. p.

Giovane sposa trovata cadavere lungo una strada

Lecce, 6 gennaio.

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto questo pomeriggio in località Cesine, sulla strada San Cataldo-San Foca. Essa è stata identificata per la diciottenne Maria Toma. Le cause della morte non sono state ancora accertate: il corpo, comunque, non presenta ferite.

La giovane da pochi giorni era tornata a convivere con il marito, il ventunenne Antonio De Dominicis, dal quale si era separata lo scorso anno un mese dopo le nozze. Recentemente i due si erano stabiliti a Merine di Lizzanello. Il De Dominicis è stato fermato per accertamenti.

Durante i recenti moti

Un ingegnere di Biella ucciso nel Venezuela

Biella, 8 gennaio.

Il sindaco comm. Biotto Baldo oggi ha ricevuto dal Ministero degli Esteri un telegramma con l'annuncio ufficiale della morte dell'ingegnere Giuseppe Biotto, di 60 anni, avvenuta nei giorni scorsi a Caracas nel Venezuela durante i moti rivoluzionari. La notizia si è subito sparsa in città e ha provocato non poca impressione anche perché l'ing. Biotto, che veniva chiamato Nanni, era molto conosciuto specie per la sua vita avventurosa.

Figlio dell'ing. Raffaele che fu, tra l'altro, presidente dell'ordine provinciale dei tecnici edili, Nanni Biotto aveva a sua volta conseguito la laurea in ingegneria. La sua vera passione era però per le armi ed egli prese parte a tutte le guerre combattute dall'Italia negli ultimi 40 anni meritandosi parecchie medaglie. All'ultimo conflitto aveva partecipato con grado ufficiale dei paracadutisti benché avesse già superato la quarantina e si era distinto in missioni pericolose.

Successivamente l'ing. Biotto aveva creato un'industria tessile ma con risultati disastrosi. Per una serie di circostanze l'azienda fallì e dopo peripezie di vario genere il mancato industriale era fuggito all'estero. Da parecchi anni si era stabilito a Caracas e aveva assunto la cittadinanza venezuelana.

Risparmiato sui campi di battaglia egli è stato ucciso, durante un mitragliamento aereo, da una pallottola penetrata nella sua stanza attraverso la finestra. Nella nostra città l'ex-ufficiale dei paracadutisti non lascia alcun parente diretto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Disgrazie automobilistiche sulle strade sdrucciolevoli

Tre morti e tre feriti a Bassano Due morti e tre feriti a Firenze

Bassano del Grappa, 6 gennaio.

Tre morti e tre feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 23 circa sulla statale 47, nel tratto fra Cittadella e Bassano del Grappa.

Una « 600 » con quattro persone a bordo, che tornavano da Ortisei, è uscita di strada e si è rovesciata in un fosso, capovolgendo la morte di tre passeggeri e il ferimento del pilota, Francesco Quintavalle da Venezia. Fra le vittime vi è la moglie del Quintavalle; le altre due sono Emiliana Gasparini e Maria Luisa Argagnotto entrambe di Venezia.

Nel medesimo incidente sono rimasti pure feriti due giovani: Livio Tosetti e Dino Valotto, abitanti nei pressi di Cittadella, i quali precedevano in motoscooter la « 600 » e che si sono ribaltati a loro volta. Come sia avvenuta la mortale sciagura ancora non è dato di sapere.

Firenze, 6 gennaio.

Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto a tarda ora lungo il viale Petrarca. Per cause imprecisate, ma probabilmente a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, una « giardinetta » ed una « 600 » si sono violentemente scontrate.

A bordo della prima auto si trovavano i coniugi Giorgio Senatori di 36 anni e Anita Brancani di 34 anni. Sulla seconda erano il trentenne Fosco Sieni, la moglie Liliana Poggianti di 27 anni, la figlia Cristina di 2 anni ed un amico, Gioacchino Feducci, di Firenze.

Nell'urto tutti hanno riportato ferite. La Brancani ed il Feducci sono deceduti poco dopo il loro trasporto all'ospedale avendo riportato la frattura del cranio. Il Sieni è stato giudicato con prognosi riservata. Le altre due persone e la bimba hanno riportato lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Consacrato sacerdote un profugo ungherese

Brescia, 6 gennaio.

Un profugo ungherese è stato ordinato sacerdote, nel corso di una cerimonia svoltasi nella chiesa della Pace alla presenza del vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, e dell'intera comunità magiara.

Si tratta di un giovane diacono della diocesi di Vac, Antonio Izmandj, di 23 anni, che aveva trovato asilo presso l'oratorio dei Padri Filippini, a Brescia.

Qualche giorno prima di Natale, il profugo aveva ricevuto il crisma del diaconato da mons. Tredici che ora lo ha consacrato sacerdote.

Ha chiuso in Dio la sua vita terrena

Ada Borello Fino

La piangono straziati:
il marito col **Francesco**;
i fratelli: **Ugo**, **Osvaldo** con la moglie **Annalisa Oliveri** e figli, **Rivian** con il marito **Costantino Alberti** e figlio, **Giuseppina**, **Riccardo Giorgio** con la moglie **Maria Corona** e figlia, **Esterina** con il marito cav. **Umberto Gatti**;
la cognata; dott.ssa **Ernesta De Stefani Borello** e figlia, prof. **Enrica Borello**,
i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Cherasco mercoledì 8 gennaio ore 15, partendo dalla abitazione in via della Pace 9. Dopo la benedizione nella chiesa parrocchiale di S. Pietro la cara salma verrà trasportata ad Alba, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Cherasco, 6 gennaio 1958.

Prendono viva parte al dolore della famiglia **Eugenio** e **Rosanna Canonico**.

Impiegati e **Dipendenti** della Soc. **San Cristoforo Trasporti Internazionali** prendono parte al lutto del titolare, geo. Fino.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Macario nata Gennero

d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Matteo**, i figli: **Francesco** con la moglie **Maddalena Ferrero** e figli, **Margherita** col marito **Cesare Ferrero** e figlia, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 c. m. alle ore 10,30 partendo dalla propria abitazione strada Marsè n. 3.

Non fiori ma preghiere. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Moncalieri, 6 gennaio 1958.

La famiglia Malvicino partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia Macario.

Munita dei Conforti religiosi ha serenamente reso l'anima ciella a Dio

Adelina Truccato nata De Bernardi

Affranti dal dolore la piangono e ne danno il triste annuncio: il marito **Guglielmo**, il figlio **Gino** con la moglie **Ernesta Garnero** e l'affezionata nipote **Maria Luisa** che tanto amava, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 7 gennaio 1958, alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Pratinuovi.

La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pont St. Martin, 5 gennaio 1958.

E' mancata troppo presto ai suoi cari

Fernanda Rossi Martini

Con angoscia lo annunciano: il marito **Adolfo Martini**; mamma e papà; la sorella **Ettorina** con il marito e figli, la cognata, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente ore 16 da via Riccardo Sineo 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'amica **Paola Valle** con **Giuliana**, **Giuseppino** e mamma si unisce all'immane dolore di Fusa e dei familiari per la perdita dell'adorata

Fernin

Gli amici **Dina** e **Luigi Valenari** con il piccolo **Cesare**, a lei particolarmente caro, sono vicini a Fusa ed alla famiglia.

Partecipano gli amici:
famiglia **Bernasio**,
famiglia prof. **Bracco**
rag. **Vittoria** e **Enza Canepare**
famiglie **Fazio** e **De Giovanoli**
famiglie **Vilanza** e **Brassa**
ing. **Alfredo Zadarichka** e fam.

I Condomini della Stabile di via **Ricardo Rineo 9** prendono viva parte al dolore del rag. **Adolfo Martini** per la scomparsa della consorte, signora

Fernanda

Il Signore ha chiamato a sé l'anima generosa del

Comm. Dr. Carlo Costa

Capo Divisione Ministero Tesoro

Si uniscono allo strazio della moglie **Maria Balbi**, del suo **Mauricio**, la mamma **Lina Ivaldi Cesana**, i fratelli: ing. **Angelo** con moglie **Virginia Bleci** e figli, cav. **Gaetano Guido** con moglie **Maria Vargas** e figlia **Lisa** (Ecuador); gli nipoti, parenti tutti.

Roma, 5 gennaio 1958.
Via Bormida 5.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Casimiro Fauro

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali ad Ulzio, mercoledì 8 ore 10.

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Camilla Bertolino nata Audagnotti

Desolati lo partecipano: il marito **Domenico**, la mamma, fratelli, sorella, cognato, nipote, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Nel secondo e quindicesimo anniversario della dolorosa dipartita di

Antonietta Lovera ved. Autino
e **Pietro Autino**

I figli e familiari tutti ricordano a Dio fervide preci e ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo.

La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa dell'Ospedale S. Giovanni Vecchio Giolitti 36 alle ore 7,30 l'8 gennaio.

Custodendo il pianto del suo animo retto e generoso, i familiari dell'

Avv. Domenico Righetti

nel primo anniversario della scomparsa lo ricordano a quanti lo ebbero amico, ed invocano per lui un cristiano suffragio.

Sante Messe in memoriam verranno celebrate:
ad Acqui mercoledì 8 gennaio alle ore 8 in Cattedrale;
a Torino giovedì 9 gennaio alle ore 8 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa dell'

Ing. Francesco Cartesegna

la moglie, figlie, sorelle, parenti tutti rinnovando con immutato rimpianto la carissima memoria, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e preghiere.

Sante Messe verranno celebrate il giorno 8 gennaio alle ore 9: a Torino, chiesa dei Ss. Angeli Custodi; Casale Monferrato, cappella delle suore S. Vincenzo, via Cumiana 5.

3-1-1955 7-1-1958

Claudia Patrizi

I suoi cari la ricordano con immutato dolore.

Messa nella chiesa di S. Rita mercoledì, ore 9.

Nel quarto anniversario della dipartita dell'

Avv. Alberto Rossa

la famiglia ne rievoca la memoria con immutato rimpianto.

Messa di suffragio mercoledì 8 gennaio ore 10 nella chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa.

Munita del Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Letizia Merlin

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio
il fratello **Giovanni** colla moglie **Sandra Demichelis** e figlio **Giuseppe**;
la cognata **Maria Bozzo** vedova **Merlin**;
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 103.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Corso Fiume 6.

La famiglia **Jon-Scalia** partecipa vivamente al lutto.

Dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Martoglio (Mino)

Negoziante in bestiame
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Cristina Allais**; i figli: **Mariuccia**; **Luciano** con la moglie **Giovanna Luciana** e figli **Michele**, **Bonaventura**, **Maria Cristina**; **Livia** col marito **Eugenio Picardi** col figlio **Giuseppe**; **Vittoria**; **Guido** con la moglie **Elda Rosa Brusio** e piccoli **Vittoria** e **Silvio**; **Felicina** col marito **Luigi Ostegero** e piccolo **Costantino**; **Giuseppe**; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. mese alle ore 8,30 in Cossato (frazione Freinetto).

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cossato, 6 gennaio 1958.

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari

Caterina Bertello ved. Ella

Lo annunciano desolati il figlio **Gisello** e con consorte **Bernelise Rabotti** e figlio **Luciano**, nipoti, l'affezionata figliocela **Serafina Tirano**, la famiglia **Rabotti**, parenti tutti.

Funerali ogni alle 14,30 partendo da via Piedicavallo 44.

Si ringrazia anticipatamente.

Cristianamente ha raggiunto i suoi cari

Clementina Camba ved. Dott. Prof. Rosso

La figlia **Maria** ved. **Persico** e la diletta nipote **Vittorina**, costernate l'annunciano unitamente ai parenti tutti.

La sepoltura oggi martedì 7 corrente alle ore 16 partendo da corso Unione Sovietica 220.

La presente serve anche da ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Corinna Cravotto

Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali domani 8 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Evangelico (via Silvio Pellico 19).

La presente vale anche di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Bicocca vedova Miniggio

Lo comunicano addolorati: i figli, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali mercoledì 8 corr. alle ore 10,30 da corso Quintino Sella 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 1e gennaio spirava a Bessan (Francia)

Carlotta di Sambuy

Madre Giovanna del SS. Sacramento Domenicana Infermiera dei Poveri

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Elisabetta Cite**, le cognate **Sambuy**, i nipoti **Sambuy**, **Orombelli**, **Vassallo**, **Carrara**, **Della Croce**, **Langosco**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Agnese Casasco

Ne danno il triste annuncio il nipote **Carlo** e famiglia, la cognata **Luigia Ardusso** ved. **Casasco** e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Isonzo 44.

Federico Merlotti e gli **Amiani** della **Ditta Ercole Merlotti** annunciano con dolore la perdita di

Angelo Baschiera

che per oltre un cinquantennio fu premuroso e fedelissimo collaboratore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigia Tocca

Fioraia

figliocci e parenti tutti la ricordano. La Messa in suffragio della cara anima, domani 8 corrente alle ore 7,30 nella parrocchia del SS. Nome di Gesù.

Giovedì 9 corrente nella chiesa Santi Angeli Custodi dalle ore 9,30 alle 11,30 saranno celebrate Messe trigesimali in suffragio dell'anima cara dell'

Avv. Luigi Motta

La famiglia sarà grata a chi si unirà alle sue preghiere.

E' un anno che

Renato Colombatto

ha lasciato nel dolore i suoi cari, che lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La Messa sarà celebrata domani 8 gennaio alle ore 8 nella chiesa di S.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni è veramente corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/39031, Torino. Esse saranno eseguite dal prodotto di numero delle parole (minimo dieci), adoperando le rispettivamente comprese per la tariffa della Rubrica scelta all'inserzione, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **una sola, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi nomi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, mancate di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione corrisponda dev'essere aggiunta di solo casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque paese, e colore che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842, Italeanimi. 1040

ABBIAMO combustori elettrici «Ivel-Pirelli». Prezzi interessanti, Italcasi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-522. 336

ATTREZZATURA biscottificio, forno Bulso, macchinario vario, rifasatore, alternatore 25 kw., inoltre revolver vendonsi. Telefonare 44-936. L0412

BANCONI negozio vetrine cristallo pasticceria fatto vuole peal automatici registratore Riv tavole vendonsi Da Coll, Savoia 8. L0410

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltar», via Nizza 32. Telefonare 683-076. T3384

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tubeplast» economico, isolante, approvato Aziende Elettriche, Conduttori plastici, Brevetti Margin, Rosta 7. Telefonare 772-765. 508

MOTORI trasformatori alternatori rimatricolazione elettrogeni. Liguaria, Unione Sovietica 157. T3886

POMPE a mano, elettriche, motore, accessori. Fel. Torino, Maginevra 226 telef. 35-591. T2853

PRESTITI nuove cessioni stipendio a parastatali e privati. Compagnia Finanziaria Italiana Bellezia 5, telef. 524-055.

ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, telef. 260-907.

TEGOLE piane, mattoni, pozzolelle, travature per tetti, listelli, barotti, vendo Corso Novara 99, telef. 20-503. 7817

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

AFFIDASI lavoro continuativo a laboratorio maglieria disposto lavorazione conto terzi. Scrivere casella 9115, SPI, Torino.

BANCHI bar pasticcerie pronte arredamenti completi consegne rapide. Tel. 760-952.

DOTTORI consigliamo occhiale prodigioso «Fucenti» riestallizzatore vista, convenientissimo. S. Massimo 42. T8230

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni, Lunghe rateazioni, via G. Verdi 35 R; Principe Amedeo 30 C. 4726

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI BILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ABBIGLIAMENTO femminile zona elegante commerciale altissimo reddito, cedesi. Siva, Pietro Micca 12, tel. 40-909.

APPARONE. Negozio ferramenta casalinghi, avviatissimo centrale vendesi Montalenghe, Casella 39211 Z, UPI, Trieste.

ALBERGO ristorante, 23 camere, centralissimo, lavoro annuale, dilazionato, cedesi Riviera. Scrivere SPI, casella 1 B, Savona.

ANZIANO ingegnere, per sviluppare sua quindicennale azienda industriale-commerciale realizzando cospicui possibilità sviluppo prodotti industriali intrinseci e fasi lavoro, offre ribasso oppure combinazione, Berta occasione per capitale desiderano posizione indipendente altamente redditizia, oppure per efficiente intrinseco organizzazione vendita anticipante in conto prodotti. Scrivere casella 1216, SPI, Torino.

BAR-caffè zona privilegiata, incasso 50 mila giornaliere (2 kg. caffè in tazza), cedesi 12.000.000 trattabili con dilazione, affittasi, Agenzia, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 16601

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI avviatissimo esportazione vini 10 quote. Telefonare 396-635. L0149

CEDESI negozio pelletterie causa trasferimento. Scriv. casella 4191 SPI, Torino.

CEDO laboratorio nuganto maglieria lavoro assicurato. Via Stradella 192. L0078

CENTRALISSIMO redditizio pasticcio rivendita pane dolciumi cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. L0296

COMMESTIBILE centrale zona privilegiata, incasso 50.000 giornaliere reali, urgente cessa causa maternità 2.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 521-046.

FARMACEUTICI laboratorio acquisterei oppure farei combinazione appartando specialità già avviate. Scrivere casella 6165, SPI, Torino. L6061

GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio macchine cucire, centralissimo, annesso laboratorio per altre lavorazioni macchine. 3.500.000. 17187

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque stanziamento, cedesi, Cavalieri, Saluzzo 21. 1914

MERCERIE calze maglie vendo 1.000.000, annesse 2.000.000, causa maternità, zona Crocetta. Telefonare 521-046. 16691

OCCASIONISSIMA cedo officina autoriparazioni forte lavoro, redditizia. Telefonare 633-960. L0414

OREFICERIA orologeria attrezzatissima bene avviata causa salute cedesi. Telefonare 47-480. F0218

PANETTERIA vicinissima Torino, forno elettrico, vendita negozio 400 kg. condizioni pagamento ottime cede. Bacchetta, Alfieri 20. 17236

PANETTERIE, rivendite, 100, 200 300 kg. cede Bacchetta, Alfieri 20. 17236

PANETTERIE Torino, provincia, diverse quintalate, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914

SOCIETA' cinematografica vasto programma cerca ulteriore finanziamento minimo 5.000.000 offrendo ineccepibili garanzie. Posseduta collaborazione tecnica, artistica, amministrativa. Casella S 88, SPI, via Parlamento 9, Roma. 685

TABACCHERIA causa malattia 650 mila settimanali forte smercio bolliti ministeriale. Esclusi [illegible]. Tel. 629-482 ore 8-10. L0276

TABACCHERIA centrale posizione commercialissima 750.000 levata cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. L0398

TINTORIA lavanderia a secco, moderna, incasso 400.000 mensili, cedesi causa pericolosità causa salute. Telef. 521-046.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Bordighera passeggiata a Mare Valle grande vendo appartamentini ristorante 12 camere 70 cabine. Dipendenti vendo villa terreno. Impresa Chiarle, Ospedaletti.

A buon prezzo vendiamo via Malvagna delle Rose ang. via Taggia alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino ripostiglio completi moderni, lontano, facilitazioni pagamento, istituti assicurativi. Telefonare 670-328, 683-765. L0139

A buone condizioni vendiamo bellissimi alloggetti due camere cucina liberi bloccati. Cavi 21. Visite 15-17. L8966

A buone condizioni via Montenero 25, vendonsi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 14259

A 650.000 camera 3 ammezzati ristrutturati pensionato. Garibaldi 87, portineria.

A 1.500.000 due camere servizi 800.000 ristrutturate nuovo. Borgaro angolo Cassinina 13, cantieri, pomeriggio. T1294

ABBIAMO alloggi 1-2 camere servizi, vendere, zona centrale, Gioia, Cantatore, telefono 553 307. 944

ABITABILI, prezzo conveniente, finitissimi, vendonsi 1-2 camere tinello servizi. Lucento. Telefonare 396-918. G0094

ABBIAMO corso Giannone, 9 bis angolo corso Unione Sovietica alloggi due camere cucina termo bagno decisamente affittati alto reddito, facilitazioni pagamento, lire 3.000.000. Telefonare 50-35

ABITABILI primavera vendiamo a [illegible] signorili alloggi signorili 1-2 camere, ripostiglio, cucinino, 50% contanti rimanente in mutuo ed lunghe rateazioni. Rivolgersi cantiere via Mombarcaro angolo via Lesegno, Domus Garibaldi 39, telefono 51-050. 14197

ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, vendonsi alloggetti, magazzini, casa recente, parcamano, scala marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 9047

AFFARONE vendesi camera indipendente piano terreno patchettata libera subito 550.000 San Paolo, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7843

ALLOGGETTO due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, ripostiglio cassa nuova, piano rialzato. Libero o affittato reddito 8%, vendo 2.750.000, Galetti, XX Settembre 17. 14339

ALLOGGI liberi ai centro vendo 2.300.000, 1.300.000, buon reddito. Telefon. 50-785.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 96. Tel. 582-412.

ALLOGGI signorili 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore vendiamo via Mondovì 2 ang. corso Napoli. Visito 15-17.

ALLOGGIO tre camere cucina grandissima terme bagno 3.000.000, barriera Milano, Boito 6. Telefonare 270-132. L0265

APPARTAMENTINI 2-3 camere, servizi zona Francia; case in blocco 40 camere, vendiamo direttamente. Telefon. 73-730.

BARDONECCHIA Pineta, 13.000.000 vendesi villino 10 vani, incantevole posizione. Ingegnere Furfaro, piazza Lagrange, Torino. 15757

BELLISSIMO terreno lungo corso 2000 metri, vicinanza Rivoli, Telef. 272-571.

CASA, casetta libera bloccata Torino acquisto da privato. Telefonare 698-533.

CASCINA ferdissima tutta irrigua zona Racconigi-Savigliano unico appezzamento con fabbricati lungo stato vendesi contanti. Richiesta 50.000.000. Scrivere casella 1221 SPI, Torino.

CASETTA 4 o 5 camere vecchia costruzione acquisterei, esclusi intermediari. Scrivere casella 6133, SPI, Torino.

CAVOUR vendesi casamota 25 giornata irrigua 11.000.000 eventualmente permutasi con alloggi o negozi Torino, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7843

CEDRARIO due luminose soffitte reddito 120.000 annue 725.000. Telefon. 298-563.

CITTA' Giardino vendonsi ultimi lotti terreno mq. 200-300, costruibili subito, dotati tutti servizi. Scrivere casetta 0097 SPI, Torino. G1713

CORSO Napoli vendonsi libere camera cucina 1.050.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7843

CORSO Peschiera 163, in bella solida vendonsi alloggi signorili liberi ed occupati. Visite pomeriggio. 14289

CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finitissimi, di uno, due, tre, quattro camere. Rivolgersi in cantiere. T4280

CORSO Traiano 176 (Lingotto) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 583-412. 3802

COZZI, Armataggia, telef. 42-033, vende appartamenti ultima pesizione, rifiniture, da 40.000 mq.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti occupati, camera cucina servizi, scala marmo, ampliamento 1 milione 200.000, via Venaria 62. Visite 17-19

DIECI camere doppio ingresso vendo prezzo conveniente zona Materosi. Buzzi, telefono 50-781. 14330

DIRETTAMENTE vendonsi via Duchessa Jolanda 23 piano terzo, quarto ed ammezzato ultimi due alloggi quattro camere, cucina, doppi servizi, ingressi. Rivolgersi portinaio, telef. ufficio 45-801.

DIRETTAMENTE zona Francia vendonsi alloggi primi subito 4-5 ambere nuovi spaziosissimi. Grupello 4. L0041

FARMACIA piazza Statuto 4 vendesi direttamente proprietà muraria. Telefonare ore ufficio 525-819. 16647

FIN-TAI vende alloggetti una due camere grandi, servizi singoli, casa ristrutturata nuovo, prezzo conveniente, bassi redditi, zona corso Svizzera, Visite feriali ore 17 telefonando 527-410; 527-411. 11912

FIN-TAI vende alloggetti nuovi signorili occupati di reddito oppure vuoti due tre camere servizi costruzione accuratissima via Bologna, Telefonare 527-410; 527-411

FIN-TAI vende alloggi signorili, parte tutti liberi alcuni, due tre camere servizi doppi, casa costruzione soleidissima, esenitasse, zona Cascetta. Telef. 527-410; 527-411. 11913

FIN-TAI vende alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, vista Valentino, via Ormea, conveniente simo. Telefoni 527-410 527-411. 11913

IMPORTANTE impresa acquista direttamente area fabbricabile centrale oppure non troppo periferica per costruzioni signorili. Scriv. casetta 1230, SPI, Torino

IMPRESA Manolino permuta alloggi signorili alto reddito, non terreno centrale Torino, Esaminansi altre combinazioni. Telefonare 539-464. 13945

IMPRESA Mirafiore vende appartamenti piazza Statuto, piazza Ucraina, Unione Sovietica 32, in costruzione, finitissimi, ampissima desiderio cliente. Telef. 553-464.

IMPRESA vende affitta ultimi alloggi via Foligno 44, telef. 294-945. 16491

MAZZINI 4 bloccansi 2 alloggi, massime facilitazioni. Telefonare 53-000.

MONTI Luna, villetta, signorile, ammobiliata, 5 camere cucinino bagno, giardino 7.500.000. Ingegnere Furfaro, piazza Lagrange, Torino. 15757

NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 525-819. 17324

OSPEDALETTI appartamenti signorili panoramici spiaggia propria facilitazioni pagamento vende Società Belvedere, corso Regina 44. 17674

PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente ristrutturato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finitissimi desiderio cliente. Telef. 525-819 ore ufficio.

PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 n.s. T7852

PRIVATO causa partenza vende corso Francia alloggetto camera tinello cucinino, terino, bagno, affittato alto reddito, stabile, prezzo conveniente subito. Telefonare 50-255. 14107

PRIVATO pertinita appartamento signorile 6 camere libero con terreno fabbricabile 30-35 camere buona posizione. Telefonare 772-827.

PRIVATO vende alloggio centrale 3 camere servizi metà area signoreggiante edificabile stesso stabile. Telef. 885-511. 16045

PRIVATO vende terreno semicentrale piazza Saluzzo, progetto approvato e permesso di costruzione 180 camere, possibilità altre 20 camere, richiesta 70 milioni in contanti. Scrivere casetta 6084, SPI, Torino

RAFFALLO appartamenti centralissimi, moderni 2.000.000, oltre. Labor, via Mameli 23, Rapallo. 17415

RIVAROLO Canavese vendesi villetta 5 camere, bagno, cantina, giardino 1.000 mq. Telefonare 92-0-92.

SAN Paolo centro vendiamo ultimi alloggetti camera tinello, pronti subito. Telefonare 526-895. 17454

SANREMO vendiamo appartamenti valle da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Ilona, Sanremo. 544

SIGNORILI selezionati appartamenti 2-3 camere, doppi servizi, autorimesse private, nuova costruzione via Villa della Regina 5 vendonsi. Telefonare 600-088. 682

TERRENO adatto costruzione [illegible], qualunque zona purchè Torino, acquisla [illegible] dintorni, XX Settembre 17.

TERRENO industriale, [illegible] 1500, 2000, 3000, vendesi causa Ordinanza 800, davanti San Luigi. Scrivere casetta 1209, SPI, Torino. 468

TERRENO mq. 3000 Lingotto, comodo per magazzini, depositi, vendesi, oppure affittasi. Telefonare [illegible]. F0366

TERRENO zona Lucento mq. 16.000, industriale, fabbricabile, vendesi direttamente. Telefonare 53-665. M0018

TOMMASO Grossi ang. Petitti vendonsi modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi, mercati S. Paolo, Rivolgersi costruttore. 14662

UNIONE Sovietica 16, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. T3999

VARIGOTTI vendesi meravigliosa villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15006

VENDESI alloggio signorile 4 camere servizi, bellissimo terrazzo, corso Trapani angolo Peschiera, Telef. 371-056. L0201

VIA Po vendonsi locali, negozio retro, ampi magazzini, Telefonare 51-563.

ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi, Casalese 14-16. Telefonare 53-000. 14662

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO affittare alloggi qualsiasi zona, massime referenze. Telefonare 43-050.

CERCO alloggetto qualunque zona comodo 3-4 am, cauzionando, referenze. Tel. 45-411

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A barriera Milano camera cucina 5000.

A Carignano 12.000. Telefonare 81-583.

A 5000 camere, 9000-10.000-12.000 alloggetti, Marchiano, S. Anselmo 4.

AFFIANO alloggi 11.000-13.000-15.000 18.000. Sacchi 14. Telef. 46-411. F0238

AFFITTASI alloggi diverse zone 13-15-16.000. Immobiliare Torinese, via Cibrario 12. F0584

AFFITTASI alloggi signorili da 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio bagno entrata C. C. Cesare liberi subito. Telefonare ore ufficio 766-820. F0149

AFFITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 10 quasi angolo Sommeiller, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici doppi servizi. Visite pomeriggio.

AFFITTASI 2 camere servizi 17.000 pronti subito, borgo Vittoria. Tel. 21-563. F0029

CORSO D'Azeglio 70 affittasi signorilissimo alloggio 6 camere cucina doppi servizi. Telef. 49-124. F0110

FIN-YA affitta alloggetti nuovi due camere tinello servizi, costruzione signorile, prezzo conveniente, comodità trasporto, corso Novara. Tel. 527-410; 527-411.

SAN Salvario affittasi camera indipendente 7000 altra Vanchiglietta 7000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7843

STATUTO 3 affittasi negozi e appartamenti signorili 3, 4, 5, 6 vani oltre ingresso e servizi, uno ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio [illegible] 16847

VIA Bugnano 12 (via Rivalta) affittasi alloggi signorili 2 camere 20 mq., tinello cucinino bagno accessorio, facilitando. Telefonare 44-566. 15757

ZONA Aeronautica affittasi 2 camere tinello servizi 15.000. Telef. 793-[illegible]. L0264

160 mq. interrati semiluminosi entrata carrala per magazzino, ora posti 81-216

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare [illegible] invitasi visitare nascente centro balneare prospiciente sulla Bergezzi (riviniana Speranza) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione lunghe rateazioni. Tizzoni, via Dezinetti 4, Milano, telefono 795-638. 16504

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A impiegati stabili affitto bella ammobiliata due letti, cucinetta, servizi. Telefonare 588-375. L0186

AFFITTO ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 44-911. G0020

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confortevole, dispone camera acqua corrente calda. Telefonare 80-239. B0252

PRIVATO affitta camera ammobiliata in dipendenze con uso cucina, Vanchiglietta. Telefonare 278-571. 17837

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO ufficio personale, contabilità industriale, trattamento personale, collimi a squadre, pratiche contributive, elementi di primordine, disposto trasferirsi. Scrivere casetta 8021, SPI, Torino. F0572

DATTILOGRAFA completamente libera pomeriggio impiegherebbesi lavori ufficio. Scrivere casetta 8386 SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista attrezzature macchine industriali, provato esperto, offresi subito. Scrivere casetta 6094, SPI, Torino. B0216

LAUREATO matematica conseguirebbesi presso istituto corso insegnante. Scrivere casetta 2364 SPI, Torino. M0044

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI [illegible]na propagandiste 40.000 mensili se giovane automunite referenziabile. Provigione. Scrivere casetta 6074 SPI, Torino. B0133

ELEMENTO giovane, residente Torino, assumesi da media industria vinicola città nazionale tessuti cotone fantasia. Buone possibilità avvenire. Scrivere casetta 4167, SPI, Torino. L 365

ELETTRONICA televisione. Corsi qualificati. Diplomi ministeriali. Via S. Ottavio 42.

FREQUENTANDO negozi coevi compimeter avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compitometer, via Cavour 1. 1366

IMPORTANTE società cerca segretaria corrispondente perfetta conoscenza inglese francese. Inviare referenze e curriculum. [illegible] casetta 4217, SPI, Torino.

IMPORTANTE società macchine per scrivere e da calcolo, cerca personale di vendita, anche non del ramo, stipendio, provvigione, rimborso spese, buone possibilità carriera per Torino e Piemonte. Scrivere casetta 4175 SPI, Torino. 10778

OFFRIAMO a diplomati geometri [illegible] ampia possibilità di carriera eccezionale periodo prova. Indispensabili [illegible] inoltre trattazione affari e massima serietà. Scrivere casetta 4318, SPI, Torino.

EUONE possibilità lavoro avrete frequentando nostri corsi maglierie. Istituto «Vigone, via Vagnone 7. 14102

CERCASI persone buffet avviatissima società sportiva, disposte cambiare. Esigesi referenze. Scrivere casetta 6111, SPI, Torino. B0314

CERCASI giovane donna tutto fare fissa. Cartoleria, corso Racconigi 136. B0223

CERCASI tuttofare fissa giovane referenziata, Telefonare 383-707. B0834

DISTINTA famiglia assume fissa giovane domestica tuttofare. Esigesi serie referenze. Telefonare 566-456. F0071

ELETTRICISTI impianti interni assumonsi solo se veramente capaci. Esigesi referenze controllabili. Telefonare 43-160. F0114

ELETTRICISTI veramente capaci impianti interni [illegible] la ditta Bianco Soldani, Savigliano. B0308

MAGLIERISTE abili [illegible] stabilmente maglificio Zotty, Lagrange 29, tel. 524-958

MECCANICO motociclista aggiustatore veramente abile cercasi. Telefonare 73-464.

RETTIFICATORI interno, esterno. Frequentando corsi addestramento presso officina specializzata. Via Barge 5, Torino.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIGLIONAKODVI accertamenti informazioni preventivi-matrimoniali, private commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 35 angolo Carlo Alberto Telefoni 41-100; 521-549. 3257

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 592

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, sorveglianze, tutti i rami, prematrimoniali Italia Estero, «Nuova Italia», via Pio Quinto 20 (Porta Nuova). Telefono 682-110. 9714

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni segrete, «Rapidi» Madama Cristina 111. Telef. 687-374.

AD istituto tradizionale [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Petrenati, Carlo Alberto 43-51. Telefonare 47-272. 3242

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento Cavalieri, Brescia 16.

A lungo bancario prestiti ai autonoleggi liquidazione sinistri stradali. Novitalia. Cernaia 33, telef. 553-978. F0230

AGA vende permuta 103 diesel, 1400 meione, 600, 800, camion 1100. Corso Regina 182. T7281

ABBIAMO Appio prima seconda serie, [illegible] immatricolare occasioni, Aurelia B 20, Sinca Aronde, 102, 600, nuove 500, Formule, rateazioni, inoltre, 1900 Gran Luce, Autosalone Porta Nuova, Volta 8, XX Settembre 7. Telefono 46-681. 17186

ABBIAMO assortimento autovetture semestrate occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autoveicoli quattro tipo nuove, immatricolate, Autoagenzia Bodoni. Pertinace, lunghe rateazioni. Telef. 45-176.

ABBIAMO rateizzate con poco anticipo 600 quattro posti, 600, 1100, Giulietta, nuove, sinistrate, consegna immediata, vetture occasione tutti i tipi. Cambi, Autosalone, Bertola 17, telefono 527-970.

ABBIAMO rateizzate 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1900 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

AD automobilisti accordansi celermente prestiti su autonomezzi. Rag. Gisla. Amendola 8, telefono 51-071. 2145

ALFA 1900 costruzione 1955 ribaltabile 80M funzionante revisionato buone condizioni vendonsi L. 1.900.000 trattabili. Telefonare ore ufficio 382-063. F0191

ALFA 1900, Ardea ultime, 1100 E, giardinetta metallica, 1100-103, Topolini, Isetta. Facilitiamo. To 43. F0256

ALFA 1900 Super, Giulietta sprint e normale; Lancia Appia Fulvia, Vignale e di Serie; Fiat 230 familiare, 1400-B, 103 TV; completo assortimento [illegible] nuove e d'occasione. Garanzia e facilitazioni pagamento. Boggetti, via Madama Cristina 66. 12197

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 3, telef. 50-462: Alfa 1900 Super, Appia sinistra, Giulietta seminuova, 103 Familiare 1956, 103 diversi, Nuova 500, diverse Belvedere, 600 A ultima. Cambi rateazioni. 17522

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, Giulietta Sprint, Giulietta seminuova, Appia II serie, TV Fiorina, TV seminuovi, Appie 1955, 103, 600 nuove, seminuove, 600 multipla, 500 C Furgoncino 1954. Rateazioni 12 mesi, telef. 526-462. 16010

ALL'AUTOSALONE Motto, Tunisi 197, vende, cambia, rateizza: 1400 A Diesel nero, seminuovo, Giulietta sprint 1956, 1900 S granluce seminuova, 103 TV metallizzato, diverse 600, altre occasioni. Telefonare 670-092. 14168

ALL'AUTOSALONE «Montecuco», Petrarca 6, telef. 61-501 realizziamo assortimento autoveicoli nuove, occasioni. Cambi, rateazioni. 16332

ALL'AUTOSALONE «Tesoro» Roma 237 bis telefono 42635: Giulietta, Sprint, Dauphine nuova, Aurelia Granturismo 2000 Jaeger ed Spyder, Appia II, Appia Spyder, 1900 A Granluce, 1400 B nero, 1400 nafta, TV, TV liquigas, TV Giardinetta Viotti. Cambi rateazioni.

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni servizio luce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eylaterie abbandonati pericolosissimi. SAF, via Montebello 31 angolo N. Maurizio, tel. 889-907. FREAM, corso Tassoni 74, tel. 761-846. 12843

AUDI 5 marce 1952, bellissima, arrossoni, vendo. S. Anselmo 8. 14079

ASSORTIMENTO Appie, Ardea, 103, 1100 E, 600, 500 D vetture belvedere giardinette, lunghe rateazioni. Autoagenzia Scalia, Galileo 11, telef. 60-494. 14079

ATTENZIONE! Potente frenata a Fiat 500 con speciale mailles, garanzia km. 40 mila. SAF, via Montebello 31, telefono 889-907. FREAM, corso Tassoni 74, telefono 761-846. 12843

AUTOAGENZIA Crotsia, Grosevallo 3, tel. 774-236: 1400 diesel, 1900 liquigas, 103, 600 nuove seminuove, Appia 53, Aurelia B-20, camioncini 103 motore dieci quintali ELR, furgone Stata. 12518

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 113, compra - vendita [illegible] nuove, semiuove. Assortimento occasioni diverse, permute, rateazioni. 4262

AUTOCAGNO, Agente Generale per l'Italia della Simca, via Baretti 19, via Silvio Pellico 28, Torino. Ultime [illegible] Elisée e Versailles qualsiasi prova. Rateazioni massime convenienti. Telefoni 60-000, [illegible]. 9077

AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, numeri ritirabili, vende Carrara, Telefonare 661-479. 12514

AUTOCARRI 615 (1955), 640 ribaltabile, 626 normale, [illegible]. Rasa 26. F0254

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400 A., 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 771-985. 378

AUTONOLEGGIO moderno, Nuova 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-031. 7476

BELLA 600 chiara 425.000, lapofurgone popolino 85.000, [illegible] Vittorio 117.

CERCO Appia seconda serie in buone condizioni. Telefonare 21-37, Piccolo.

CAMPEGGI contanti qualsiasi autovettura, [illegible] Unili 7. 8718

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni bolli, pergolati, coprimoto, tende campeggio, Musso, corso Francia 196. 12135

FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi ai autovetcoli nuovi usati. Rapidità, serietà, discrezione. Servizio [illegible]. Chieti 15, telef. 858-990. T1161

103 blu fasce bianche come nuova lire 4500, targa 323-318, accessori, L. 700.000 esclusi meilinori. Telefonare 237-016.

1400 A colore bellissima, altra [illegible] ama guida destra vendo, cambio, rateizzo. Autorimessa corso Belgio 97, telefono 890-178. T1401

1400 A Diesel, 103, [illegible], 600 C dere, giardinetta, Appia, metano, benzina, Cambi, rateazioni, Pertero, Campana 3. 16869

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

A 134.000 lire Capriolo 75! Approfittate occasionali sconti invernali. Cernia, Bianconi 5. 784

A 167.000 lire Capriolo 125! Super modelli [illegible] grandi prestazioni. Cerina, Marconi 5. 294

10 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO vasti assortimento moto, motofurgoncini usati, occasione! Cavalieri, via Nizza 25. 9617

AGENZIA Piaggio consegna sollecita nuovi modelli Vespa e motofurgoncini. Rateazioni, riparazioni garantite, vernicitura. Osvaldo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-195. 9222

APPROPITATE in quanto nuove speciali facilitazioni, acquisto moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26. 7142

APPROPITATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera usata, Gilera motocarri nuovi pezzi. Concessionario Rivico, Brescia 44, telefono 23-515. 450

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra muta con autovettura nuova od usata, piazza Vittorio Veneto 16

CARAVINE occasioni Motom, Fusch, Delfino, Corso Orbassano 23.

CARAVINI Piaggio, preventivo vi convincerete, il più economico. Corso Orbassano 23. 300

CARAVINI Piaggio Sport il fuoriserie del ciclomotori. Corso Orbassano 23. 300

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa nuovi modelli, Rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldetti, corso Peschiera 2.

MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio, cambi, rateazioni, riparazioni. Agenzia Tosa, San Maurizio 31, telef. 81-144. 8189

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.900; meione, 600, 800, camion 1100. Corso Regina 182. T7281

PIANOFORTI autenticità garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. Cuconato. Via Lagrange 2. Telef. 555-311. 3175

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Consiglio, Po 20. Telefonare 882-798. 9568

PIANOFORTI primarie marche nuovi, occasione, vendo, compro, noleggio, riparo prezzi convenientissimi, Bretagno, corso Vittorio 90. Telef. 44-653. 13526

PIANOFORTI vendita noleggi riparazioni centenaria ditta Berra, Principe Tommaso 31, telef. 80-009. 12331

PIANOFORTI: Schiedmayer, Feurich, Seiler, Boesisch, Ancili, schmidt-flohr: Capitani, via Alfieri. Telefono 82-344.

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Esclusività rinomati pianoforti Petrof. Noleggi, cambi, riparazioni. 14169

POLTRONE, tendaggi, corrispondenza, confezione ripara. Spalla, Stradella 13, telefono 53-371. F0034

PRIVATO vende bella sala pranzo nuovissima L. 500.000. Telefonare 292-077.

RADIO vecchio valutandole 10.000-15.000 cambiamo con modernissime. Televisori da 115.000 in più. Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici. Prezzi eccezionali, rateazioni. Radio Mondial, Madama Cristina 28. Telefonare 61-033. 1159

RADIO [illegible] valutiamo minimo lire 8000-10.000 cambiando con nuovissimi modelli a modulazione di frequenza. Assortimento televisori grandi marche, vendita rateale senza cambiali in banca. Radio Augusta, Carlo Alberto 47. 14005

1400 A cedo bellissima, altra [illegible] ama guida destra vendo, cambio, rateizzo. Autorimessa corso Belgio 97, telefono 890-178.

1400 A Diesel, 103, [illegible], 600 C dere, giardinetta, Appia, metano, benzina, Cambi, rateazioni, Pertero, Campana 3. 16869

TELEVISORI, radiogrammofoni, lavatrici, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolveri, ecc., nuovissimi modelli, facilitazioni, ripassatissimi, cambi, aerieli, cosmo Vittorio 86, monumento. 9668

TRASPORTI eseguo con camioncini cilindro, provinciale.